

«Mafiosi»  
Capanna accusa  
Mannino  
e Gunnella

«Il governo Coria è ad alto tasso di inquinamento mafioso per la presenza di ministri come Calogero Mannino ed Aristide Gunnella». Mario Capanna ha accusato l'esponente dc e quello repubblicano, responsabili dei Trasporti e degli Affari regionali, nell'aula della Camera durante il dibattito sulla fiducia. A Mannino ha addebitato legami con i Salvo, a Gunnella con il boss Di Cristina (ucciso in un regolamento di conti). Contro i due ministri - «hanno fatto carriera grazie ai rapporti con il potere mafioso» - l'ex segretario di Dp ha compiuto un passo presso il Quirinale. Immediata la replica: Mannino parla di «calunnie», mentre Gunnella esprime «disprezzo» per le accuse di Capanna.

A PAGINA 3

Reichlin alla Camera  
sulla fiducia al governo

## «Così faremo l'opposizione a Gorla»

Non una somma di critiche e di emendamenti, ma un vero e proprio disegno alternativo, un progetto riformatore. Alfredo Reichlin a Montecitorio espone i caratteri dell'opposizione comunista al governo Gorla. L'idea-forza del programma: l'uomo e il lavoro come leva per una diversa qualità dello sviluppo. Il dilemma del Psi e il travaglio dc, nella fine di un «quasi regime». Stasera il voto sulla fiducia.

GIORGIO FRASCA POLARA

L'intervento di Reichlin, in una giornata che ha visto i riflettori puntati anche su Dc e Psi. Particolarmente atteso è il discorso del vice di De Mita, Scotti. Ha confermato che la Dc giocherà la sua partita in «campo aperto», avviando un «dialogo ferondo» con tutte le forze democratiche, «ivi compreso il Pci». Una fase politica si è infatti chiusa, ha aggiunto, «ed una nuova si sta aprendo». Fra i temi che i democristiani ritengono di bruciare attualmente, la riforma del sistema elettorale proporzionale che, secondo Scotti, sarebbe una delle cause dell'in-

stabilità politica. Conversando poi con i giornalisti, il vicesegretario dc ha precisato che il suo partito cerca un rapporto «di movimento» con tutte le forze politiche. Un rapporto fuso con il Pci, nelle attuali condizioni politiche, è un suicidio. Il capogruppo socialista De Michelis ha a sua volta affermato che anche il Psi intende giocare a tutto campo: il programma su cui è nato il governo Gorla «deve essere considerato una piattaforma di partenza e non una gabbia o uno steccato». Nella notte, una movimentata riunione dei deputati democristiani.

FASANELLA E GEREMICA A PAGINA 3

## LA CRISI DEL GOLFO

Le manovre militari iraniane al secondo round  
Riflessi sui mercati internazionali

# Sul filo dello scontro nello stretto di Hormuz

L'operazione «Martirio» è in pieno svolgimento. Teheran vanta il successo delle esercitazioni che impegnano decine di migliaia di uomini sia in mare che lungo le coste. Il traffico marittimo commerciale nel Golfo è proseguito ieri a ritmo molto ridotto rispetto al normale. Le navi da guerra straniere si sono tenute alla larga. Sino a sera non si segnalano fortunatamente incidenti.

Siamo al terzo e penultimo giorno delle manovre militari iraniane nelle acque del Golfo e dello stretto di Hormuz. Sino a ieri i tentativi non ci sono stati, ma la tensione resta altissima. Il rischio di un attacco a obiettivi navali e di eventuali massicce riposte incombe sui paesi di quell'area e sul mondo intero. Le autorità di Teheran hanno manifestato ieri grande soddisfazione per l'andamento dell'operazione «Martirio» che impegna in mare i «guardiani della rivoluzione» e a terra decine di migliaia di volontari. La radio ufficiale ha detto che in tre occasioni motovedette iraniane si sono avvicinate a navi da guerra americane ritirandosi poi indisturbate. Lungo la costa sono stati costruiti sistemi di difesa terrestre, mentre intense sono

state le esercitazioni al tiro contro ipotetici bersagli marittimi. Le navi da guerra straniere si sono tenute a distanza dalle zone che Teheran aveva chiesto rimanesse sgombrare durante le manovre. Fonti governative americane hanno dichiarato che per quanto riguarda gli Usa ciò continuerà finché le esercitazioni saranno terminate. Alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato sembra prevalere ora la valutazione che Teheran stia effettuando soprattutto un'operazione di guerra psicologica, ma non ci si sente di escludere del tutto il rischio di attacchi terroristici, o di missioni belliche suicide. Comunque,

hanno aggiunto le fonti governative Usa, gli americani non intendono lasciarsi intimidire e continueranno a garantire la scorta militare alle navi kuwaitiane.

La navigazione commerciale attraverso lo stretto di Hormuz è proseguita ma a ritmo molto ridotto. Secondo fonti delle compagnie armatoriali dell'Oman sarebbe transitato solo il dieci per cento dei mercantili e delle petroliere che abitualmente incrociano in quelle acque. I mercati finanziari reagiscono intanto al pericolo di guerra con un rialzo eccezionale del dollaro passato ieri da 1.347 a 1.359 lire in Italia e, in serata, a 1.370 lire a New York. La Banca d'Italia ha dovuto vendere 40 milioni di dollari delle riserve. L'oro ha seguito questo rialzo raggiungendo i 480 dollari l'oncia in Italia. Le borse valori di New York e Londra registrano ribassi dell'1,5%. I prezzi del petrolio sono stazionari ma da tutte le parti si denunciano i pericoli connessi, in particolare, all'eventuale blocco delle vendite dell'Iran.

A PAGINA 7

## L'invio di Reagan all'Europa: «Vogliamo aiuto»

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Gli Stati Uniti intensificano la pressione sugli europei per ottenere, se non proprio un aiuto materiale nell'opera di «smintamento» del Golfo, almeno un forte appoggio politico. Il consigliere speciale di Reagan, Frank Carlucci, a questo scopo è da lunedì in missione in Europa. L'altra sera si è incontrato con le autorità britanniche, ed ha avuto un lungo colloquio con la Thatcher. Ieri è giunto a Parigi, dove - Chirac oggi parte per le vacanze - ha incontrato il ministro degli Esteri Raymond. Oggi Carlucci sarà a Bonn. Il suo viaggio non prevede soste a Roma. Difficile dire se la missione diplomatica dell'invio della Casa Bianca ha avuto successo. Si sa che, ufficialmente, sia le autorità britanniche che quelle francesi non hanno modificato la loro posizione contraria all'invio di mezzi militari e dragamine a sostegno delle navi americane. E tuttavia la Thatcher e Raymond hanno lasciato intuire che nei prossimi giorni potrebbero riesaminare la questione. In Italia intanto si insiste sulla richiesta di un'iniziativa Onu. Lo ha confermato ieri il ministro degli Esteri Andreotti.

A PAGINA 7



## SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 15

Vassili Vassilkos si racconta

con la Grecia e con i socialisti, analizza il suo complesso legame con la scrittura. Ammette coraggiosamente: «Il mio problema è la tecnica. Per essere bravi scrittori non basta l'ispirazione» e invita l'Europa a non infastidire dell'America.

A PAGINA 19

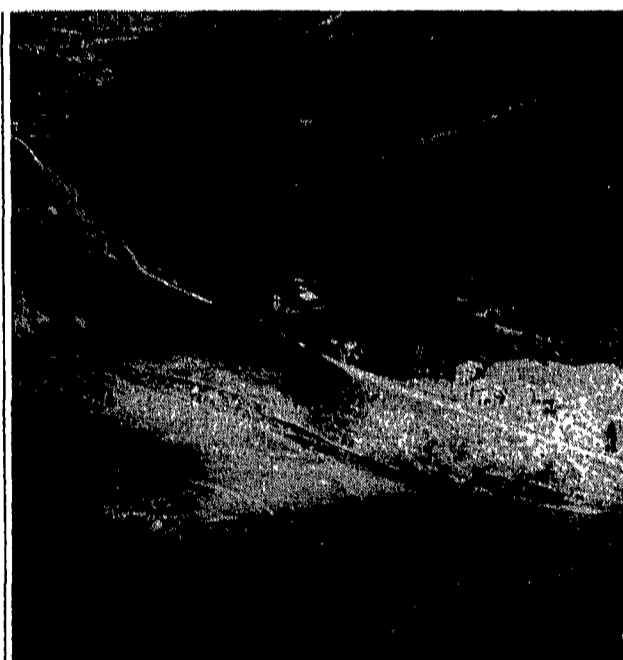
# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## Controlli fiscali irrisori 1,7% appena

I superispettori del ministero delle Finanze denunciano, nella relazione annuale del loro servizio, che soltanto l'1,7% delle dichiarazioni dei redditi controllate dagli uffici vengono esaminate andando a verificare la documentazione fornita dai contribuenti. Poiché i controlli sono stati 231 mila su molti milioni di dichiarazioni significative ne deriva una larghissima impunità per gli evasori fiscali. L'evasione, dicono i superispettori, si fa sempre più sofisticata, specie nel caso delle società di capitali e dell'Iva. Si citano casi di criminalità economica organizzata nei quali l'amministrazione fiscale è impotente per mancanza di personale qualificato, di collaborazione fra gli uffici pubblici, di chiare direttive.

A PAGINA 9



Il lago naturale formato dalle acque dell'Adda (in basso) e i paesi fatti evacuare (sullo sfondo)

Improvvisa decisione di sgombero per oltre mille persone

# Un'altra frana in Valtellina Drammatica evacuazione nella notte

Drammatica evacuazione nella notte per le frazioni a monte dell'invaso formato dall'Adda dopo la frana di Val Pola: sul nuovo lago incombe l'ennesima frana. Secondo i calcoli fatti a Roma dalla commissione Grandi rischi, se cadesse provocherebbe una ondata «di ritorno» capace di spazzare via Cepina, Zola, Tola e San Rocco, un migliaio di persone obbligate stanotte a sgomberare.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI

SONDRIO. La riunione romana si è chiusa alle due e mezzo di notte, gli esiti dettagliati sono contenuti in tre di paginette stilate dal prof. Ugo Maione, docente di idrologia al Politecnico di Milano. A portare le decisioni in Valtellina arriva personalmente il nuovo ministro per la Protezione civile, Remo Gaspari. «C'è pericolo», annuncia ai sindaci riuniti a Bormio. E il prof. Maione li ragguaglia coi ragguagli tecnici: «Non sappiamo quando la frana cadrà. Non sappiamo se potremo dare un preallarme di giorni, di ore o di pochi minuti. E me-

glio essere pronti». Il gruppo scende a Sondrio, e rifà il punto della situazione: «Dalla Val Pola deve cadere ancora un pezzo di monte, uno-due milioni di metri cubi di roccia», spiega il ministro. «Quando, non lo sappiamo ancora, per il momento le osservazioni sono state possibili solo dall'elicottero. Non c'è proprio urgenza, ma dopo quello che è successo ad Aquilone bisogna essere prudenti. Chi è stato morso dalla vipera teme anche la lucertola...».

La situazione è invece precipitata alle 21, quando dalla Prefettura è stato spedito al sindaco di Val di Sotto un foglietto: «Risultanze commissione tecnica... inducono a disporre evacuazione delle popolazioni e divieto accesso e transito intero tronco di vallata» fino a Cepina. Una telefonata ha poi sottolineato il carattere urgente dello sgombero. Il sindaco, Ottavio Scaramellini, ha disposto l'evacuazione degli abitanti della zona, oltre un migliaio di persone, compresi vecchi, bambini e ammalati, verso alberghi di Bormio. Durerà almeno trenta, quaranta giorni. Molte famiglie, esasperate, si sono rifiutate di muoversi, è stato richiesto l'intervento dei carabinieri e per Val di Sotto è iniziata l'ennesima notte di angoscia. Anche i militari hanno subito preparato lo spostamento verso Bormio degli elicotteri, che avevano base a Levisvina; una zona ai margini dell'area «a rischio». «Agli evacuati - aveva spiegato Gaspari - abbiamo già deciso di assegnare mezzo milione al mese per sei mesi se troveran-

no autonomamente un alloggio. Altrimenti glielo procureremo noi, a spese della Protezione civile». Se questa è la misura più immediata, per il ministro e il suo staff la vera «corsa contro il cronometro», come la definisce più volte, deve essere rivolta soprattutto allo svuotamento del lago artificiale, che continua a crescere al ritmo di 4 centimetri e mezzo all'ora. Alla trascinazione mancano dai 10 ai 15 milioni di metri cubi d'acqua: adesso ne entrano 200 mila al giorno. «Abbiamo al massimo due mesi di tempo per colmare delle idrovore che pompino via l'acqua impedendo la trascinazione. Ed entro maggio, al più tardi, deve essere pronto il by-pass», calcola Gaspari. Non è uno scherzo, questo lavoro. Bisogna scavare un tunnel di parecchi chilometri, dotato di condutture di sei metri

A PAGINA 5

# «Handicappati, via dal mio hotel»

IGEA MARINA (Bellaria). «Mi sono trovata in una situazione allucinante, il proprietario dell'albergo affermava che non era la stagione giusta per gli handicappati e che dovevano andare in un istituto, non in albergo». Francesca Coletti, responsabile della casa vacanze dell'Associazione nazionale invalidi per esiti di poliomielite (Aniep), il giorno dopo il grave episodio di intolleranza, è ancora (e giustamente) fuori di sé. A 200 metri di distanza si trova l'Hotel K2, un moderno complesso alberghiero completo di bar, ristorante, gelateria. All'interno il signor Giorgelli, proprietario dell'albergo, le cui simpatie politiche oscillano fra la Dc e l'estrema destra, espone la sua versione dei fatti. «Non è che non comprendiamo le esigenze degli handicappati - afferma - ma non abbiamo le strutture adeguate. Possiamo ospitare solo i portatori di alcuni handicappi. E poi erano troppi, non li abbiamo potuti accettare». Si affanna, il signor Giorgelli,

Sei portatori di handicap di una comunità torinese sono stati respinti lunedì pomeriggio dal proprietario dell'Hotel «K2» di Igea Marina, nel comune di Bellaria, nonostante una regolare prenotazione e il versamento della caparra. L'episodio è stato denunciato dall'Aniep, l'Associazione

degli invalidi per poliomielite, che ha preannunciato una denuncia. Già un anno fa, a Rimini e a Cervia, vi erano stati episodi analoghi. «Se i fatti denunciati risulteranno veri - ha dichiarato il sindaco - potremmo anche arrivare a revocare all'albergo la licenza».

GIOVANNA PALLADINI e MAURIZIO VINCI

ti, a mostrarci un pro-memoria da lui preparato per ricostruire la vicenda dal suo punto di vista. Dice di aver ricevuto dal signor Crepaldi (operatore del Comune di Torino, ndr) una prenotazione per 9 persone all'inizio di aprile, confermata con un vaglia postale di L. 400.000 il 22 dello stesso mese. Dice poi di aver subito scritto al signor Crepaldi affinché gli segnalasse particolari desideri degli ospiti a stretto giro di posta. Sostiene inoltre che solo quindici giorni prima dell'arrivo gli era stato comunicato che fra i 9 ospiti solo due erano portatori di handicap. Infine afferma che

se avremmo pagato direttamente. Alla fine ha detto che andava bene, potevamo andare. E invece - raccontano i ragazzi cacciati dall'albergo - al loro arrivo, lunedì alle 14 circa, dopo aver scaricato dal pulmino tutti i bagagli, il proprietario ha chiamato in disparte l'accompagnatrice per farle notare che la comunità torinese avrebbe rovinato l'estetica dell'albergo, e, per questo motivo, se ne dovevano andare. A quel punto il gruppo si è ritrovato in strada senza sapere come fare. Dopo un lungo

Varati i calendari di serie A e B

# Lo scudetto si vince in volata I big-match alle ultime giornate

MARIO RIVANO



L'esultanza dei tifosi per il primo scudetto del Napoli

ROMA. La storia dei campionati di calcio di A e B per la stagione '87-88 è già disegnata. Il computer ha elaborato tutto, ieri, nella sala del Coni. Seguendo il criterio delle teste di serie, si è evitato di proporre «di cartello» nelle prime giornate. Avremo dunque tre o quattro settimane di assaggio, prima di entrare nel vivo del campionato: il primo, vero big-match è per l'11 ottobre, con Juventus-Roma. Sarà soltanto il preludio ad una sesta giornata ricca di gare al vertice: Inter-Juve, Torino-Fiorantina, Verona-Milan. Le due stracittadine sono programmate per il 20 dicembre (Inter-Milan) e per il 3 gennaio (Juventus-Torino), rispettiva-

A PAGINA 23

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Spese occulte**

LUCIANO BARCA

**N**ella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato c'è, tra osservazioni di maggior portata, una piccola annotazione sulla quale farebbero bene a riflettere quanti hanno versato lacrime ufficiali sul disastro della Vallelina. L'esame della «complessa fenomenologia di anomalie, aggiramenti, incongruità, concernenti la valutazione degli oneri di spesa e la loro copertura» rivela che le emergenze create dalle calamità naturali sono state fronteggiate nel 1986 sottraendo i fondi destinati alla difesa del suolo. L'emergenza non ha spinto a togliere dall'insabbiamento il disegno di legge relativo a essenziali interventi strutturali volti a prevenire altre calamità, ha invece spinto a insabbiare ancora più profondamente la legge per usare i fondi a guisa di «riserva occulta», in modo così uno dei tanti circoli viziosi che hanno caratterizzato la politica economica del governo Craxi si è intervenuti sugli effetti delle calamità aggravando le cause delle calamità stesse.

Si può osservare che la critica non investe solo il governo ma investe anche le maggioranze delle commissioni Bilancio delle due Camere. È dubbio che esse hanno pesanti responsabilità troppo spesso da custodi dell'art. 81 della Costituzione esse finiscono per essere solo docili strumenti del governo (è perché ciò continui, del resto, che alle opposizioni è stata negata la presidenza delle commissioni permanenti) o per attenersi alle tristi regole dello «scambio politico». È anche vero, tuttavia, che non sempre le commissioni Bilancio nel loro complesso e i parlamentari sono posti in grado di valutare le conseguenze dei dirottamenti di bilancio attuati per coprire nuove spese.

Tanto più opportuna, dunque, appare una «piccola riforma» unilateralmente attuata dalla Corte. Questa ha revivificato l'opportunità di aprire un nuovo canale e un nuovo momento di comunicazione con il Parlamento a riguardo della nuova legislazione di spesa, procedendo ad una preliminare ricognizione e valutazione delle indicazioni di spesa e di copertura recate da tutti i nuovi disegni di legge deliberati dal governo e inviati al Parlamento, sicché le Camere dispongono già, sin dall'inizio del relativo iter legislativo, di tutte le informazioni e le valutazioni che la magistratura contabile è in grado di definire sulla congruità e legittimità, ex articolo 81 della Costituzione, delle clausole finanziarie prospettate dal governo in ordine a ciascuna nuova iniziativa legislativa di spesa.

La Corte ha ritenuto che appartenga al suo compito e al suo dovere di informazione del Parlamento, ragguagliarlo su questo ed eccellente il deferimento alla Corte costituzionale, e ritenendo via normale, invece, quella dell'informazione e dell'avviso. È da augurarsi che tutte le forze parlamentari si rallegrino di ciò e salutino positivamente, tra tanti auspici di modifiche istituzionali, una riforma effettiva attuata in punta di piedi che da ora in poi garantirà al Parlamento valutazioni e informazioni che saranno inoltrate con «tempestivi specifici riferiti».

**U**na domanda tuttavia si pone, anche in relazione alla gravità delle denunce contenute nella Relazione di quest'anno della Corte dei conti. Nel momento in cui la Corte, anche per impulso del suo presidente, va sempre più qualificandosi come organo ausiliario del Parlamento, e affidando le proprie capacità referenti, non è necessario verificare fino a che punto le due Camere sono in grado di utilizzare le informazioni e gli avvisi di cui sono destinate?

Non è necessario tornare sul discorso da tempo aperto circa gli ostacoli che il Parlamento incontra sia nello svolgimento della funzione legislativa che nello svolgimento della funzione di controllo.

L'abuso dei decreti legge, la pretesa di imporre al Parlamento di accettare a scatola chiusa e attraverso corsie privilegiate decisioni che spesso non sono prese neppure in Consiglio dei ministri ma in altre sedi, hanno certamente fortemente ridimensionato il ruolo del Parlamento come legislatore. Questo è il dato certamente più appariscente. Ma non meno grave è la costante perdita di capacità di controllo e sufficiente richiamare in proposito ciò che avviene per il bilancio. Quanti mesi vengono dedicati al bilancio preventivo - spesso fondato, come documenta la Corte, su dati molto lontani dalla realtà - e quante ore o addirittura minuti vengono di contro dedicati al controllo del bilancio consuntivo? E quali conseguenze (censure, sanzioni) sono tratte dal lavoro di controllo?

Una limitata e per ora essenziale azione di verifica e controllo è oggi svolta da alcune commissioni bilaterali. Ma essa non può certo supplire (anche se a taluno appare già eccessiva) ad una azione continua cui dedichino la prevalente loro attività, in modo permanente, alcune commissioni o addirittura un ramo del Parlamento.

La posizione assunta dall'ultimo Comitato centrale comunista ha sbloccato per ora il braccio di ferro che oppone il Pci ad altre forze sulla questione del bicameralismo o monocomeralismo e ha aperto il dibattito sui modi per differenziare le funzioni dei due rami del Parlamento.

Ebbene, nell'ambito di questa differenziazione occorre valutare con attenzione l'esigenza di rafforzare la funzione di controllo e di dare ad uno dei due rami del Parlamento poteri specifici ed ampliati perché il controllo non si riduca alla scrittura di monografie che nessuno legge e che non producono effetti neppure in caso di manifesta colpa di un ministro.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte direttore  
Fabio Mussi condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarpi, presidente  
Esecutivo Enrico Letri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato Diego Bassini  
Alessandro Carri  
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

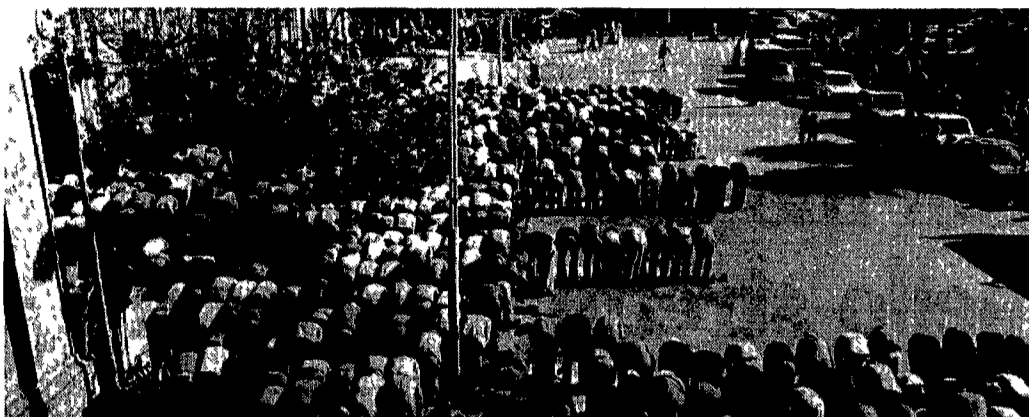
Direzione redazione amministrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e  
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi  
75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4357

Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/577531  
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/613131

Stampa Nigi spa direzione e uffici via Fulvio Testi 75 20122  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Palaspi 5 Roma

**Guerra di religione  
nell'Islam di oggi  
Forza e consenso dell'imam iraniano**



**Martiri per Khomeini**

**Martiro e guerra santa. Parole antiche, non più associate alla spada, ma a modernissimi armamenti messi in campo da Iran e Irak. Migliaia di giovanissimi vanno a morire con il sorriso sulle labbra, inneggiando a Khomeini, a centinaia vengono falciati dalla polizia saudita a La Mecca. È guerra di religione, complicata spaventosamente dall'intrico di problemi politici mediorientali?**

WLDIMIRO SETTIMELLI

■ Che cosa spinge migliaia di giovani e di ragazzi iraniani a farsi uccidere dalle armi automatiche irachene? E perché milioni di persone scendono in piazza, a Teheran, minacciando tutto e tutti? Su cosa poggiano la forza e la capacità di mobilitazione dell'imam Khomeini nel Golfo e fuori del Golfo?

È ipotizzabile, alla soglia del Duemila, l'inizio (annunciato da mille tragici episodi) di una nuova guerra di religione tra sunniti e sciiti? E che cosa è esattamente l'«jihad», ossia la «guerra santa» islamica? Quali basi ha, nel Corano e nella tradizione di quel millennio di uomini che pregano rivolto verso La Mecca?

Sono domande e interrogativi ai quali non è facile dare una risposta, ma che assillano l'opinione pubblica in queste ore di tensione dopo la strage alla Mecca.

Gli islamisti e gli studiosi, un po' troppo chiusi nella loro torre d'avorio, non sono stati, sino a questo momento, di grande aiuto. C'è, inoltre - come ha scritto una nota studiosa italiana -, una tradizione millenaria che particolarmente in Europa ha sempre definito infantilmente «barbaro» tutto quello che veniva dall'altra sponda del Mediterraneo.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta dalle Crociate in poi: il Saladino è sempre «feroce», i turchi e i «mori» non sono che dei pirati e dei violentatori che mai hanno rispettato le regole «cavalleresche» della guerra e così via. Questo «schermo» e queste sovrapposizioni non hanno mai aiutato a capire o a spiegare.

Ma uno sforzo è necessario almeno per trovare, appunto, un «perché» alla capacità di «mobilitazione» da parte di Khomeini e una spiegazione di come si possa andare a morire in «missioni suicide»



Il califfo-imam Ali, sacro agli sciiti. In alto, la preghiera collettiva dei venerdì in una strada di Teheran

nel Golfo Persico sono state chiamate «martino» e i ragazzi non ancora in età della leva e gli anziani volontari che l'hanno superata, si arruolano, come si sa, piangendo per andare a morire agli ordini di Khomeini. Tutti mettono intorno alla fronte, partendo, una fascia rossa. Esattamente come Abu Dughanah, alla battaglia di Uhud, presso Medina, quando il profeta Maometto fu sconfitto e ferito e Ali, uno dei suoi compagni più fedeli e del marito di sua figlia Fatima, lo difese strenuamente in quella occasione. Ali, l'imam dei credenti sciiti, combatté con la spada del Profeta e il «sultano» di lui. «Non c'è spada come la tua al-faqar e non c'è eroe come Ali».

Nei giorni scorsi abbiamo anche già visto il senso e il significato del «martino» presso gli sciiti. È incentrato, appunto, sulla figura di Husayn, figlio di Ali e di Fatima Ali, divenuto «califfo «vicario» per breve tempo alla Mecca, dopo altri tre compagni di Maometto (Abu Bakr Omar e Uthman) non venne accettato da tutta la comunità. Toccò allora al figlio Husayn farsi

non morì crocifisso ed è ben vivo a ciancio al trono di Dio. Non solo sempre per i musulmani ebrei, su Gesù, hanno di proposito mentito, travisando completamente la storia.

E ora il problema della «jihad», la guerra santa. È la «guerra santa» che non si può appiattare. Tra l'altro è l'unica «guerra» priva di «small» iniziale e cioè della classica dicitura «Con il nome di Dio, ricco in clemenza, abbondante in misericordia». Ovviamente, non a caso.

Sulla «jihad», i filosofi e i teologi musulmani sono divisi. Per gli sciiti e alcune sette estremiste, la «guerra santa» per poco non è diventata il «seto «plastico» (arkan) dell'Islam. Ecco infatti quello che diceva Ibn Khaldun nel XIV secolo: «Nella comunità islamica, la guerra santa è un dovere canonico a causa del carattere universale della missione dell'Islam e dell'obbligo di convertire tutto il mondo, volente o nolente che sia». Ma dice la nota islamista Biancamaria Scarcia Amoretti (Islam, storia e civiltà», gennaio-marzo 1987): «Certo alcune riflessioni circa la mentalità musulmana scaturiscono anche dall'analisi di tali formalità (preavvertire l'avversario, fare la pace se questa è possibile, trasformare in «dittime» cioè in protetti i cristiani e gli ebrei presi prigionieri e costretti solo a pagare una tassa e non a diventare islamici ecc. ndr) si conferma la preferenza dell'Islam per la via «mediata», mai estremista, la priorità accordata alla trattativa sulla azione di forza».

Gli storici ricordano poi la frase di Maometto al ritorno da una battaglia, quando spiegò che la «grande e vera guerra santa» è quella del credente contro il proprio io e il proprio peccato. L'altra era la «piccola guerra santa». Altri studiosi sottolineano, infine, che la «jihad» non è un obbligo «personale» o individuale, ma un «dovere» che riguarda tutta la comunità. È quindi ben difficile che Khomeini, oggi come oggi, mesca a parlare a nome del mondo islamico tutto intero i suoi ordini sono «legge di Dio» ma per nostra fortuna, soltanto per la minoranza sciita.

avanti. Nella piana di Kerbala (ora in territorio iracheno), pur sapendo che sarebbe uscito sconfitto, Husayn andò incontro al «martino» accettato, cioè, di morire per tutto l'Islam e per tutti i fratelli. Le ingenuità stampo popolaire del bazar rifuggono, ancora oggi, per ricordare quella tragica e terribile fine, il suo cavallo bianco trafitto da centinaia di frecce. Sulla sella del destriero e ferito e Ali, uno dei suoi compagni più fedeli e del marito di sua figlia Fatima, lo difese strenuamente in quella occasione. Ali, l'imam dei credenti sciiti, combatté con la spada del Profeta e il «sultano» di lui. «Non c'è spada come la tua al-faqar e non c'è eroe come Ali».

**IERI E DOMANI**

GIOVANNI BERLINGUER

**Lunga vita alla pennichella**



ambizione e di lavoro, l'indagine si è spostata su questa pista e così le cure. Qualche effetto infatti si è avuto con sonniferi e alte dosi di tranquillanti. Ma il vaccino anti rampante non è stato ancora scoperto.

C'è una terza notizia su questo «fronte del riposo». Un imprenditore francese, Victor Scherrer ha scritto un libro *La France paresseuse*, la Francia pigra. Viene riferita un'indagine compiuta in 150 aziende dalla quale risulterebbe che i francesi lavorano in media 1.550 ore all'anno, assai meno dei giapponesi

che superano largamente le duemila. Ma soprattutto oltre le statistiche il tempo reale di lavoro sarebbe altrettanto ridotto dall'abuso dei riposi che Scherrer considera «un vero sport nazionale». Il quadro che egli descrive è quello di una Francia egoista e indolente, una Francia dei piccoli ponti e dei lunghi week end quasi sempre a categorie (tranne gli affetti dalla *yuppie disease*) che sanno godere.

Questa polemica non è nuova. Se ne fece perfino in terzetto, nella Roma papalina dell'Ottocento. Gioacchino Belli nel sonetto *Er lavoro* «C'annò che ffussò dorce la

**Intervento**

**Il banco di prova che si chiama «questione Milano»**

PIERO BORGHINI

**C**i si è chiesti nel corso del dibattito postelegrafico, e in modo molto preciso lo ha fatto Sergio Scapelliti sull'Unità, se il voto così negativo del 15 giugno non solleva nel Pci una «questione di Milano». Independentemente dal fatto che a Milano si è perso meno che in altre, pur decise, realtà urbane, come ad esempio Torino, credo che la risposta debba essere affermativa. Né potrebbe essere diversamente se si pensa, non solo all'importanza in sé della città di Milano, ma alla posta in gioco delle elezioni, e cioè la piena affermazione, in questo paese, di una sinistra di governo. Obiettivo clamorosamente mancato dappertutto, ma in modo particolare a Milano, dove questa questione si pone in tutta la sua urgenza e difficoltà.

Milano si colloca infatti al centro di un'area che ha visto accendersi in questi anni, non solo la propria funzione «irrinante» rispetto al resto del paese, ma anche l'esigenza di mazzuolare in modo nuovo con i limiti sociali (in primo luogo l'occupazione), ambientali ed istituzionali dello sviluppo. Un'area che, all'interno dei colossali spostamenti di peso che si sono determinati, sempre nel corso di questi anni, nella struttura economica, sociale e produttiva del Nord dell'Italia, è venuta configurandosi, non solo come la più importante area metropolitana del paese («la città più città d'Italia»), come la chiamava Giovanni Verga), ma dell'intera Europa meridionale (per l'assomarsi, appunto, di funzioni produttive, direzionali, finanziarie, commerciali e culturali di grande qualità). Un'area, dunque, dove è stata «vive» continuamente, messa alla prova la capacità delle forze sociali e politiche di capire e di governare i cambiamenti in atto nelle strutture della produzione, nei contenuti del lavoro, nelle esigenze formative, culturali, sindacali e politiche della gente.

Non c'è dubbio che, di fronte all'ampiezza di questo compito, il partito comunista milanese abbia mostrato in questi anni tutti i suoi limiti e soltanto con grande difficoltà, ed a prezzo di dure battaglie interne, sia riuscito (quando è riuscito) a ricondurre ad una governo tutte quelle spinte all'innovazione, alla differenziazione ed al cambiamento di cui abbiamo parlato. «Visione di governo» in un duplice senso nel senso di una forza che era al governo della città e dell'intera area metropolitana ed a quel livello doveva fornire delle prime risposte plausibili, e «visione di governo» nel senso più «divo» della parola, ossia nel senso di una «visione» più generale della società italiana e dei suoi interessi di più lungo periodo.

Ma per questo riconosce che è qui, nella difficile congiunzione di questi due aspetti del problema, che si sono manifestate e si manifestano le difficoltà più gravi del partito e che si pone, se proprio lo si vuole, una

«questione di Milano». La quale non è più quella di quella del Pci e della sua difficoltà ad essere sino in fondo, ed in modo credibile sinistra di governo a Milano ed in tutto il paese. Dubito che per un problema del genere, sia sufficiente invocare più riformismo e al tempo stesso, più radicalità (così per altro utilissima e necessaria). Ci vuole, ed in questo senso ritorna davvero il problema che Gramsci poneva nel 24 magari a partire proprio da una realtà come quella di Milano una «visione» più generale e convincente dell'Italia così com'è e come noi vorremmo invece che fosse se potessimo governarla sul serio

te col successo) *Il diritto alla pigrizia*, i autore accusa maliziosamente i protestanti, che avevano negato la funzione dei santi quali intermediari fra Dio e i credenti di avere «deprezzato i santi dal cielo per poter abolire in terra le loro feste».

Lo spunto per questo sparpagliato riflessioni medico letterario storico-religioso sul tema del riposo mi è venuto oltre che dalla stagione dalla lettura delle conclusioni cui è giunta a fine legislatura, un'indagine del Senato sulla «durata delle prestazioni lavorative» presieduta da Gino Gugni. L'orario di lavoro nell'industria può essere ridotto a 35-38 ore e reso più flessibile. Anche i limiti del pensionamento possono essere più personali, e adattabili a varie esigenze. Non è automatico, però, che la riduzione degli orari si traduca in maggiore occupazione. Tutti temi da riprendere, dopo la vacanza



Reichlin parla alla Camera Il travaglio dc nella fine di un «quasi regime» Per il Psi ora un dilemma

L'idea-forza del programma L'uomo e il lavoro come leva per una diversa qualità dello sviluppo

«Ecco la sfida comunista per l'alternativa»

Quella dei comunisti sarà una opposizione netta, chiara, ma anche orgogliosa. E ciò per la consapevolezza del ruolo nazionale che spetta al Pci.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Secondo round a Montecitorio del dibattito sulla fiducia al ministro Goria. Reichlin illustra l'atteggiamento del Pci come una risposta nazionale all'altezza dei problemi nuovi, ma anche dei rischi grandi che stanno di fronte al paese e al suo sistema democratico.

è più aperta e che un nuovo confronto a sinistra è obbligato. Neppure il Psi può far conto solo sulle rendite di posizione.

È questa la sfida? Si è chiesto Reichlin. Se è questa, noi l'accettiamo senza imbarazzo e preoccupazione, tanto più che il campo è ormai sgombro dalle vecchie pregiudiziali ideologiche e dalle cosiddette scelte di civiltà.

de le distanze ma del quale è gran parte: un governo Goria-Amato. Quanto alla Dc, essa ha davvero cessato di essere il sole fisso della politica italiana, attorno al quale ruotano dei satelliti che possono fungere da alleati intercambiabili.

Rivolgere attenzione al travaglio della Dc, sfidarla in positivo, non significa coltivare doppie prospettive. Al contrario significa pensare che una alternativa di governo è una cosa difficile e seria, che non è soltanto una combinazione parlamentare ma è spostamento di forze, di culture; è capacità di condizionare i centri di potere e neutralizza-

re almeno una parte delle forze conservatrici. L'alternativa non può essere un gioco a somma zero. Essa vincerà se riuscirà a spingere in avanti il terreno dello scontro e del confronto, e a costringere tutti gli attori (amici e nemici) a mettere in campo il meglio delle proprie idee e dei propri valori.

Il che non significa che i comunisti coltivino illusioni, ha aggiunto Reichlin: dubbio assai che la Dc sappia muoversi sul terreno indicato dall'on. Martinazzoli. Basta guardare il governo: il mercato dei ministri tra vecchi e nuovi capicorrente, il farfugliamento programmatico del presidente del Consiglio. Uno spettacolo avvilente, e a parlarne sembra di sparare sulla Croce rossa.



Alfredo Reichlin

Per De Michelis «legittimo il confronto a tutto campo»

I socialisti non si scandalizzano né si preoccupano se altre forze politiche in questa fase di transizione cercano maggiori gradi di libertà nei rapporti con gli altri partiti.

Scotti al Psi: Blocciamo Fiat e Berlusconi

per Telemontecarlo? E con i socialisti come la mettiamo? Replica di Scotti: «Il problema riguarda i fatti nuovi e quelli esistenti. I socialisti? Ci auguriamo una convergenza; altrimenti non capiremo la tempestività con la quale si sono espressi sull'affare Telemontecarlo».

Cristofori (dc) contro Goria sulle pensioni

fori, intervenendo ieri a Montecitorio nel dibattito sulla fiducia al nuovo governo. Le priorità? La ristrutturazione dell'Inps, la distinzione tra assistenza e previdenza, riforma delle gestioni dei lavoratori autonomi, perequazione delle pensioni per il superamento dei «trattamenti d'annata».

Enrico Manca: «Ho deciso resto alla Rai»

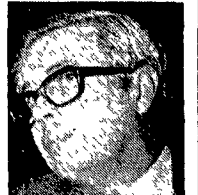
momento che si tratta di un caso di incompatibilità, non è stato necessario mettere le richieste ai voti. Essa è stata approvata d'ufficio. «Ho deciso di non sottrarmi alle sollecitazioni varie e diverse di continuare il mio impegno alla Rai».

Referendum, i Verdi bocchiano il governo

documento - in caso di scioglimento anticipato delle Camere il perverso meccanismo del rinvio. I Verdi inoltre condannano l'allungamento dei tempi (fino a sei mesi dall'esito del voto) per dare effetto all'eventuale abrogazione.

Chiarante: sull'Università sbagliano sia Dc sia Psi

Nella polemica tra Dc e Psi sullo scorporo dell'Università dalla Pubblica Istruzione, interviene Giuseppe Chiarante (nella foto), responsabile della commissione culturale del Pci.



GUIDO DELL'AQUILA

Sulla fiducia intervento di Scotti, stasera il voto La Dc ora parla di dialogo coi partiti democratici «Pci compreso»

La Dc conferma: giocherà la sua partita in «campo aperto», avviando un «dialogo fecondo» con tutte le forze democratiche, «ivi compreso il Pci».

so il gabinetto Goria «deve essere considerato una piattaforma di partenza e non una gabbia o uno steccato». De Michelis ha tuttavia negato che esista una contraddizione tra la responsabilità di governo ed il «movimentismo».

Il liberale Paolo Battistuzzi, preannunciando una «fiducia condizionata» da parte del suo gruppo, non ha potuto non sottolineare intanto la mancanza, nelle dichiarazioni programmatiche di Goria, di qualsiasi accenno alla questione morale; e poi il paradosso di un governo che è «figlio di strategie inconsistenti».

ingente e che comunque attende ora Goria alla prova dei fatti. «Quello che abbiamo di fronte - ha detto a sua volta il presidente dei deputati della Sinistra indipendente, Rodotà - non è un governo debole, ma un tentativo nuovo di perseguire la dura politica della passata legislatura e di trasferirla anche sul terreno dell'organizzazione sociale».

Marco Pannella si è invece lamentato per l'esclusione del Pr dal governo. Ci teneva tanto ad avere un ministero. «Ma lei - ha detto rivolto a Goria - è molto fiero di averci detto di no. Non è stato aiutato a dirci di sì neanche dai nostri amici laici».

l'altro, Capanna ha rinfacciato di aver assunto - da amministratore delegato della Società chimico-mineraria siciliana, nel '68 - il boss Giuseppe Di Cristina (poi ucciso in un regolamento di conti); e il Pri a Caltanissetta passò da poche decine di voti a cinquemila voti.

Capanna, intervenendo nel dibattito sulla fiducia, ha sottolineato che «non a caso» la questione morale «è totalmente assente dalle dichiarazioni programmatiche» di Goria. E ha accusato Mannino di «ottimi» legami con i Salvo, i cugini esattori siciliani, che «hanno messo a sua disposizione un loro uomo, in qualità di segretario personale, quando era assessore regionale alle finanze».

Passo presso Cossiga L'accusa di Capanna: Mannino e Gunnella colludono con la mafia

ROMA. Il governo Goria è ad alto tasso di inquinamento mafioso: due ministri da anni colludono con la mafia e non sarebbero ministri se le loro carriere politiche non fossero state definite proprio dai rapporti con il potere mafioso.

Capanna, intervenendo nel dibattito sulla fiducia, ha sottolineato che «non a caso» la questione morale «è totalmente assente dalle dichiarazioni programmatiche» di Goria. E ha accusato Mannino di «ottimi» legami con i Salvo, i cugini esattori siciliani, che «hanno messo a sua disposizione un loro uomo, in qualità di segretario personale, quando era assessore regionale alle finanze».

l'altro, Capanna ha rinfacciato di aver assunto - da amministratore delegato della Società chimico-mineraria siciliana, nel '68 - il boss Giuseppe Di Cristina (poi ucciso in un regolamento di conti); e il Pri a Caltanissetta passò da poche decine di voti a cinquemila voti.

Capanna, intervenendo nel dibattito sulla fiducia, ha sottolineato che «non a caso» la questione morale «è totalmente assente dalle dichiarazioni programmatiche» di Goria. E ha accusato Mannino di «ottimi» legami con i Salvo, i cugini esattori siciliani, che «hanno messo a sua disposizione un loro uomo, in qualità di segretario personale, quando era assessore regionale alle finanze».

Affiorano malumori anche tra le file dei deputati vicini alla segreteria per lo strapotere dei vecchi notabili

Esame per De Mita all'assemblea del gruppo

Divisi in piccoli gruppi, si parlano alla buvette, nei corridoi, in questo Transatlantico finalmente affollato. I commenti sembrano riservati al lungo discorso che Enzo Scotti ha appena finito di pronunciare in aula.

battaglia, dare battaglia... Alle dieci di sera del 4 agosto, in una riunione di gruppo? Lasciate perdere. Io all'assemblea, stasera, nemmeno ci vado... Ne ripartiamo a settembre. A settembre, sì. E allora che ne vedremo delle belle».

È il problema rinnovato di uno scontro annunciato. Uno scontro che - checché lascino immaginare gli attuali rapporti di forza - potrebbe avere esiti tutt'altro che scontati. Le opposizioni interne alla segreteria democristiana vanno riorganizzando, vecchi gruppi si ritrovano, è tutto uno sferziarsi d'armi in vista del congresso.

re stesse del segretario di piazza del Gesù, Ugo Crippa, vicino a Scotti, «commissario» a Napoli col mandato di rimettere in piedi il partito in crisi, lamenta: «Che cosa dire? Che mi ritrovo, dopo anni di lavoro, con Giava vero e proprio proconsole in Campania. Lui ministro e noi, i rinnovatori... Mi pare, ormai, ci sia poco da fare: le correnti si riorganizzano, vecchi gruppi si ritrovano, è tutto uno sferziarsi d'armi in vista del congresso».

La vittoria di vecchi capicorrente (Colombo, Fanfani, Gaspari e poi Andreotti, Donat Cattin...) pesa quasi fosse un macigno. Gianni Fontana, veneto, responsabile nazionale dell'Ufficio organizzativo, si sfoga: «Beh, certo, è un'occasione mancata. Occorreva rischiare di più, forzare la mano. Era l'ultimo e decisivo banco di prova: un governo a guida dc dopo tanti anni... E invece, invece è come se nella fase più alta ed importante, la segreteria avesse abdicato al suo compito di direzione».

mal finiti. Una sorta di «ebbrezza da comando» che avrebbe portato il segretario a scontrarsi, impreparato, con la realtà di capicorrente ancora potentissimi. Giuseppe Gargani, irpino e demitiano della prima ora, però lo nega: «Non ci sono problemi, davvero? Il rinnovamento? Il chiodo cosa si voleva di più, un presidente del Consiglio di 44 anni, e poi Mattarella, Santuz, la Rosa Russo Jervolino...».

Correnti che si riorganizzano, problemi di strategia. De Mita è a una nuova prova, forse la più dura. Aiutata da po-



Ugo Crippa

Attacca il «boss» Bernini Nella Dc veneta rimasta senza ministri è faida tra le correnti

CORTINA. Autodifesa di Carlo Bernini, presidente della giunta regionale, messo sott'acqua dai suoi amici di partito per l'esclusione della Dc veneta dagli incarichi governativi. Dopo le accuse polemiche dei giorni scorsi con bersaglio piazza del Gesù, innanzi tutto Bernini minimizza: «Ci sono stati momenti di maggior frizione con il vertice scudocrociato, «non è il caso di fare drammi» perché «altre regioni non sono rappresentate al governo e la stessa Dc veneta non ha avuto ministri nemmeno tra l'80 e l'83».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. L'annunciata e attesa assemblea dei deputati dc sta per riunirsi (comincerà in serata poco dopo le 22). E dentro Montecitorio, in questi capannelli che si scompongono e ricompongono secondo logiche impercettibili, «peones» e colonnelli confrontano previsioni e strategie. Il clima sembra quello inconfondibile dell'avvio delle

grandi manovre. Sarà guerra delle opposizioni contro Ciriaco De Mita? Martinazzoli e la sinistra risorgente torneranno a far sentire la propria voce?

Paolo Cirino Pomicino, androglottiano «novanta carati» e oppositore della prima ora, delude chi immagina i fedelissimi dell'intramontabile Giulio con i coltelli tra i denti. «Dare

Religione Galloni tace Cgil ribatte a Formigoni

Sostenere le iniziative Onu Su questa posizione insiste il ministro degli Esteri «Vie diverse? Purché praticabili»

Più forte azione europea Dichiarazioni di Psi e Pli che reclamano un maggiore coordinamento

Sicilia La crisi torna in alto mare

Siracusa Si rompe l'accordo Dc-Psi-Pci

Il Golfo agita il pentapartito

Acque agitate anche nel pentapartito italiano per la crisi nel Golfo. Si discute su quale debba essere la condotta dell'Italia...

Valerio Zanone ministro della Difesa ha definito «linea prudente» quella decisa dal governo in una questione di tanta complessità e delicatezza...



Unità della marina italiana del tipo di quelle che potrebbero essere inviate nel Golfo. Nella foto, il cacciatorpediniere «Loro»

ROMA La crisi nel Golfo Persico e i problemi di condotta politica che si pongono all'Europa e anche al governo italiano hanno continuato ad alimentare ieri una qualche effervescenza tra le forze del pentapartito...

In assenza di Goria Amato ha aggiunto che lo stesso Goria ha dichiarato di voler rispettare la prassi che vuole la prima riunione del gabinetto, dopo la fiducia parlamentare...

I temi del Golfo sono stati anche discussi in un incontro che Zanone ha avuto con il neopresidente del Senato, Spadolini che lo ha ricevuto a palazzo Madama...

paesi europei perché «non si può soggiacere ai ricatti del fanatismo e dell'intolleranza». E se Altissimo ha chiesto una iniziativa del governo...

«non può chiamarsi fuori». «Le rogne non si devono andare a cercare ma quando ci sono non si può nascondere la testa».

perché sia riaffermata la libertà di navigazione su una rotta decisiva per l'Europa. Per parte sua un gruppo di deputati...

ROMA I socialisti «rompono» la lunga e faticosa trattativa con gli ex alleati del pentapartito e la crisi siciliana torna in alto mare...

SIRACUSA. Si è dimesso il presidente della giunta provinciale siracusana che avrebbe dovuto guidare un esecutivo formato da Dc-Psi-Pci...

Camere: la maggioranza si spartisce le presidenze escludendo il Pli Litigi nella Dc, protesta del Pci

Ora la «staffetta» anche in Commissione

Fra le proteste del Pci, la dissociazione liberale, i malumori dc, le schede bianche radicali, le fughe di voti e le sorprese dall'urna...

nell'urna) La democristiana Maria Pia Garavaglia ha la tendenza a prendere la decisione...

Esteri. Presidente Flaminio Piccoli (Dc) Vicepresidenti Gian Carlo Pajetta (Pci) e Margherita Boniver (Psi)



Flaminio Piccoli

Deputati e senatori, nessuno escluso, ieri si sono visti recapitare un «dono» singolare, un preservativo offerto dalla Lila...

Dalla Lila per la lotta all'Aids

Preservativi «in dono» agli onorevoli

Deputati e senatori, nessuno escluso, ieri si sono visti recapitare un «dono» singolare, un preservativo offerto dalla Lila...

migliorare le condizioni di vita ed offrire nuove prospettive a quanti sono affetti dal virus. La Lila chiede anche che venga istituita una commissione...

GIUSEPPE MENNELLA

ROMA Due votazioni non sono state sufficienti per il repubblicano Giorgio Covi per risultare eletto presidente della commissione Giustizia...

Salvo la coda prevista per oggi a palazzo Madama spartizione è fatta. Ancora ieri il direttivo del gruppo Pci al Senato ha censurato l'arbitrario comportamento dei cinque partiti...

Bilancio. Presidente Paolo Cirino Poma (Dc) Vicepresidenti Luigi Castagnola (Pci) e Gerolamo Pellicano (Pri)

Cultura. Presidente Mauro Seppia (Psi) Vicepresidenti Bianca Gelli (Pci) e Costante Portolando (Dc)

Lavoro. Presidente Vincenzo Mancini (Dc) Vicepresidenti Giorgio Chezzi (Pci) e Ferdinando Facchiano (Psi)

ANNA MORELLI. ROMA. Negli intenti della Lila la distribuzione dei profilattici ai parlamentari voleva essere una provocazione esplicita e fortemente allusiva...

Il ministro della Sanità Donat Cattin che altre volte ha avuto modo di dimostrare la sua spiccata sensibilità per i problemi legati all'Aids ha fatto presente che lui alle signore offre fiori e che la conuza dello spot è affare della Rai...

Un intervento del direttivo dei deputati

Pci sul caso Signorelli: «Riformare il sistema penale»

Tra le numerose prese di posizione sul caso Signorelli, l'estremista di destra detenuto in precarie condizioni di salute, si segnala una nota del direttivo dei deputati comunisti...

che il ministro riferisca al più presto sulle linee di fondo della sua politica e la concreta proposta per ridurre la durata dei processi e garantire meglio i diritti dei cittadini nei confronti della giustizia penale...

posticipa una direttiva contenuta nella legge delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale...

Restato in carcere, in attesa di nuove penze sul suo stato psico-fisico, Massimo Carlotto, il giovane padovano condannato per un omicidio del quale si dichiara innocente...

ne di un permesso di otto giorni che sta trascorrendo nella sua abitazione. La sospensione della pena è infatti subordinata all'esito delle penze, come ad altre penze si affidano le possibilità di una revisione del processo...

Carlotto è detenuto da quasi cinque anni per l'uccisione di Margherita Magello, una studentessa universitaria assassinata con 59 coltellate nel 1976...

forma di dismetabolismo, ipertensione arteriosa ed epatopatia cronica. Ma è una perizia di parte, commissionata dai familiari. Ora bisognerà attendere il responso degli esperti nominati d'ufficio...

ROMA «Paolo Signorelli come qualsiasi altro detenuto ha diritto ad essere curato fuori dal carcere se le sue condizioni di salute sono effettivamente incompatibili con la reclusione»...

sulla detenzione del Signorelli «spetta evidentemente solo a chi ha le responsabilità e i poteri per assumerla».

Intanto è stata presentata dal Pci una proposta di legge (primi firmatari Anna Pedrazzi e Luciano Violante) che mira a garantire la partecipazione degli avvocati difensori ai confronti giudiziari...

ROMA È più che mai affidata ai periti la sorte di Massimo Carlotto il 31enne padovano che sta scontando una condanna a 18 anni di reclusione per un omicidio del quale si è sempre professato innocente...

nare una richiesta di sospensione della pena motivata dalle condizioni di salute del detenuto ha disposto l'esculazione di due penze a medica e una di carattere psicologico...

Un endocrinologo il prof. Domenico Fedele ha riscontrato a Carlotto una grave



**Appello**  
«A Palermo contro la mafia»

ROMA Un appello per la partecipazione alla fiaccolata prevista per il 3 settembre a Palermo in occasione del quinto anniversario della strage mafiosa di via Carini, dove vennero uccisi il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di Ps Domenico Russo, è stato sottoscritto da 58 personalità del mondo politico e culturale di diverso orientamento ideale. L'appello, è stato sottoscritto, tra gli altri dal filosofo Norberto Bobbio, dall'ex presidente della commissione antimafia Abdou Aïnou, da Carol Beebe Tarantelli, vedova dell'economista assassinato dalle Br, dal rettore Luigi Berlinguer, dal vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, dal segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, e dal segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco, dai sindaci di Bologna, Renzo Imbeni, di Firenze, Massimo Bogliaccino, di Napoli, Pietro Lezzi, di Palermo, Leoluca Orlando, da Pietro Ingrao; dai giornalisti Gianpiero Pansa, dai deputati Aldo Rizzo e Stefano Rodotà della Sinistra indipendente, dalla senatrice Gigliola Tedesco, da Giovanna Terranova, vedova del magistrato assassinato dalla mafia, dall'ex sindaco di Roma, Ugo Vetere.

**L'inchiesta in Valtellina**  
Le comunicazioni giudiziarie forse per i titolari delle ditte dei sette operai morti

**Per la val Pola altri 5 indiziati**

Omicidio colposo plurimo, cinque nuove comunicazioni giudiziarie sono state spedite dalla Procura della Repubblica di Sondrio nell'ambito dell'inchiesta sui sette operai morti sotto la frana di Val Pola, mentre lavoravano in zona «proibita». I provvedimenti sarebbero destinati ai titolari delle ditte da cui dipendevano le vittime e ad altre persone il cui nome non è trapelato.

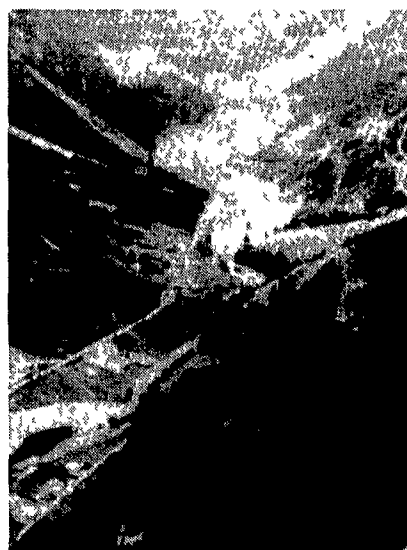
DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE BARTORI**

SONDRIO «Cosa devo dire? Lavoro per l'Anas, come le altre due imprese, la Cantoni ed il Vert Confortola. Sono già stato interrogato, non posso parlare». Alfredo Antonioni è l'unico che conferma indirettamente di avere ricevuto una delle nuove comunicazioni giudiziarie decise dalla Procura di Sondrio. Dipendevano da lui due dei sette operai sepolti dalla frana di Val Pola il mattino di martedì, mentre lavoravano alla costruzione di una pista provvisoria fra Sondrio e Bormio. La zona, teoricamente, doveva essere off-limits fin dalla domenica precedente. I geologi avevano segnalato la pericolosità della frana incombente, la Protezione civile aveva deciso lo sgombero dei paesi

Ma a Bormio, isolata più che mai, si continua a pensare alla maledetta pista, nonostante quello che è accaduto ieri. I rappresentanti di artigiani e industriali dell'Alta Valle hanno accolto il ministro Gaspari riproponendogli di fare una pista sopra la nuova frana, oppure un lungo ponte provvisorio ipotesi che l'Anas ritiene, adesso, impraticabile. Industriali e artigiani hanno allora minacciato di arrivare all'occupazione di una galleria, quella di Premadio, utilizzata per convogliare acqua che fornisce 500mila kw/h. «L'energia è importante, ma di qua potremo far passare le nostre merci». La tensione a Bormio è fortissima, e coinvolge anche tv e giornali, curiosamente accusati di fare «allarmismo». Ieri, tornato a Sondrio Gaspari ha comunque ribaltato gli ordini di intervento che erano stati indicati dal suo predecessore. «La priorità assoluta - ha detto ai giornalisti - va alla sicurezza di alvei e sponde di tutti i fiumi e torrenti. In secondo luogo vengono le strade. Bormio potrà essere collegata solo facendo una galleria che aggiri le frane, ci

**Infuriano le polemiche**  
Gli industriali del luogo minacciano occupazioni  
Gaspari contraddice Zamberletti

vorranno almeno due anni, adesso valuteremo una gara di appalto che privilegi la rapidità di esecuzione. Ma pensiamo di intervenire anche sui passi alpini, soprattutto quello del Gavia, per renderli più facilmente transitabili». Un'ultima polemica sulle inchieste aperte a Roma e Sondrio sull'uso dei 25 miliardi stanziati nel 1986 dalla Protezione civile per interventi urgenti di sistemazione idrogeologica in alcuni dei Comuni oggi disastri. «Le somme attribuite a suo tempo sono state regolarmente impiegate nel migliore dei modi», assicura Gaspari. «Comunque riguardavano zone che con alluvione e frane di adesso non c'entrano», aggiunge Roberto Marchini, presidente dc della Provincia. Lo stesso Marchini cita una stima preliminare dei danni materiali in Valtellina 1.250 miliardi. Il ministro lo guarda. «Ho molta stima di Marchini, che è mio amico. Ma non posso credergli sulla parola. Quello che distribuisce è denaro dei cittadini, denaro sacro». Forse ha ancora in testa la lettera per Zamberletti inviata da Marchini dopo la formazione del nuovo governo.



La zona a monte di S. Antonio Morignone che rischia di essere cancellata da una nuova frana

**Più maturi agli esami «interni» e privatisti**

Più maturi quest'anno tra gli studenti che hanno da poco concluso gli esami. Il ministero della P.I. ha svolto un'indagine campionaria da cui risulta che la percentuale dei maturi tra i candidati interni è stata quest'anno del 97,1% contro il 95,2% dell'anno scorso. Anche i maturi «esterni» sono aumentati: il 61,2 per cento contro il 54,5 per cento. Solo nei licei classici continua fra gli interni una tendenza a selezioni più marcate: la percentuale, pur altissima, del 97,5% dei diplomati era infatti del 98,4% l'anno scorso, e del 97,5% due anni fa. Al contrario, sempre al classico, aumentano a rotta di collo i maturi «esterni»: quest'anno sono l'85,8%, più 37,3 nel confronto con l'anno scorso.

**Cinque giovani muoiono in un incidente a Roccaraso**

due città, scontrandosi con un camion sulla carreggiata opposta. Le cinque vittime, due ragazze e tre ragazzi, appartenevano al Centro federale dei Coni di Castel di Sangro, che ospita i corsi della Federazione italiana Tennis. Erano istruttori e animatori sportivi. Rientravano da una serata trascorsa in pizzeria a Roccaraso con altri amici.

**Lega ambiente «Condanniamo il sabotaggio antinucleare»**

La Lega ambiente ha condannato l'attentato di Gubbio al motore dell'impianto di raffreddamento della centrale nucleare di Montalto di Castro, definendolo «del tutto estraneo alla storia e ai metodi del movimento antinucleare italiano». Secondo la Lega, per fermare il nucleare è necessaria un'ampia espressione della sovranità popolare attraverso il referendum. Le uniche azioni compatibili con i valori ecologisti sono quelle non violente, nelle quali chi partecipa si assume la piena responsabilità degli atti che compie. Intanto le indagini per individuare i colpevoli sono in corso: gli inquirenti ritengono che l'incendio all'autorente lo stato provocato da elementi che hanno seguito il camion dall'Emilia.

**«Pozzo nero» senza tombino Annega un bimbo**

Un bambino di due anni, Stefano Benedetti, è morto asfissiato dopo esser caduto in un «pozzo nero» a Trinitapoli, in provincia di Foggia. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di un'officina meccanica dove il padre del piccolo si era recato per far riparare un trattore. Il pozzo era privo di tombino di copertura, il piccolo vi è caduto mentre giocava dopo aver eluso la sorveglianza del genitore e di uno zio. I vigili del fuoco hanno poi dragato la cisterna e recuperato il corpo.

**Uccise il figlio Fu assolta era in un momento di squilibrio**

Maria Grazia Pistone, la studentessa accusata di omicidio volontario per aver ucciso, buttandolo dalla finestra, il figlio nato da una gravidanza clandestina, è assolta dalla prima Corte d'assise di Milano, «non era consapevole delle sue condizioni», e attraverso al momento del crimine uno «squilibrio mentale passeggero». Così la motivazione della sentenza, depositata ieri, che ravvisa nel comportamento della ragazza un vero e proprio «autoingannarsi» cancellando la gravidanza indesiderata, che entrava in conflitto con l'immagine che Maria Grazia aveva di sé, allevata nella religione, nello studio e nella negazione di ogni impulso sessuale.

**17mila entro l'anno i telefoni da automobile**

di manutenzione biennale, a cui aggiungere ovviamente gli scatti, il cui costo è - dovunque si chiami - quello della distanza Milano-Roma. La potenzialità di sviluppo fino al 1989 è di 65mila utenti, anche se è allo studio una nuova gamma di apparecchi, la terza generazione, che nel '91 dovrebbe consentire di elevare gli utenti fino a 900mila.

**Genitore violenta la figlia handicappata**

I carabinieri hanno arrestato a Castignano del capo, in provincia di Lecce, un disoccupato di 60 anni, Domenico Fersino, accusato di aver abusato per sette anni, anche con atti contro natura, della figlia Maria Rosana, una ragazza handicappata da 22 anni. Nei confronti dell'uomo la magistratura ha emesso un ordine di cattura per violenza carnale.

VITTORIO RAGONE

**Einaudi: «Condanna ma con rispetto»**

TORINO Il lettore delle opere di Einaudi sa di poter ancora contare sullo spirito di indipendenza e di sperimentazione, lo stile mercuriale e l'impulso etico che hanno costituito la tradizione Einaudi. Queste considerazioni, sicuramente inusuali, si leggono nella sentenza che la Quinta sezione del tribunale (Presidente Romano Pettenati) ha ora depositato e motivano il verdetto emesso il 1° giugno di quest'anno nel processo contro Giulio Einaudi. A proposito dei falsi in bilancio ripetuti per alcuni anni la sentenza parla di «capolavori di alta chirurgia contabile». Ma le 106 pagine contengono altri, inconsueti riconoscimenti. «La casa editrice aveva effettive potenzialità, certo sopravvalutate da Einaudi e Santoni De Sio, ma per nulla illusorie. Insomma non in termini giuridico-economici, ma umani e ideali era degna di rispetto la decisione degli imputati di non volersi rassegnare». Quanto alle cause del dissesto Einaudi la sentenza ricorda l'elevato costo del danaro. Tanto è vero che, congelata dalla applicazione della legge Prodi quella situazione debitoria, l'Einaudi poté riprendere il suo cammino senza che il commissario Rossetto avesse a richiedere una sola lira di credito bancario.

**Gravi danni nel Sud Grande sete: in Sardegna abbattuto il bestiame**

«La grande sete» abbraccia tutto il Mendione. In Sardegna, specie nelle zone interne, migliaia e migliaia di capi di bestiame sono stati abbattuti a causa delle carenze d'acqua, in Campania molti centri ricevono i rifornimenti con discontinuità. Gravi disagi anche in Sicilia, dove la giunta di Misilmeri ha interrotto lo sciopero della fame, dopo l'assicurazione che l'acqua, arriverà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FABENZA**

NAPOLI Ci risiamo, la siccità si abbatte sul Meridione e come ogni anno ritornano i problemi di approvvigionamento idrico delle città. In Sicilia la situazione è allarmante, in alcuni centri, come Savara, in provincia di Agrigento, l'acqua arriva un paio di volte alla settimana e solo per poche ore. Sempre in Sicilia, proprio ieri la giunta comunale di Misilmeri, in provincia di Palermo, ha interrotto lo sciopero della fame iniziato per protesta contro la mancanza di rifornimenti. È arrivata, infatti, l'assicurazione che l'acqua, anche se in quantità ridotta, arriverà. In Sardegna la situazione delle zone interne si è fatta drammatica. Gli invasi che garantiscono un minimo rifornimento sono ormai quasi del tutto esauriti. Il bestiame e le colture sono allo stremo e

**Risultati della Goletta verde**

**Seimila analisi: «Mare, un malato grave»**

In tanti, sul molo di Fiumicino, ieri, in attesa dell'arrivo della «Goletta verde», il due alben della Lega ambiente che da 46 giorni sta circumnavigando la penisola effettuando analisi e prelievi lungo le coste del paese. Come sta il mare? Qual è il suo stato di salute? A raccontarlo c'erano, oltre i sei dell'equipaggio, il pretore Gianfranco Amendola, dirigente della Lega, ed Emete Realacci, presidente nazionale.

STEFANO POLACCHI

ROMA «Lo stato di salute del mare "è preoccupante" - ha detto Alberto Maffioli, del laboratorio Ecutron di Torino, ora "clinico di bordo" - sull'Adriatico e lo Jonio almeno il 10% delle coste è inquinato irreversibilmente, soprattutto all'altezza di porti e fiumi e nelle zone circoscritte. Il 20% è inquinato in misura tale da poter diventare presto irreversibile. Così i sei dell'equipaggio hanno fatto il punto sul loro viaggio, in compagnia della cagnetta Lala, che terminerà con l'approdo a Ventimiglia il 19 agosto. Ma già molte delle spiagge considerate più pulite si sono rivelate superinquinata: il racconto dello skipper Emanuele Fazzi, capitano del "Tutta la costa è un ammasso caotico di cemento - ha detto - ed il mare mi è sembrato davvero ammalato. Di delinfi se ne vedono pochi. Da vent'anni

preoccupanti», hanno detto gli ambientalisti. «Non è vero che se i risultati sono nei limiti di legge il mare non è inquinato - avvisa il pretore Gianfranco Amendola - perché questa legge è inadeguata e superata, e non tiene conto di molte cose, oltre ad essere spesso interpretata male». Oggi la goletta riparte per Civitavecchia per fare prelievi per ogni due miglia di mare. Ma già il bilancio di questi quattro giorni di costa laziale è drammatico. «Tutto il litorale è interamente cementificato, senza soluzione di continuità - ha detto Mano Di Carlo, della Lega ambiente romana - ed è triste vedere la gente ammassata in spiaggia e nessuno in acqua, per paura dell'inquinamento, come se il mare fosse completamente separato, dietro ad un vetro da guardare senza toccare». Intanto, denunciano gli ambientalisti, l'80% dei depuratori non funziona, con punte che in Calabria e in Sicilia toccano e superano il 90%. «Ci sono meno turisti quest'anno - ha concluso Emete Realacci - e ne sono contento. Speriamo che così ci si renda conto che il mare va curato e salvato, non solo d'estate ma per tutti i dodici mesi dell'anno».

**Abusivi, incontro Regione governo**

ROMA Il problema dell'abusivismo commerciale sulla riviera adriatica è stato ieri al centro di un incontro alla presidenza del Consiglio dei ministri tra il sottosegretario Rubbi e una delegazione della Regione Emilia-Romagna guidata dal presidente Guerzoni e dall'assessore al turismo Chicci. La Regione ha chiesto a Rubbi che la questione venga coordinata a livello governativo dal momento che interessa più ministeri. Positiva la risposta: il sottosegretario ha assicurato un confronto approfondito tra governo e Regione Emilia-Romagna per valutare i provvedimenti (legislativi e amministrativi) da assumere.

**Vasco in concerto tace sui «vu cumprà»**



MISANO ADRIATICO Erano arrivati al concerto di Vasco Rossi con l'aria soddisfatta di chi finalmente ha trovato un po' di solidarietà. E invece sono andati via delusi e perplessi. Il popolare cantante rock - che pure aveva aperto loro gratuitamente il concerto - non ha speso neanche una parola per i lavoratori africani presenti quelli che ormai tutta l'Italia conosce come «vu cumprà». Il più deluso, ieri mattina, era don Ulisse Frascati, un sacerdote di Ravenna che nei giorni scorsi ha ospitato 150 senegalesi nella sua comunità per tossicodipendenti e che si

è presentato all'autodromo di Misano (dove si teneva il concerto di Vasco Rossi) con 217 persone. Nessun ostacolo ad entrare, ma anche la più assoluta indifferenza. «Eppure - spiega don Ulisse, che ha indirizzato dopo lo spettacolo anche una lettera aperta al cantante - il gesto di Vasco Rossi poteva diventare più ricco durante lo svolgimento stesso del concerto. Se avesse almeno, salutato con qualche parola gli africani presenti, anche gli altri giovani si sarebbero accorti di loro. Invece ho l'impressione che il cantante, fatto il gesto di invitare a entrare gratis, ha preferito poi non rompere troppo gli equilibri, mettere la testa sotto la sabbia, come uno struzzo». Invece - con ogni probabilità - le cose sono andate in modo ben diverso. A parte chi è andato con don Ulisse, infatti, nessun africano è andato di sua iniziativa al concerto. E lo stesso cantautore - dopo aver fatto il «bel gesto» - poco s'è preoccupato di sapere come era composto il suo pubblico. Ma Vasco Rossi che ne pensa della scia di consensi e polemiche seguiti alla sua ultima iniziativa? Il cantante - sotto il palco di Misano - tende a schemirsi. «L'idea di questo concerto aperto gratuitamente agli africani è stata di un mio amico giornalista, Massimo Duda. Io ho deciso semplicemente di aderire ad una sua richiesta. Come del resto avevo già detto sì ad SOS racisme». Hai detto che ti manca il tempo per altre iniziative, ma se ne avessi la possibilità cosa faresti?

«Penso - risponde Vasco - che si può fare molto. Ma io non sono un politico». Mica solo i politici devono occuparsi di razzismo. «Di mio posso dire una cosa: quello che davvero mi spaventa è l'intolleranza. Anche io, a volte, sono intollerante. Ma penso che l'intolleranza va controllata con razionalità. In fondo siamo un paese civile. O no?». E il pubblico di Vasco Rossi come ha reagito al «messaggio lanciato dal cantautore? Una breve indagine nell'arena gremita in ogni ordine di posti dà risultati sconcertanti (o forse non tanto). La maggior parte dei presenti, infatti, non sa o non ha sentito parlare di razzismo in riviera nei confronti di lavoratori africani. Ma anche John - nigeriano che studia da quattro anni in Italia a Macerata - si sente abbastanza estraneo alle polemiche dei giorni scorsi. Lui da quattro mesi lavora proprio nel team di Vasco Rossi. Venne magliette ai concerti, lo ac-

compagna in tournée. «Vasco - racconta John - è un uomo per bene dice sempre la verità. E dopo il concerto si va tutti a mangiare insieme. Davvero tra bianchi e neri non si fanno differenze». Ma purtroppo il clima - in questa calda estate della riviera adriatica - non è ovunque così idilliaco. «Vi racconto - dice ancora don Ulisse - un episodio che si è verificato appena qualche ora prima del concerto. La polizia aveva fermato un ragazzo del Senegal e gli aveva sequestrato una borsa contenente poche ciarfrusaglie, che rappresentavano tutto quello che lui possedeva. Dovevate vedere la sua disperazione, ha pianto per ore dicendo "mandatemi in galera o a morire in Senegal. Ma non toglietemi questa borsa. Dentro c'è la mia unica possibilità di restare in Italia". Don Ulisse ha poi annunciato che - con l'auto del comune di Ravenna - metterebbe a disposizione dei «vu cumprà» 5.000 metri quadrati della sua comunità.

**Non ci sono state vittime Un incendio devasta la Sirti a Milano vari miliardi di danni**

MILANO Un incendio ha parzialmente distrutto ieri mattina una delle tre palazzine del modernissimo complesso per uffici di via Valtorta di proprietà della Sirti, la società del gruppo Iri-Siet che produce fibre ottiche per le telecomunicazioni. Le fiamme sono divampate intorno alle 12 al piano terra della costruzione che ospita i Olivetti (nel complesso, oltre alla stessa Sirti, si trovano uffici e depositi dell'Honeywell, della Pirelli, dell'Alitalia e appunto dell'Olivetti). Nel magazzino dell'azienda piemontese, un'area di mille metri quadrati contenente apparecchiature e mobili per ufficio, il fuoco ha trovato facile esca, propagandosi poi ai locali sottostanti, che ospitano le mensa per i dipendenti del complesso. A dare l'allarme è stato un membro del consiglio di fabbrica dell'Olivetti, investito, mentre spalancava una porta, da una pesante nuvolaglia nera; nello stesso tempo, anche nei locali della mensa la fuoriuscita di fumo dai bocchettoni dell'ala condizionata ha provocato il fuggi-fuggi. Avvertiti dalla Sirti, sono giunti in forze i Vigili del fuoco, che insieme a polizia e carabinieri si sono dati da fare per spegnere le fiamme. Un lavoro durato oltre quattro ore, che non è servito ad evitare danni per vari miliardi. L'intero complesso, che conta normalmente 1200 persone, è stato evacuato con grande ordine, per alcune ore si è reso necessario «staccare» l'energia elettrica, così che il servizio prenotazioni dell'Alitalia, situato proprio in via Valtorta, è stato messo temporaneamente fuori uso. Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate.

Disarmo  
Scevardnadze  
domani  
a Ginevra

MOSCA Grande attesa a Ginevra per l'arrivo del ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze che interverrà domani alla conferenza internazionale sul disarmo, e con una coincidenza significativa proprio il giorno dell'anniversario dell'esplosione della prima bomba atomica su Hiroshima.

La conferenza sul disarmo, da anni in corso a Ginevra, è l'unico foro internazionale in cui vi sia una trattativa multilaterale sul disarmo. Vi partecipano quaranta paesi rappresentanti l'Occidente, i paesi dell'Est e quelli non allineati. Anche se, di per sé, la conferenza sul disarmo è allestita dalle trattative Usa-Urss attualmente in corso a Ginevra, è chiaro che gli ultimi sviluppi dei rapporti tra Mosca e Washington peseranno sui lavori del foro internazionale. E viceversa. Attualmente, nella sua sessione estiva (le sedute di lavoro della conferenza sono semestrali e durano dieci settimane), la conferenza sta lavorando sul tema delle armi chimiche.

Grande attesa, dunque, per il discorso che Scevardnadze terrà in Svizzera non vi sono anticipazioni, ma Radio Mosca ha annunciato che nel corso del suo soggiorno ginevrino il ministro sovietico potrebbe incontrarsi con il segretario di Stato americano Shultz.

Pareggio, se non proprio una vittoria per il presidente Reagan

# Irangate, cala il sipario

I molti nodi rimasti senza risposta gettano un'ombra pesante sulla Casa Bianca

Si spengono i riflettori sull'Iran-Contras, con un senso di delusione e depressione tra i critici del presidente. Reagan ne esce insieme vincitore e perdente. Se il sacrificio di Poindexter elimina ogni rischio di «impeachment», i molti nodi senza risposta gettano un'ombra pesante sulla sua presidenza. Tanto che prende tempo sino alla prossima settimana prima di dir la sua.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Si sono spenti i riflettori sulle udienze dell'Irangate. Con un pareggio, se non proprio una vittoria per Reagan. Anche se per insufficienza di prove. Tre mesi, 41 giorni di seduta, 250 ore di interrogatorio di 29 testimoni, 250.000 pagine di documenti, per un grande spettacolo che sulle reti televisive ha avuto più successo di «Dallas». Tutto per arrivare alla conclusione che non il capisce bene perché sia successo quel che è successo. Visto che non si può appurare quanto è entrato in scena Reagan, la colpa è di Poindexter che ha provvidenzialmente sostenuto di non averlo informato, e del colonnello North, che se l'è cavata dicen-

do che obbediva agli ordini di Poindexter. Nell'ultima seduta pubblica - ieri c'è stato un seguito a porte chiuse, per non compromettere gli agenti della Cia chiamati a chiarire alcuni punti - sia i membri repubblicani che democratici della commissione d'inchiesta, sia i difensori che i critici del presidente, hanno sposato, pure con differenziali livelli di entusiasmo, la conclusione del «caso espiatorio» a metà strada. Paradossalmente proprio quella che - stando alla stessa testimonianza di North - era stata preparata sin dall'inizio nel caso che la vicenda fosse rivelata e sorgessero complicazioni far al che Poindexter



Cala il sipario sull'Irangate, membri della commissione posano per una foto ricordo con l'ultimo teste, il segretario alla Difesa Weinberger

North si assumessero le responsabilità sugli aspetti più scabrosi, levandoli d'imbarazzo il «comandante in capo». Il presidente della commissione, il senatore delle Hawaii di origine giapponese Daniel Inouye, ha riassunto l'intera vicenda, come era emersa nelle udienze, come «una storia agghiacciante, una storia di inganno e di doppiezza, e di arrogante disprezzo della legge». Ma al tempo stesso ha ammesso che «dove non sappiamo mal, in modo preciso e venturo, perché mai la cosa sia successa».

In una vignetta di Feiffer sul «Washington Post» lo spettatore che è rimasto in queste settimane incolato alle reti tv che hanno trasmesso le udienze su Iran-Contras in diretta riassume quel che abbiamo appreso finora in questo modo: «Il generale Secord è un bugiardo o un patnota», il sottosegretario agli Esteri Abrams è un bugiardo o uno che fa bene il gioco di squadra, «il colonnello North è un bugiardo o è Abramo Lincoln», «l'ammiraglio Poindexter è un bugiardo o un problema di stile», «il presidente è un bugiardo o è fuori a far colazione», «la commissione non avrà pace finché non riuscirà a stabilire la verità», l'unica certezza è che «i Contras sono Santi».

Reagan - a quanto scrive il «New York Times» - ne esce invece come vincitore e come perdente. Vincitore perché non è venuta fuori alcuna prova che potesse innescare un procedimento di «impeachment» come quello dello scandalo Watergate che aveva costretto Nixon alle dimissioni. La testimonianza cruciale di Poindexter, che si è pienamente assunta la responsabilità di aver tenuto il presidente deliberatamente all'oscuro della diversione dei fondi ricavati dalla vendita di armi all'Iran al contras in Nicaragua. Anche se paradossalmente, Poindexter, burocrate noto per la sua «memoria fotografica» che però per ben 184 volte a domande che lo invitavano a chiarire altri punti ha risposto «non ricordo», viene unanimemente giudicato come inattendibile. E ne esce come perdente perché risulta irrimediabilmente compromessa l'immagine della sua leadership nel migliore dei casi un Reagan che sceglie male i suoi collaboratori, nel peggiore uno che è in balia della «guerriglia» tra diversi rami dell'amministrazione. Sempre meglio, forse, che essere accusato come quello che diede gli ordini sbagliati, ma comunque una situazione imbarazzante. Tanto che il Reagan che aveva promesso di «salire sul tetto e mettersi a gridare la sua» una volta che la commissione avesse concluso i suoi lavori, prende tempo e annuncia un suo intervento solo per la prossima settimana.

Iniziate il 5 maggio scorso con grandi attese, costate milioni e milioni di dollari al contribuente (senza contare le parcellate degli avvocati che hanno assistito i testimoni) il solo Brendan Sullivan che aveva assistito North ha presentato una percella che si aggira sui 2 milioni di dollari, le udienze sull'Iran-Contras finiscono quindi nel moscio. Se l'America cui aveva fatto appello il colonnello Oliver North ora ha un eroe che ha sostituito Reagan nei fondali delle foto dinanzi al prato della Casa Bianca (solo 5 dollari per avere un ritratto con Ollie accanto), prevale un senso di delusione, depressione e noia in quelli che rappresentano l'anima più liberale.

Giappone  
Meeting  
religioso  
per la pace

KYOTO Duemila persone di razze e religioni diverse hanno partecipato ieri sul monte Hiei, da 1.200 anni culla del buddismo giapponese, al grande «meeting per la pace nel mondo». Erano presenti i venticinque capi religiosi provenienti da tutti i continenti e a loro si sono aggiunti oltre 500 rappresentanti di confessioni differenti in Giappone. Per l'intera giornata è stato osservato il digiuno. La delegazione cristiana comprendeva il cardinale nigeriano Francis Arinze, presidente del segretario vaticano per i non cristiani, e il metropolita ortodosso Makary Cerano, fra gli altri, cinque musulmani, tre ebrei e un indiano sikh in rappresentanza di Assisi (Dove l'anno scorso vi fu una giornata internazionale di preghiera per la pace e fu Papa Giovanni Paolo II ad accogliere i religiosi di tutto il mondo), c'era il frate francescano Massimiliano Mizzi.

Alle 15.30 locali, corrispondenti alle 8.30 in Italia, un monaco ha fatto suonare un antica campana di bronzo e oro nello stesso momento suonavano le campane di San Pietro a Roma e quelle della cattedrale di Canterbury. A queste campane si sono aggiunte le campane degli oltre 70 mila templi buddisti sparsi nelle semilite isole del Giappone.

I rappresentanti di tutte le delegazioni hanno poi espresso il loro messaggio di pace. L'unico che ha fatto un riferimento all'attualità è stato il giapponese Takekazu Miyamoto, della Lega delle nuove religioni, che ha esortato l'assemblea a pregare perché Dio faccia cessare la guerra fra Iran e Irak. La cerimonia religiosa si è conclusa con una dichiarazione comune dove si sottolinea che «la pace non significa assenza della guerra, ma lo stato di concordia fra i popoli e realizzazione dell'unità dell'intera famiglia umana».

Il religioso sovietico Babakhanov, un musulmano del Kazakistan, avrebbe voluto far inserire un paragrafo contro il riarmo nucleare. Ma il presidente dell'assemblea, il buddista giapponese Hagarty, ha respinto l'istanza con la motivazione che non c'era tempo materiale per discuterla.

Alla fine della cerimonia un gruppo di ragazzi di paesi diversi ha consegnato ai capi religiosi un messaggio di pace sottoscritto da circa 150 mila coetanei di tutto il mondo.

Urss  
Continua  
la protesta  
dei tartari

MOSCA Continua la protesta dei tartari di Crimea in cinquemila si sono riuniti domenica scorsa nella città di Jahgijul, regione di Tashkent, nella Repubblica dell'Uzbekistan, dove nel 1944 Stalin fece deportare il 70% dell'allora popolazione totale dei tartari di Crimea.

La polizia della manifestazione (e del numero dei partecipanti) è stata fornita all'agenzia Ansa dagli stessi rappresentanti del movimento. Secondo la ricostruzione da loro fornita dopo essersi riuniti, i tartari hanno marciato verso il Soviet cittadino, chiedendo di essere ricevuti da una rappresentanza ufficiale. Ma la polizia, presente in forze, ha obiettato che la sede del Soviet era chiusa «per pulizia», e ha chiesto ai manifestanti di sciogliere la manifestazione. Quando i tartari si sono dispersi, la città ha cominciato ad essere pattugliata dai reparti dell'esercito.

Ma lunedì, il giorno dopo la manifestazione, Mustafa Dzhemilov, uno dei più noti rappresentanti del movimento, è stato convocato alla Procura, dove il giudice Dzhurev gli ha contestato di non aver rispettato gli ordini della polizia e di essersi espresso in modo «non urbano». Dzhemilov, che si trova in libertà condizionata, se dovesse essere incriminato rischia così di essere condannato a una pena severa. Secondo Dzhemilov, gli si è messo in contatto con i giornalisti occidentali a Mosca attraverso altri rappresentanti dei tartari, molti dei manifestanti espulsi da Mosca nei giorni scorsi avrebbero già preso il posto di lavoro. Secondo le fonti del dissenso, nei giorni scorsi erano già stati espulsi 500 tartari giunti a Mosca dall'Asia centrale. Lunedì, nel parco di «Izmailovo» della capitale, sono tornati a riunirsi circa 250 tartari di Crimea, tutti quelli rimasti in città dopo la espulsione. Un membro del gruppo di iniziativa del movimento ha dichiarato che i tartari avrebbero deciso di rientrare ai luoghi di provenienza, lasciando però nella capitale una rappresentanza composta da circa cinquanta attivisti. Ma ha anche affermato che ieri non era riuscito a mettersi in contatto con loro a Mosca, il che potrebbe voler dire che anche gli ultimi delegati sono stati espulsi dalla capitale.

Haiti  
Ancora  
violenze  
e tensione

PORT AU PRINCE Parmano vive la tensione ad Haiti dopo l'assassinio di Louis Eugene Athia, fondatore e coordinatore del «Movimento democratico di liberazione». Mentre nella capitale si susseguono le manifestazioni l'esercito governativo ha lanciato una massiccia operazione per catturare un gruppo di ribelli che al comando di Bernard Sansarico, esponente dell'opposizione, si è scontrato l'altro ieri con alcuni soldati a Jérémie, una località a sud-ovest del paese. Sansarico negli ultimi mesi ha condotto un'intensa campagna per far cadere l'attuale governo retto dai militari. Nella foto, donne in lacrime ai funerali di un giovane ucciso dai militari.



Il leader panamense rischia ora l'incriminazione

# Gli Usa portano le prove: «Noriega traffica in droga»

Dopo il sorprendente dietrofront del colonnello Herrera che ha ritrattato le sue accuse contro il leader panamense Noriega, ecco un nuovo colpo di scena: l'Ufficio narcotico federale statunitense ha annunciato di avere in mano prove concrete sul coinvolgimento di Noriega nel traffico di stupefacenti. Gli inquirenti spingono per la sua incriminazione ma alla Casa Bianca i pareni sono discordi.

WASHINGTON L'Ufficio narcotico federale avrebbe in mano prove «definitive» che infragano senza ombra di dubbio le accuse di traffico di stupefacenti e di riciclaggio dei proventi rivolte al leader panamense Manuel Antonio Noriega. La notizia, trapelata ieri attraverso fonti statunitensi, si ben informato, arriva a poche ore di distanza da un altro colpo di scena, l'ultimo di una serie che in questi ultimi mesi

ha scandito il tormentato clima politico della repubblica centroamericana. Proprio l'altro ieri con una mossa a sorpresa il colonnello Roberto Diaz Herrera, l'uomo che con le sue dichiarazioni ha fatto precipitare il paese sul orlo della guerra civile ha deciso di ritrattare le sue accuse contro Noriega. Dopo tale inatteso dietrofront, ecco il clamoroso annuncio degli inquirenti nordamericani

che potrebbe portare all'incriminazione e alla richiesta di estradizione per il generale panamense. Alla Casa Bianca comunque i pareri sono divisi tra quanti spingono per un definitivo siluramento di Noriega e chi invece teme pericoli per la sicurezza delle basi americane. Ma gli inquirenti dicono di non avere dubbi sostengono che nelle tasche dell'esponente panamense è finito gran parte di tutto il valore del traffico di droga e del relativo riciclaggio del denaro sporco. Sostengono anche di avere in possesso informazioni sicure perché vengono da persone che hanno deciso di collaborare con le autorità dopo aver sperimentato l'essosità del generale. Secondo le accuse in fatti negli ultimi tempi Noriega avrebbe alzato il prezzo recla-

## CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO  
C.A.P. 10095

**Avviso di gara a licitazione privata**  
È stata indetta, con deliberazione G.M. n. 796 del 23/7/87, integrata e modificata con deliberazione n. 810 del 30/7/87, una gara a licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. A della legge 2/2/75 n. 14, per l'aggiudicazione del servizio di pulizia presso cinque plessi scolastici elementari. La durata del servizio si protrarrà sino al 23/12/87. L'aggiudicazione, a ceppo, verrà effettuata anche in presenza di una sola offerta valida. L'importo a base d'asta assomma a L. 143.933.200. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 25/8/87 all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Grugliasco, P.zza Matteotti 50, a mezzo raccomandata postale. Grugliasco, 31 luglio 1987. IL SINDACO

Urss  
La Corte  
suprema  
deciderà  
per Rust

MOSCA Per Mathias Rust, il giovane pilota tedesco autore del clamoroso atterraggio sulla piazza Rossa, sarà la Corte suprema sovietica a decidere la data e il luogo del processo. Lo ha comunicato ieri il portavoce del ministero degli Esteri Ghenady Gherasimov aggiungendo che il giorno d'arrivo del procedimento giudiziario verrà stabilito nei prossimi giorni. Il dibattimento sarà pubblico. Rust è accusato di aver violato tre articoli dei codici penali sovietici e ostiene ed è stato incriminato per «ingresso illegale in Urss», «violazione delle norme internazionali sul volo» e «spionaggio». Tutti reati che prevedono pesanti condanne (il primo da uno a tre anni di carcere, il secondo da uno a cinque anni). L'atto di accusa, ha precisato Gherasimov, sarà notificato all'imputato e al suo difensore non meno di tre giorni prima dell'apertura del processo. Si ha l'impressione che le autorità sovietiche vogliano mantenere fino all'ultimo un atteggiamento di estrema durezza per scoraggiare il ripetersi di episodi del genere. Tuttavia negli ambienti diplomatici circola l'opinione che dopo una «condanna esemplare» Rust potrebbe essere espulso dall'Unione Sovietica.

Patricia Schroeder, 47 anni, parlamentare da 16, si prepara alla scalata tra le file del partito democratico nel nome del femminismo

# «Corri, Pat, corri» per la Casa Bianca

Sembra più una bibliotecaria che una passionaria. Camicecette sempre chiuse fino all'ultimo bottone, gonnellone grigie, occhiali, aria rispettabile. Patricia Schroeder, 47 anni, parlamentare al Congresso da sedici anni, si sta preparando a una sfida che richiede una energia e una aggressività politica straordinarie: diventare presidente degli Stati Uniti d'America.

MARIA LAURA RODOTA

NEW YORK «Se mi candidassi», ipotizzava di tanto in tanto Patricia Schroeder nel suo discorso al congresso del Now (la National Organization for Women, associazione nazionale femminista), ai primi di luglio a Filadelfia. E ogni volta veniva puntualmente interrotta dall'urlo «run, Pat, run!», corri Pat, corri. La reazione non è nuova. Anche nel 1984, alle ultime elezioni presidenziali, la scelta di Geraldine Ferraro come candidato democratico alla vicepresidenza aveva suscitato massicci entusiasmi femminili. Ma Ferraro, appunto, era stata scelta dal candidato «vero», Walter Mondale. Patricia Schroeder, e entrerà in lizza, lo deciderà lei, e cercare l'appoggio delle donne è stata la sua prima mossa. Riuscita. A Filadelfia ha mandato in visibilità la platea, e raccolto più di 35 mila dollari in contributi elettorali. È la sola idea che

in effetti, Pat Schroeder le carte in regola per scendere in campo ce le ha. È deputato da sedici anni, ed è autrice di più proposte di legge (approvate) della maggior parte dei parlamentari in lizza per la nomination democratica. È a suo agio tra gli agricoltori dell'Iowa, lo stato-chiave dove ci sarà la prima delle elezioni primarie, quella in cui chi non ce la fa esce dal gioco. La sua famiglia viene da lì, lei è cresciuta Va sul velluto nel West, essendo eletta (trionfalmente) a Denver, in Colorado. Al Est, può rivendicare la sua prestigiosa laurea in legge all'Università di Harvard e le sue credenziali liberal senza compromissioni. È stata in politica più a lungo di qualunque altro aspirante, tranne Joseph Biden che è stata in tutte le zone calde del mondo, e, tutte queste cose, le fa presenti senza falsa modestia. Ha meriti, e parecchi, da rivendicare anche di fronte all'America profonda, patnotica e conservatrice. Nel '85, è stata eletta «persona dell'anno» dall'associazione forze armate, per aver preparato, e fatto passare, una legge che migliorava l'assistenza e la pensione dei familiari dei militari (che negli Usa, sono circa due milioni).

La conditio sine qua non per farla decidere, comunque, sono i soldi. Se riuscirà a raccogliere entro settembre due milioni di dollari e mettere insieme un'organizzazione efficiente, annuncerà la sua candidatura. Sarebbe una decisione che piacerebbe a molte perché oggi le donne sono il 53 per cento dell'elettorato democratico, e perché ci si sta cominciando a rendere conto che le donne americane, tradizionalmente agguerritissime a livello locale, sono più che mal rappresentate nelle alte sfere della politica. Su cento senatori, ci sono solo due donne, su cinquanta governatori di Stati, ce ne sono tre, in tutta l'amministrazione Reagan, c'è una sola donna ministro. Una situazione poco apprezzata, e in paese in cui le donne in carriera non sono solo in continuo aumento, ma sono anche il modello da imitare per il futuro.

Ma proprio in America, dove nessuno si scandalizza per certe performance cinematografiche ridicole dell'attuale presidente e dove in un politico si apprezza più che altro il fatto che sia amichevole e giovane, certe frivolezze femminili di Schroeder finiscono per essere criticate come segno di carattere debole e di mancanza di quella dignità che è necessaria per uno statista come quella di firmare le lettere di risposta agli elettori con il disegno di una «smile» la faccetta rotonda che

- Sono trascorsi 9 anni dalla morte di MARIA LUISA TONDI in Pigna. Giuseppe la ricorda all'affetto dei compagni. Roma, 5 agosto 1987.
- È deceduta la MADRE del compagno Luigi Ansaldo della sezione «P. Pinetti» alla famiglia colpita dal lutto le affettuose condoglianze dei compagni di Quarese Genova, 5 agosto 1987.
- Nel 10° anniversario della morte di ARAMIS GUELFI la moglie e le figlie lo ricordano ai compagni. Bari, 5 agosto 1987.
- Il 10 luglio scorso è deceduto all'età di 87 anni il compagno ALEX GARDNER (Alessandro Sambuceta). Costretto dal fascismo a lasciare l'Italia partecipò attivamente nella comunità italo-americana alla lotta contro le forze reazionarie, in particolare durante il periodo McCarthy. Lo ricordano con affetto Vito Magli e i compagni della comunità italo-americana di Miami. Miami Beach, 5 agosto 1987.
- È morto il compagno ENZO BROGI. I funerali si terranno oggi alle ore 17 dalla Casa del Popolo di Ugnano. Ne danno il triste annuncio i compagni del Coordinamento del quartiere 5 e quelli della sezione del Pci dell'Enel che, commossi, esprimono sincere condoglianze alla moglie e ai familiari tutti. Firenze, 5 agosto 1987.
- È morta a Varese la compagna ROSA VINCENZI (Reina). Lo annuncia con doloroso rimpianto il figlio Sergio Banali. I funerali si svolgeranno domani giovedì alle ore 14 partendo dal obitorio dell'Ospedale di circolo per il cimitero di Belforte. Varese, 5 agosto 1987.
- Cesarina Vincenzi e Ilio Maroni partecipano con profondo dolore al lutto del nipote Sergio Banali per la scomparsa della madre. Varese, 5 agosto 1987.
- La direzione e la redazione dell'Unità partecipano al dolore del compagno Sergio Banali per la morte della madre. ROSA VINCENZI. Milano, 5 agosto 1987.



Il Golfo sul filo dello scontro

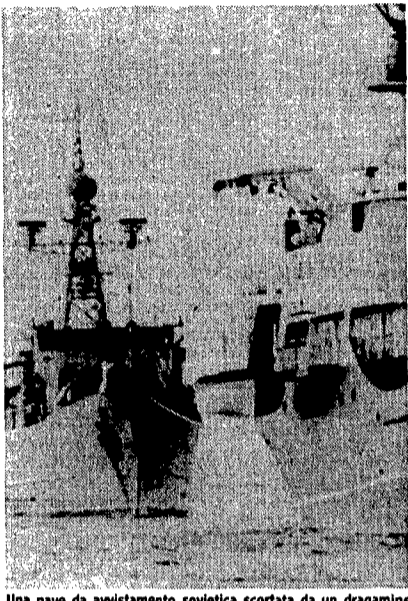
Soddisfazione a Teheran per l'andamento delle manovre... «Nostre unità si sono avvicinate alla flotta americana»

Da Washington si sdrammatizza «È una guerra psicologica» Più di tutto si temono gli attentati terroristici

Le armate si fronteggiano a distanza

Senza incidenti almeno fino a ieri sera le manovre «Martiri» che i «guardiani della rivoluzione» affiancati da volontari iraniani stanno effettuando nelle acque del Golfo e del mare di Oman...

sia a quanto avveniva nel Golfo, 2 milioni di pellegrini musulmani, compresi 157 mila giunti dall'Iran...



Una nave da avvistamento sovietica scortata da un dragamine naviga in prossimità dello stretto di Hormuz

Urss e Iran: via le forze navali dei paesi esterni

TEHERAN. Punti di vista comuni tra Urss e Iran riguardo ai problemi del Golfo sono emersi nella visita a Teheran del vice-ministro degli Esteri sovietico Yuli Vorontsov...

Assad vuole mediare tra iraniani e sauditi

Il presidente siriano Hafez Assad avrebbe deciso di inviare uno dei suoi principali collaboratori a Riyad e Teheran per tentare una mediazione tra Iran e Arabia Saudita...



Madrid esclude di inviare unità militari nel Golfo

della marina spagnola insieme con unità della marina italiana potrebbero effettuare missioni nel Mediterraneo in sostituzione delle navi della sesta flotta americana trasferita nel Golfo...

Teheran alla portata dei missili irakeni

pito un bersaglio situato a 615 chilometri dalla rampa di lancio. Le informazioni le ha date Radio Baghdad. In un messaggio al presidente Saddam Hussein il capo dell'equipe scientifica che ha messo a punto il missile si dice in grado di costruirne altri con gittata superiore.

«Atti isolati» gli attentati in Tunisia

sa hanno provocato il ferimento di 13 persone in varie località turistiche del paese. Sette dei feriti erano italiani e 5 britannici. Il ministro ha assicurato che sono state adottate tutte le misure necessarie affinché quelli che sembrano «atti isolati» non si ripetano.

Arafat respinge l'appello a rovesciare re Fahd

Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat ha respinto l'appello lanciato dall'Iran a rovesciare la famiglia reale saudita. In una conferenza stampa tenuta a New Delhi dove è in visita, Arafat ha affermato di essere rimasto «sorpreso dal comunicato del ministero degli Esteri iraniano» e ha aggiunto di ritenere che esso sia «un diretto intervento negli affari interni degli Stati arabi».



La Croce Rossa non farà inchieste alla Mecca

Il Comitato internazionale della Croce Rossa non invierà alcuna missione alla Mecca per indagare sulla circostanza della strage di venerdì scorso. La richiesta era stata avanzata dalla Mezzanotte Rossa (ente equivalente iraniano). Da Ginevra la Croce Rossa internazionale ha motivato il proprio no in base al fatto che un intervento di quel genere non rientra nei propri compiti istituzionali, che consistono nel fornire assistenza umanitaria in caso di guerra.

La resistenza anti-khomeinista accusa il regime per la strage

Il Mojahedin del popolo iraniano, la principale organizzazione della resistenza contro il governo di Teheran, sostiene che secondo «informazioni pervenute dall'interno del regime di Khomeini, esso aveva da tempo programmato un grande piano terroristico e sovversivo per provocare tumulti alla Mecca». Sempre secondo il Mojahedin, per l'attuazione del «complotto» Teheran «aveva mandato nella capitale saudita ai esponenti del regime».

GABRIEL BERTINETTO

Ancora tensione a Gaza Continua il coprifuoco Protestano gli arabi: «Mai punizione così dura»

TEL AVIV. Ancora alta la tensione a Gaza, dove è in vigore un coprifuoco definito dalla popolazione locale una delle peggiori punizioni collettive che le truppe di occupazione israeliane abbiano mai attuato negli ultimi anni. I 150 mila abitanti della città, infatti, non possono celebrare l'Id al-Adha, la festa dei sacrifici, che coincide con la fine dell'Hot, l'annuale pellegrinaggio alla Mecca. Per la prima volta sono state annullate le funzioni religiose in programma nella moschea centrale di Imit mentre nessuno si aggira per i viali dei cimiteri, in questi giorni solitamente affollati di persone che rendono omaggio ai defunti. Sono le eccezionali misure di sicurezza imposte dalle autorità militari di Tel Aviv dopo l'assassinio dell'ufficiale israeliano Ron Tal avvenuto domenica scorsa. L'aggato in cui è rimasto vittima il giovane capitano è stato rivendicato ieri da un sedicente appartenente all'Olp, che ha affermato di parlare a nome del gruppo denominato «Kamal Adouanes». Ma sussistono dei dubbi sull'autenticità della rivendicazione che giunge proprio mentre a Jerusalem Post scrive che l'Olp ha creato una commissione permanente dotata di vasti poteri per sovrintendere ai contatti con i «pacifisti» israeliani.

Intanto, per tentare di convincere l'ostinato premier israeliano Shamir ad accettare una conferenza internazionale di pace (proposta tra l'altro dal suo «vice» Shimon Peres), quale «ponte» per i negoziati di pace diretti arab-israeliani, giungerà un inviato speciale del segretario di Stato Usa, Shultz, a Gerusalemme la prossima settimana. A Shamir sono giunte sollecitazioni in questo senso da Margaret Thatcher e da Mubarak.

Borse e mercati in allarme nel mondo

Il blocco contro Teheran potrebbe far saltare il prezzo del greggio

I prezzi del petrolio oscillavano ieri fra i 20,60 dollari il barile dei mercati europei ed i 21,70 di New York, in lieve ribasso sul giorno precedente. L'oro invece è salito ancora, a 473-479 dollari secondo le piazze. I metalli preziosi seguono l'orientamento a tessitura che si verifica sempre quando c'è timore di guerra, orientamento che ha investito anche il dollaro tornato a 1370 lire.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il mercato del petrolio resta calmo, ma la tentazione di utilizzare questa materia prima come arma politica si affaccia in alcuni ambienti internazionali. I rialzi attuali, ha precisato il presidente dell'Unione petrolifera Achille Albonetti, comportano rincari di una decina di lire per il prezzo della benzina. Tuttavia le agenzie hanno rovesciato nelle redazioni dei giornali, a getto continuo, dichiarazioni di ministri ed esponenti politici sugli «effetti di una crisi petrolifera» che può essere ancora evitata.

I dati della situazione sono stati riepilogati ieri con precisione. Attraverso lo stretto di Ormuz, che delimita la parte superiore del Golfo Persico, transitano di solito 7,6 milioni di barili al giorno, il 40% della produzione Opec e meno del 20% delle importazioni mon-

di. I prezzi salgono soprattutto perché c'è una corsa a formare scorte. Il presidente dell'Indonesi, Suharto, ha inviato una lettera agli altri 12 capi di Stato dell'Opec invitandoli a non aumentare né la produzione né i prezzi. Ma poiché Suharto mette in guardia contro il gonfiamento delle scorte, disinquinato a provocare un crollo dei prezzi alla vigilia dell'inverno, sembra che la sua richiesta di non aumentare la produzione (analoga a quella dell'Arabia Saudita) avrebbe come effetto immediato qualche aumento di prezzo.

Molto gravi sarebbero le conseguenze, invece, di una manovra politica - sembra esplicitamente sollecitata dal governo di Parigi - a boicottare le vendite dell'Iran. Il presidente della Shell francese Henri Pradier assicura che la sua società «non ha acquistato una sola goccia di petrolio dai primi di luglio» e non ne acquistará. Ciò corrisponderebbe, secondo informazioni di agenzie, ad una pressione del governo Chirac sulle compagnie.

Una eco dell'ipotesi di embargo all'Iran si trova in una dichiarazione del presidente dell'Ena, Umberto Colombo, che - dopo avere elogiato la diversificazione delle fonti attuale dall'Eni - afferma che «una riduzione della quota di approvvigionamento dall'Iran è possibile; però non credo sia un problema attuale perché in questo momento non c'è carenza di altri fornitori potenziali».

Il problema non è però di fornitori poiché il boicottaggio contro uno solo dei due paesi in guerra nel Golfo avrebbe un chiaro significato di schieramento a favore di uno dei contendenti. Andrebbe cioè contro la risoluzione dell'Onu che invita i paesi membri ad agire perché ambedue le parti desistano dal conflitto. Non è un segreto per nessuno che gli acquisti di petrolio sono la fonte di finanziamento della guerra sia per l'Iran che per l'Irak.

L'episodio dimostra come

la possibilità di mantenere il problema del petrolio sul terreno strettamente economico dipenda, in parte, dai paesi che stanno intervenendo nel Golfo. Se l'Iran venisse tagliato fuori dal mercato si realizzerebbero, infatti, le condizioni per un ritorno del prezzo ai 30 dollari il barile degli anni passati. Alcuni esperti degli Stati Uniti, come Lawrence Goldstein (Petroleum Industry Research Foundation) prospettano ipotesi come effetto della rottura Iran-Arabia Saudita e, quindi, del collasso dell'Opec. Questa è anche l'eventualità prospettata da Le Monde.

Tuttavia l'esclusione dell'Iran non potrebbe avvenire che in due modi: attraverso l'intervento militare degli Stati Uniti oppure attraverso un boicottaggio dei paesi compratori. Due tra le principali borse valori, New York e Londra, erano ieri in ribasso dell'1-1,5% per ripercussioni indirette del conflitto. A New York si teme il rialzo dei tassi d'interesse (benché reso improbabile dal rialzo del dollaro). A Londra il ribasso della sterlina ha scoraggiato gli acquisti in una borsa inondata di titoli dalle privatizzazioni decise dal governo.

Titoli in forte calo (-1,37%)

E piazza degli Affari si veste di pessimismo

Le voci di guerra provenienti dal Medio Oriente hanno trovato un amplificatore potente e sensibile nelle Borse di mezzo mondo. Mentre sulle grandi piazze finanziarie l'attenzione si è concentrata sui titoli delle compagnie petrolifere (premate o penalizzate a seconda del grado del loro impegno diretto nel Golfo), a Milano il pessimismo ha investito tutta la Borsa, causando una flessione dell'1,37%.

DARIO VENEZONI

MILANO. Tutte le principali Borse del mondo hanno reagito negativamente all'intensificazione delle voci di guerra provenienti dai paesi del Golfo. Le azioni delle compagnie petrolifere più impegnate nell'area calda sono state prese di mira e vendute insistentemente, con conseguenti cadute dei prezzi. Al contrario, le quotazioni delle altre società volate alle stelle, ferma restando la convinzione generale che il prezzo del petrolio continuerà a salire a un ritmo direttamente proporzionale all'intensificarsi delle minacce alle petroliere e agli oleodotti della zona.

A Milano la Borsa si è mossata in consonanza con le più importanti consorelle. L'indice medio ha accusato una flessione dell'1,37% - una delle più vistose dell'anno - mentre il volume degli scambi ha fatto registrare una vistosa impennata. Le vendite hanno interessato tutti i comparti del listino, senza eccezioni. Gli operatori sono unanimi nel prevedere la fine del ciclo dell'inflazione calante. L'aumento del prezzo del petrolio, sommato questa volta all'incremento della quotazione del dollaro, non potrà che avere effetti inflazionistici su tutte le economie occidentali, a cominciare dalle più deboli. E cioè dalla nostra.

Borsa, come spesso avviene, amplifica la portata di processi che a buon diritto potrebbero dirsi appena abbozzati. L'effetto è oltre modo deprimente, specie in un mercato piccolo e sostanzialmente provinciale come è quello italiano, dove più che in ogni altro i rialzi generano rialzi e i ribassi nuovi ribassi.

Il quadro offerto dal mercato ieri è, in ruota, quello già di una economia di guerra: cadute dei titoli delle industrie nazionali; si punta sulla moneta del paese più forte tra quelli in conflitto; e, per sovrappiù, non si disdegna di accumulare oro sotto il materasso (come testimonia il prezzo record segnato a Milano di 21.000 lire il grammo). Gli ingredienti ci sono tutti; i tempi nei quali commentatori anche di rango cantavano i fasti dell'«miracolo economico» sembrano lontani anni luce.

Da noi, poi, poiché è giusto partecipare alle grandi tendenze del mondo ma non bisogna dimenticare i sacrosanti interessi di bottega, hanno trovato spazio tra le corvellerie accanto ai grandi eventi del mondo anche miserabili quesucelle provinciali, come il timor panico che accompagna l'inchiesta appena avviata sugli affari dei fratelli Cavanesio.

Unica stella di una giornata buia, come già da diverse settimane in qua, la Mondadori, nuovamente contrattata ieri a livelli record. Chi compra? «De Benedetti o Berlusconi», avevano giurato in molti nei giorni scorsi. E De Benedetti, quasi a rispondere, ha fatto sapere ufficialmente che lui, semmai, ha venduto parte della sua quota, lucrando sui prezzi vertiginosi di queste ore. Rimarrebbe Berlusconi. O qualche altro?

Resta che Parigi è certamente la sola potenza europea, dotata di una considerevole forza navale, a trovarsi in sintonia perlomeno «morale» con Washington nel rifiuto dell'«utilizzazione» della provocazione e nella difesa dei propri interessi nel Golfo. Quanto a Bonn, che Chirac stesso non aveva esitato a criticare pubblicamente domenica scorsa per le accoglienze «eccessive» riservate al ministro degli Esteri iraniano, il compito di Carlucci appare molto più difficile.

Gli Usa all'Europa: «Non dite no»

Frank Carlucci, consigliere di Reagan, è a Parigi dopo essere stato a Londra. Agli alleati chiede un atteggiamento meno negativo

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Con Chirac che si prepara a prendere, da oggi, qualche giorno di riposo, col ministro della Difesa Giraud assente per ferie, Frank Carlucci, consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, ha incontrato ieri mattina François Buloz de Lesang, consigliere diplomatico del primo ministro e, più tardi, il ministro degli Esteri Jean Bernard Raimond. Tema dell'incontro: l'atteggiamento della Francia nella crisi che sconvolge il Golfo Persico e nei confronti della richiesta americana di una cooperazione navale nella regione. Frank Carlucci era arrivato lunedì a Londra dove aveva avuto una serie di incontri con numerose personalità del numero 10 di Downing Street prima di intrattenersi lungamente con Margaret Thatcher sulla situazione nel Medio Oriente e in particolare nel Golfo Persico. A questo proposito, in nota, il portavoce del primo ministro aveva fatto sapere che la decisione britannica di non partecipare alle operazioni di sminamento delle acque del Golfo restava invariata «nelle circostanze attuali» per evitare che l'invio di dragamine «potesse compromettere una politica che mira a non incorrere in provocazioni nella regione».

Parigi per sondare le intenzioni del governo francese che, comunque, non s'è preoccupato come quello britannico «di evitare ogni provocazione» ma ha già spedito verso il mare di Oman una portaerei e due navi lanciamissili per dare man forte alle due corvette già sul posto da oltre un mese. E c'è di più. Una di queste, la «Georges Leygues», proprio ieri, si preparava a passare lo stretto di Hormuz ma probabilmente ritarderà di alcuni giorni l'operazione per non trovarsi faccia a faccia con i mezzi navali dei «guardiani della rivoluzione» impegnati nelle manovre «Martiri». A questo proposito, reagendo alla decisione di Teheran di interdire per tre giorni la navigazione marittima e aerea nelle acque del Golfo, il Quai d'Orsay aveva pubblicato una nota ufficiale di protesta nella quale, pur riconoscendo alle autorità iraniane il diritto di sospendere provvisoriamente il passaggio di navi nelle proprie acque territoriali, ricordava che in materia di diritto internazionale uno stretto come quello di Ormuz non può in alcun caso essere chiuso alla navigazione.

A Parigi, attraverso la missione Carlucci, gli Stati Uniti cercano di sapere se la Francia ha o no la volontà politica di giocare il ruolo al quale pretende, e in caso di necessità, di entrare nel Golfo accanto alle navi americane. E qui, ovviamente, anche ammettendo che Carlucci abbia ottenuto una risposta sufficientemente confortante, Jean Bernard Raimond non può avergli detto di più.

Resta che Parigi è certamente la sola potenza europea, dotata di una considerevole forza navale, a trovarsi in sintonia perlomeno «morale» con Washington nel rifiuto dell'«utilizzazione» della provocazione e nella difesa dei propri interessi nel Golfo. Quanto a Bonn, che Chirac stesso non aveva esitato a criticare pubblicamente domenica scorsa per le accoglienze «eccessive» riservate al ministro degli Esteri iraniano, il compito di Carlucci appare molto più difficile.



L'ammiraglio statunitense Bernsen (a sinistra) mostra la rotta che seguirà nello scortare le superpetroliere del Kuwait attraverso lo stretto di Hormuz

Se il giudice deve pagare, chi lo salverà dal «potenti»?

Caro direttore, sembra che sulla carta ci sia una maggioranza referendaria vincente sul nucleare e sulla giustizia. Difficile prevederme l'esito che è legato al tempo e alle condizioni politiche in cui le consultazioni saranno collocate. La cordata referendaria è sì a parole unita ma, lo abbiamo sperimenterato, infida e ambigua. Perciò è nostro dovere valutare bene da che parte sta l'interesse del Paese e dell'ordinamento democratico costituito. Personalmente non ho nessuna difficoltà ad associarmi ai due referendum anche se non mi soddisfa la loro formulazione. Il referendum sul nucleare, lo abbiamo affermato anche in campagna elettorale, non ci farebbe uscire chiaramente dal nucleare: l'ambiguità della sua formulazione lascia ampi spazi ai nuclearisti di ferro di interpretarlo come meglio gli aggrada. Quello sulla giustizia è per me materia ancora più complessa, non avendo un supporto culturale sufficiente per giudicarlo. Su un aspetto, però, sono convinto che commetteremo un grave errore se accettiamo di far pronunciare gli elettori sulla «responsabilità civile» del giudice. Oggi possiamo pensare che ci siano anche dei giudici di parte ma se il giudice dovesse trovarsi nella situazione di dover pagare per i propri «errori umani» con il suo stipendio non sono quanti di loro si azzarderebbero a giudicare i «potenti», con la preoccupazione di dover pagare l'errore umano personalmente. Perché saranno soltanto i «potenti» in grado di battersi contro un giudice giusto ma a loro non favorevole.

Gianluigi Bedetto, Sindaco di Valle Mosso (Verceli)

Presidentessa, deputatessa? Ma no, seguite la grammatica!

Signor direttore, il presidente, il contabile, la vigile, la ripetente, la ripetente... I sostantivi con la «e» finale non sono tutti declinabili dal maschile al femminile, dato che l'articolo ne qualifica già il genere: negli esempi riportati qui sopra, maschile e femminile risultano senza equivoco, via l'ignoranza quasi letale delle più semplici regole grammaticali, purtroppo comune anche a tanta gente che per mestiere parla (in TV) e scrive (sul giornale) fa sì che vengano continuamente alla luce mostriatelloni come «la vigilanza» e «la presidentessa». L'ultimo creatore di mostriatelloni è stato Mario Pastore che, conducendo in TV la cronaca diretta dell'apertura del nuovo Parlamento, ha ripetuto con allegria convinzione «la presidentessa lotta» in luogo del corretto (e più agevole) «la presidente lotta». Pastore ha poi definito, più volte, le donne parlamentari come «deputatessa» non sapendo chiamarle, com'è giusto, «deputate».

Dato che il mezzo televisivo

Segnala un pericolo: gli operai meridionali tendono ad imputare ai lavoratori del Nord la responsabilità di non avere ottenuto migliori risultati salariali

Contratti: perché più «no» nel Sud?

Cara Unità, la scoperta della questione «salario» avviene, a mio avviso, e piuttosto impropriamente in relazione alla chiusura dei contratti di lavoro delle principali categorie dell'industria e del pubblico impiego. Ho detto impropriamente, ma si potrebbe dire imprecisamente: e questo a partire dal fatto che una realtà largamente rimossa nella sua complessità comincia a farsi strada.

Occorre però «leggere» in questa realtà ed il primo dato assimilabile in senso pieno è quello derivante dall'esito del referendum sui contratti delle categorie all'industria. È questo l'indicatore più significativo, grazie anche alla scelta del sindacato che solo con ritardo ha accettato questa forma di partecipazione e di verifica (si ricordi la polemica con la Uil sul significato di questo istituto), che ci permette ora di esaminare gli orientamenti della classe lavoratrice.

Più specificamente voglio guardare ad un settore che si presta ad una osservazione in qualche modo sistematica, oltre ad essere la più alta concentrazione operaia della Sicilia: quello della chimica. Siamo qui in presenza di profonde omogeneità nei processi di ristrutturazione e di innovazione

tecnologica riguardanti tutta l'area del Paese e, quindi, ad uno sventagliamento delle professionalità e dell'insediamento operaio largamente simili (per la relativa età degli impianti nel settore). Ebbene, la risposta all'esito contrattuale, dalla lettura dei referendum, è stata largamente differenziata tra Nord e Sud, con una prevalenza di «no» nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Se combiniamo questo dato con i risultati del referendum sulla contingenza, la convinzione (anche se necessariamente approssimativa) si rafforza. Nel senso cioè che nel Mezzogiorno esiste un grosso problema di reddito che riguarda l'insieme delle popolazioni e non solo i lavoratori dipendenti e rispetto al quale imputare solo al sindacato elementi di mancata caratterizzazione sociale è fuorviante.

Infatti, così facendo, si concentra l'attenzione solo sui contratti di lavoro i cui obiettivi non coincidono con quello del riequilibrio dei redditi all'interno delle situazioni familiari.

Però non vorrei qui evidenziare questi fatti che rasentano l'ovvietà, quanto segnalare (dal mio particolare punto di osservazione quale la direzione di una scuola sindacale) una possibile distorsione di cui avverto l'insie-

nuarsi ed il serpeggiare in strati della classe operaia meridionale: quella di imputare ai lavoratori del nord la responsabilità di non aver saputo ottenere risultati più significativi sul terreno salariale per la posizione assunta nella consultazione sui contratti. Ed è questo un pericolo grande: l'unificazione contrattuale nel paese è stato un fatto di grande rilievo e conquistato - vedi la lotta alle gabbie salariali - grazie all'apporto decisivo dei lavoratori del Nord.

In questa fase si è aperta una nuova e più ampia differenziazione salariale, che non può più essere coperta solo dalla contrattazione nazionale di categoria (a meno di ripensare a delle gabbie salariali rovesciate tra Nord e Sud). Il terreno è quello delle forme di riequilibrio fiscale ed assistenziale tra le disparità nelle opportunità lavorative del nucleo familiare e, quindi, sul terreno della legge finanziaria e dei decreti fiscali.

Mi sembra opportuno a questo proposito precisare che, come sul terreno contrattuale si pone la necessità di un riequilibrio negli incrementi di produttività a favore dei lavoratori (e per questo è decisiva una stagione di ripresa

ploni di acqua prelevati il 28 maggio presso lo scarico terminale della Oxon. E il documento parla chiaro: «Il campione esaminato presenta, oltre al valore superiore del pH, un contenuto in materiali sedimentabili, materiali di sospensione totali, cloro attivo, tensioattivi non ionici, superiore ai limiti massimi fissati ecc. ecc.».

Tanto per essere chiari, la quantità di cloro attivo, che non dovrebbe superare 0,2 milligrammi litro, toccava addirittura i 12,8 mg/l.

L'Usl di Tortona ha trasmesso copia delle analisi all'autorità giudiziaria. Ma io non posso fare a meno di chiedermi e chiedere: gli enti predisposti per legge al controllo non si erano mai accorti di niente? Che conclusioni deve trarre il cittadino che vede le norme calpestate e ignorate, e la sua salute esposta al rischio ambientale? La «qualità della vita» è destinata a restare solo uno slogan da campagna elettorale?

Aldo Balducci, Isola S. Antonio (Alessandria)

Il secondo: la chiave prioritaria del collasso ecologico è nel tremendo numero di umani sulla superficie terrestre. Cinque miliardi di vespiche oggi, pur essendo naturalissimamente urinatori, inquinano tragicamente; dieci miliardi di vespiche domani saranno il collasso finale.

Giorgio Raffai, Milano

«Con l'Unità in carcere ho superato momenti di crisi»

Cara Unità, chi ti scrive è Costantino Fodde, fino all'altra settimana detenuto nella Casa di reclusione di Procida. Con queste righe vengo a ringraziarti immensamente per l'abbonamento gratuito che mi hai fatto per tanti anni, aiutandomi con la tua lettura a superare dei momenti di crisi interiore.

Adesso che sono ritornato libero cittadino spero di lavorare e guadagnare anche i soldi per potermi pagare l'abbonamento alla cara Unità che farò quanto prima possibile.

Costantino Fodde, Sedilo (Oristano)

«Sua Eminenza, sono uno dei risparmiatori che lei ha truffato»

Signor direttore, le invio, pregandola di pubblicarla, la lettera che ho indirizzato al cardinale Marcinkus: «Sua Eminenza, sono stato un piccolo risparmiatore del Banco Ambrosiano ed avevo investito tutti i miei risparmi in quelle azioni: ora mi ritrovo con un pugno di mosche in mano. A chi devo dire grazie? Ritengo che qualcuno sia responsabile di questo stato di cose: ma chi lo è?»

«Ho seguito sui giornali tutta la vicenda, tutti si sono palleggiati responsabilità, nessuno sa niente di quello che è successo, tutti sono innocentissimi: conclusioni, i piccoli risparmiatori hanno perso tutto. Ultima beffa apparsa stamane sui giornali: Ella e tutta la Sua congrega assolti senza la benché minima colpa, quindi i poveri italiani si trovano con i bastoni e dovrebbero essere contenti! Come può un uomo di Chiesa, un principe della Chiesa comportarsi in questo modo? Allora è vero che i Comandamenti non sono più 10 ma 11: «Settimo non rubare, Ottavo farti franca».

Non mi resta che una consolazione: la giustizia di Dio alla quale Ella più degli altri non può sfuggire e mi auguro che un giorno Ella abbia a ricordarsi di questo e che il ritorno di aver rovinato tanta gente (ammesso che Ella possa avere ancora una coscienza) la porti a confessare tutta la verità denunciando chi ha agito onestamente verso uomini e donne. D'altro modo posso essere orgoglioso di una cosa: nonostante tutto quanto si legge sui giornali sia del Banco Ambrosiano sia di tutte le altre porcherie che vengono fatte all'ombra del cupolone, ho conservato sempre integra la mia fede».

Pasquale Quagliariello, Milano

Folco Quilici canta il mare perduto, ma con la barca inquinata

Egregio direttore, bene l'articolo del 18 luglio di Mirella Accionchiessa (pagina «Scienza e tecnologia») su Folco Quilici; indiscutibile la preoccupazione generale per la degradazione dell'ambiente, probabilmente ormai non più correggibile. Due cose rimangono però come al solito inespresse: le esprimo io.

Primo: Quilici, girando per i mari «entusiasta nobilitamente ed elegantemente», ha, per la sua frazione personale, inevitabilmente contribuito a inquinare

riscano a dare nuova linfa e sbocchi concreti al movimento per la pace, trasferendo il dibattito sul piano politico e sottraendolo ad ogni velleitarismo.

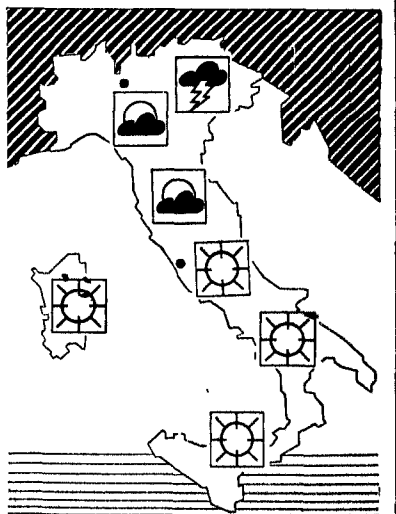
Su questa base programmatica e politica, alla cui definizione il congresso di Firenze ha dato contributi notevoli, andranno impostati il confronto con le altre forze politiche e le battaglie nel Paese.

In questo modo sarà possibile evitare i due opposti pericoli che stanno oggi di fronte al Partito comunista: 1. una rivendicazione settaria ed astratta della propria identità (magari in assenza di una sua ridefinizione, e accompagnata da un insediamento indiscriminato di ogni protesta e rivendicazione); 2. l'assunzione di atteggiamenti subalterni ed accomodanti, in particolare nei riguardi dell'interlocutore principale, ossia del Psi, nella speranza (infondata) di vedere aumentare in tal modo il proprio spazio politico.

Per concludere, riteniamo che non esista un'alternativa netta tra lotte sociali e presenza nelle istituzioni. Dovremmo invece, intorno ad alcuni

questioni: - questione fiscale: 250.000 miliardi di reddito che sfuggono all'imposizione fiscale costituiscono un problema di portata politica generale, e costituiscono un consistente trasferimento di ricchezza a tutto vantaggio dei ceti più abbienti; - la questione morale: va intesa nella sua reale dimensione di problema politico ed istituzionale, da affrontarsi anche sul piano legislativo (a questo riguardo andrà tra l'altro difesa senza incertezza l'indipendenza della magistratura da ogni collusione politica); - problema dell'ambiente: occorre non solo una posizione ferma a favore del referendum sul nucleare, ma anche una coerente politica in difesa del territorio, e per la sicurezza nei luoghi di lavoro; - il problema della scuola a tutti i suoi livelli; qui, come altrove, la lotta per la sua riqualificazione deve andare di pari passo con una battaglia contro ogni forma di privatizzazione; - pace e disarmo: è necessario far sì che le proposte del Comitato centrale del Pci per il disarmo e la sicurezza in Eu-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sull'area mediterranea e quindi sulla nostra penisola è in graduale diminuzione per la presenza di una perturbazione atlantica che, addossata all'arco alpino, sta per attraversare le regioni italiane da nord-ovest verso sud-est. La perturbazione è seguita da aria fredda ed instabile, di origine continentale, per cui la temperatura, nei prossimi giorni, è destinata ad una graduale diminuzione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità a cominciare dalle regioni alpine e successivamente verso la pianura. La nuvolosità sarà più accentuata sulle Alpi orientali e sulle Tre Venezie, dove potrà nel pomeriggio essere associata a piogge o temporali. Per quanto riguarda le regioni centrali, inizialmente scarsa attività nuvolosa ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità, specie nel versante adriatico dove successivamente sono possibili fenomeni temporaleschi. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono.

VENTI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali deboli o moderati provenienti da nord, sulle regioni meridionali deboli o moderati provenienti da sud.

MARI: con moto ondata in aumento i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e centrali inizialmente cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni residue, ma con tendenza a graduale miglioramento ed inizio delle regioni nord-occidentali. Anche sulle regioni centrali inizialmente annuvolamenti irregolari, anche intensi, ma con tendenza a miglioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica. Tempo buono sulle regioni meridionali.

VENERDI' IL SABATO: condizioni prevalenti di tempo variabile su tutta la penisola con frequenti alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi associati ad episodi temporaleschi, specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. In generale diminuzione la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	20	28	L'Aquila	15	28
Verona	19	29	Roma Urbe	18	31
Trieste	23	28	Roma Fiumicino	19	28
Venezia	20	30	Campobasso	19	28
Milano	20	29	Bari	19	36
Torino	17	29	Napoli	18	26
Cuneo	18	26	Potenza	18	28
Genova	22	26	S. Maria Leuca	23	27
Bologna	20	23	Reggio Calabria	21	31
Firenze	21	32	Messina	25	36
Fissa	19	27	Palermo	22	28
Ancona	18	31	Catania	18	33
Parigi	17	27	Alghero	17	29
Pescara	19	30	Cagliari	17	33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	no	no	Londra	11	20
Atene	21	34	Madrid	22	34
Barino	10	18	Mosca	16	26
Buenos Aires	10	20	New York	23	34
Copenaghen	10	17	Prigi	14	23
Ginevra	14	27	Stoccolma	15	17
Helsinki	12	16	Varsavia	12	18
Lisbona	23	35	Vienna	16	23

CHIAPPORI



ziana Bigli, nella confinante provincia di Pavia. La gente si lamenta per gli odori irrisolvibili che in certe ore, specie all'imbrunire, invadono il paese. Inoltre i liquami provenienti da un canale di scarico posto dietro lo stabilimento e convogliati direttamente nel Po formano, a contatto con l'acqua, grosse chiazze schiuse provocando anche morte di pesci.

Abbiamo scritto, protestando, in data 9 aprile '87, indirizzata alla Regione Lombardia, alle Province di Pavia e Alessandria, alle due Prefetture, al-

le Usl della zona, ha suscitato una replica risentita della Oxon Italia seconda la quale tutto, per quanto la riguarda, sarebbe a posto.

Ma ecco che pochi giorni dopo ci giungono finalmente i risultati delle analisi effettuate dal Laboratorio provinciale di Igiene di Alessandria sui cam-

Ci sembrerebbe assurdo proprio ora, in un momento di ristrutturazione economica e sociale gestita dalle forze conservatrici e di duro attacco alle conquiste del movimento operaio e democratico, rinunciare all'eredità forte ed ancora valida del pensiero rivoluzionario. Essa non è esclusivamente legata al predomino numerico della classe operaia: non c'è ragione di pensare che oggi la lotta per prevalere più alti valori di civiltà contro la logica del profitto non possa coinvolgere anche ceti e soggetti (settore tecnico ed impiegatizio, lavoro dipendente) e piccolo lavoro indipendente i cui interessi sono fortemente collegabili a quelli della classe operaia. In questi anni il discorso portante, anche in società e paesi caratterizzati da ordinamenti «social-

Ci sembra che la sconfitta del 14 e 15 giugno richieda al Pci una discussione ideologica seria su due piani: da un lato sulle scelte di politica immediata, sulla «tattica»; dall'altro circa la strategia del partito e la sua stessa connotazione ideale.

Penaliamo sia utile fermarsi a riflettere sul secondo punto, nella convinzione che solo a partire da un chiarimento su questo terreno sia possibile dare concreta soluzione ai problemi concernenti i comportamenti politici immediati del partito.

In queste settimane si è molto parlato di identità offuscata, di immagine poco chiara, di rilancio giugno. Si pensi al fatto che negli ultimi anni è mancata al Pci la comprensione della necessità di una battaglia anche culturale ed ideale contro l'offensiva neo-liberista.

Crediamo che il problema dell'identità del partito possa essere risolto da un lato ponendo al centro della nostra iniziativa alcune grandi questioni: i temi dell'eguaglianza e della giustizia sociale, dei diritti dei cittadini, dell'ambiente, della pace; d'altro lato è

Per ridiscutere con coraggio il patrimonio teorico del movimento operaio

uscire dalla falsa alternativa in cui talvolta il Pci in questi anni è parso restare impigliato: la tradizione del movimento operaio non è né un inutile fardello di cui vergognarsi (in una ricerca talora affannosa di legittimazione, nella quale i conti col passato si fanno spesso strumentalmente e superficialmente), né un qualcosa di dato e fissato una volta per tutte, da assumere acriticamente nella sua globalità.

In periodi non lontani (l'76, ad esempio) è riuscita al nostro partito un'aggregazione di ampi strati sociali intorno ad idee a cui abbiamo accennato, e secondo un progetto che, pur senza escludere la necessità dello sviluppo economico, mirava a garantirne un controllo sociale e a superare così gli storici squilibri della società italiana.

**PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO**

**UNITÀ VACANZE**

20182 MILANO  
Via F. Testi, 75  
Tel. (02) 84.73.557  
00185 ROMA  
Via del Taurini, 19  
Tel. (06) 49.50.141



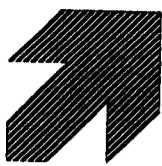
Borsa  
-1,37  
Indice  
Mib 937  
(-5,3 dal  
2-1-1987)



Lira  
In flessione  
sulle  
principali  
valute  
dello Sme



Dollaro  
Una nuova  
sensibile  
ascesa  
(a Milano  
1359,12 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Mondadori  
Sindacati:  
alt agli  
«scalatori»**

MILANO Il consiglio d'azienda della Mondadori ha chiesto l'intervento dello Stato, della Consob e del garante per l'editoria contro la possibilità di ulteriori concentrazioni nel settore dell'informazione, quali si vanno profilando con l'ingresso della Fiat nel settore televisivo, con i probabili tentativi di scalata che si potrebbero calare dietro il rastrellamento di azioni che sta facendo volare a razzo i titoli Mondadori e della finanziaria che controlla il gruppo di Segrate. L'obiettivo dei grandi monopoli - afferma una nota del sindacato - da Agnelli a De Benedetti, è quello di controllare l'intero settore dell'informazione approfittando anche dei vuoti legislativi. Di qui la richiesta che lo Stato intervenga immediatamente per bloccare la vendita di Telemontecarlo alla Fiat, che la Consob eserciti tutti i suoi poteri di controllo sulle operazioni più recenti di Borsa relative alle azioni della casa editrice e degli organi di informazione il riferimento è agli acquisti che hanno fatto impennare le azioni Mondadori, che il garante dell'editoria intervenga con urgenza in anticipo per evitare nuovi processi di concentrazione; che le organizzazioni sindacali di categoria e confederali esprimano una posizione forte e chiara contro i processi di concentrazione nel settore dell'informazione. Il consiglio d'azienda rilancia l'idea che quote azionarie delle società editoriali siano cedute ai dipendenti e che si costituiscano comitati di garanti per affermare una logica antimonopolistica in tutto il settore. Per i primi giorni di settembre è stata proposta la convocazione di un'assemblea con tutti i delegati sindacali del settore dell'informazione.

Relazione Secit: verifica solo per l'1,17% delle dichiarazioni

# Il 98,3% può evadere le tasse

Gli ispettori del Secit, servizio creato nell'ambito del ministero delle Finanze per verificarne l'efficienza, non sono più tenuti dall'ex ministro Guarino e della Corte dei conti nel giudicare il funzionamento dell'amministrazione fiscale. Accettando macroscopiche carenze di organico e di funzioni, a quanto pare note a tutti, il governo rinuncia volontariamente a migliaia di miliardi di entrate

ROMA Soltanto l'1,17% di tutti i controlli eseguiti dagli uffici delle imposte dirette è risultato effettuato mediante accessi e verifiche. Eppure, le 231 mila contestazioni fatte ai contribuenti hanno reso la bellezza di 2.400 miliardi di nuove entrate anche se raramente i controllori sono andati a «vedere le carte».

Così nella relazione annuale del Secit. Che sia la politica

ancora i superispettori, risultano ancora da evadere periodi di imposta interessati alle verifiche nella misura dell'82% per l'anno 1984 e di oltre il 64% per il 1983. Quasi due decenni di investimenti nell'attività tributaria, una valanga di adempimenti scaricati sui contribuenti, niente è valso a migliorare i metodi di accertamento.

Le mancate verifiche sono un invito tacito ad evadere. Per quanto riguarda l'Iva sono state eseguite solo 2.660 delle 3.933 verifiche previste a partire dalle liste fornite dalle ditte.

Secondo i superispettori i rimborsi Iva sono un veicolo di truffe di ampia portata. Nei settori dell'edilizia e di alcuni

prodotti alimentari verrebbero gonfiati gli acquisti con Iva al 18% salvo poi far figurare finte cessioni con Iva 2%.

I superispettori si sono imbutiti in forme organizzate di truffa. Si cita il caso del gruppo di controllo che crea una società a cui nome vengono ceduti gli impianti di altro soggetto giuridico proprio. La società cedente viene tenuta in esistenza per fatturare Iva (in quanto cedente beni strumentali), la società acquirente chiede ed ottiene il rimborso Iva. Queste truffe sono talvolta complicate dall'intervento di prestanome, cambiamenti di sede e simili.

Gli uffici Iva sono incapaci a fronteggiare queste forme di criminalità economica.

Nei campo delle imposte dirette vengono segnalati, ancora una volta, gli abusi fiscali delle società. La Corte dei conti ha rilevato che si dovrebbero controllare un numero di società cinque volte maggiore con possibilità di recuperare attorno ai 4500 miliardi.

I superispettori contestano, in particolare, il gonfiamento degli accantonamenti al fondo rischi su crediti. Fra questi accantonamenti vengono inclusi, talvolta, effetti cambiali scontati e crediti ceduti in fattoring contro l'indicazione tassativa della legge. Altro caso quello delle società di leasing che, per raccogliere capitali, si fanno «prestare» denari da società fiduciarie appar-

tenenti al medesimo gruppo facendolo passare come «compravendita di crediti da leasing» in tal modo il reddito di capitale che ne deriva scompare. Sono state però esaminate soltanto due società di leasing sul centinaio in attività.

La relazione denuncia la generalizzata insufficienza del personale direttivo che frena la produttività degli uffici. Una amministrazione pubblica con quattro milioni di dipendenti, tuttavia, può giungere alla paralisi delle sue funzioni soltanto per il deliberato assenteismo dei centri di responsabilità politica. Il rimedio, cioè, non si può cercare nei suggerimenti del Secit che ormai da molti anni ripete ai datori di lavoro che le sue denunce

In ripresa il settore moto: il casco non fa male



Si attenua l'effetto negativo che l'introduzione del casco ha provocato sulla produzione di cicli e motocicli. Si riscontra infatti una leggera ripresa del settore che secondo l'Istat ha registrato una crescita produttiva dell'11,3 per cento nel primo quadrimestre del 1987 rispetto al corrispondente periodo del '86. Tenendo conto che l'effetto casco ha condizionato negativamente la domanda dei primi mesi di quest'anno, è lecito pensare ad un recupero che assuma nel tempo più consistenza.

Presentato da Prodi un bilancio in attivo

Per la sezione industriale l'incremento è stato di 1.036 miliardi mentre le banche del gruppo hanno avuto utili per 170 miliardi. Il fondo di riserva speciale è aumentato di 384 miliardi di lire, mentre le società del gruppo Iri hanno registrato plusvalenze sulla vendita di cespiti per 89 miliardi che sono state accantonate a riserva in sospensione di imposta e quindi non sono confluite nel conto economico.

Tagli alle pensioni all'estero proposti dalla Ragioneria generale

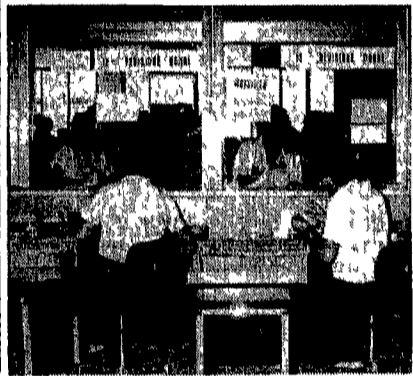
Non sarà possibile accedere al diritto di integrazione del minimo di pensione senza la residenza italiana. E quanto propone la Ragioneria generale dello Stato in un documento, il progetto di bilancio per il 1988, consegnato in questi giorni al ministro del Tesoro, Giuliano Amato. Se tale ipotesi venisse approvata, la spesa pensionistica per i cittadini italiani o stranieri che vivono all'estero e che hanno lavorato nel nostro paese per brevi periodi, senza maturare il diritto alla prestazione di integrazione minima, verrebbe drasticamente ridimensionata. Attualmente l'Inps ha in pagamento all'estero 200 mila pensioni di cui il 75 per cento al minimo.

Cambia il vertice dell'Ansaldo

Via libera dal comitato di presidenza dell'Iri alla nomina di Bruno Musso a vicepresidente e amministratore delegato dell'Ansaldo. La nomina, su proposta della Finmeccanica è stata effettuata nella stessa giornata di ieri dal Consiglio di amministrazione dell'Ansaldo Spa riunitosi a Genova. Bruno Musso sostituisce alla direzione della società genovese Giovanni Gambardella, nominato recentemente al vertice della Finsider.

ROBERTO MONTEFORTE

## Calano ancora gli occupati



Niente di nuovo sul fronte dell'occupazione nella grande industria: in un anno (tra maggio '85 e maggio '86) è calata del 3,8% negli stabilimenti con più di 500 dipendenti. Lo ha reso noto ieri l'Istat. Unica consolazione, il fatto che in maggio l'ormai tradizionale trend negativo è parso subire un rallentamento: rispetto ad aprile i posti di lavoro nelle grandi aziende sono calati solo dello 0,1%.

ROMA Continua a calare l'occupazione nella grande industria, anche se il fenomeno ha subito un rallentamento. Nel maggio scorso, secondo i dati resi noti dall'Istat, l'occupazione negli stabilimenti industriali con almeno 500 dipendenti è rimasta pressoché invariata rispetto al mese precedente (meno 0,1 per cento) ma, per effetto delle perdite

registrate nel periodo precedente, l'occupazione, rispetto al mese di maggio 1986, presenta un calo del 3,8 per cento. A questa flessione ha contribuito la generalità dei settori, con una punta massima dell'1,2 per cento per le industrie energetiche ed un massimo del 6,1 per cento per le metallurgiche. Sempre nel maggio 1987, le

ore di lavoro effettivamente prestate per operaio hanno registrato una diminuzione dell'1,8 per cento rispetto al corrispondente mese del 1986. Presumibilmente - rileva l'Istat - perché maggio presenta una giornata lavorativa in meno (20 contro 21). Tale flessione è la media dei tassi percentuali dei vari comparti.

Nel maggio scorso sono aumentati del 3,6 per cento, rispetto allo stesso mese del 1986, i guadagni medi di fatto per operaio nel settore della grande industria. Questo dato - informa l'Istituto centrale di statistica - è il risultato di andamenti differenziali delle due componenti retributive quella diretta (paga base, indennità di contingenza) è au-

mentata infatti dell'8,2 per cento, mentre quella indiretta (assegni familiari, integrazioni salariali) ha registrato una diminuzione del 13 per cento, dovuta quasi esclusivamente ad un ridimensionamento delle erogazioni effettuate per conto della cassa integrazione guadagni.

Nel primo cinque mesi del 1987 i guadagni medi di fatto per operaio sono aumentati, rispetto allo stesso periodo del 1986, del 7 per cento a tale risultato i singoli settori hanno contribuito con tassi percentuali rispettivamente pari a 8,1 per le industrie metalmeccaniche, 6,6 per le chimiche farmaceutiche e per quelle tessili e dell'abbigliamento e, infine, 2,1 per le industrie energetiche.

Porti  
Confindustria rinnova le polemiche

ROMA Scarsa uniformità nella gestione; costi eccessivi imputabili a rigidità legislative, «cronica esuberanza» di manodopera; bassa produttività e qualità dei servizi: sono queste, secondo la Confindustria, le più evidenti disfunzioni dei porti italiani, analizzati in una «lettera dall'industria» che fa il punto sui mali del sistema portuale. «I nostri 140 porti - afferma la Confindustria - si configurano oggi come un insieme piuttosto caotico i relativi impianti sono per oltre due terzi di competenza regionale e per la parte che resta di competenza statale. Non esiste tra loro uniformità di gestione - continua la Confindustria - per la pleiade dei soggetti coinvolti nello svolgimento delle necessarie attività».

A questo assetto portuale «obsoleto» fa riscontro «un livello dei costi eccessivo dovuto alle rigidità legislative che regolano l'utilizzo della forza lavoro, un portuale - sottolinea la Confindustria - lavora poco più di dieci giorni al mese, ma percepisce una retribuzione nettamente superiore a quella di un operaio del settore manifatturiero e costa alla collettività oltre 50 milioni l'anno».

Nonostante i miliardi «sparsi a piene mani» negli ultimi anni (nel 1986 l'impegno di risorse pubbliche ha sfiorato i 2000 miliardi) traffic, rievoca ancora la Confindustria, «sono rimasti ai livelli del 1980». Una risposta «valida», conclude la Confindustria, è quella contenuta nel piano generale dei trasporti, in cui è individuato un «soggetto portuale operativo» l'azienda che deve cominciare ad operare

Amoretti: «L'Eni mantenga una quota»

## Per la Lanerossi Granelli incontra sindaci e sindacati

MILANO Come previsto il nuovo governo si appresta a riaprire la pratica della vendita della Lanerossi. Il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli riceverà domani una delegazione unitaria dei sindacati.

Cosa gli direte? Chiedo al segretario generale della Filitea-Cgil Aldo Amoretti.

Anzitutto vogliamo capire se il nuovo governo condivide l'orientamento dei precedenti e quello dell'Eni, confermando le condizioni della vendita. Noi le nostre perplessità le abbiamo già dette. Siccome la Lanerossi è un'azienda risanata crediamo che sarebbe conveniente per l'Eni tenercela. E non ci ha convinto l'obiezione che quella tessile non è una produzione strategica. Io sono forse i giornali e gli alberghi, che l'Eni non ha nessuna intenzione di vendere? Né vale l'altra obiezione che l'Eni non ha programmi di politica industriale per il tessile. Questi programmi li aveva il management della Lanerossi, come ha spiegato il presidente Masseroli, ma l'Eni li ha cestinati preferendo la vendita.

Insomma siete contro la vendita. Non è esatto. Abbiamo sollevato delle forti perplessità. Ma non è il nostro mestiere dare pareri sugli assetti proprietari delle aziende. Siamo perché chi è responsabile decida. L'Eni ha deciso benissimo. Noi però vogliamo conoscere, e contrattare, le condizioni di occupazione, le garanzie, vedere i programmi di sviluppo. Abbiamo apprezzato la delibera del Cipi del 17 febbraio perché, pur deliberando una vendita da noi non condizionale, ha sottoposto a condi-

Oggi il ministro delle Partecipazioni statali Granelli vede i sindaci dei comuni dove opera la Lanerossi, domandi riapre coi sindacati la discussione sull'assetto del gruppo. Amoretti, segretario generale della Filitea Cgil: «Vogliamo i programmi e le garanzie sull'occupazione. L'Eni mantenga almeno una compartecipazione nel nuovo gruppo». Il sindacato si presenta unito all'incontro.



Aldo Amoretti



Luigi Granelli

zioni che se rispettate tutelano i lavoratori, le imprese, le comunità locali e l'azionista-Stato-venditore.

Dice il Cipi: «Devono in ogni caso essere salvaguardati gli assetti industriali e i livelli occupazionali esistenti». Dunque dal nuovo ministro volete sapere come conta di far rispettare questi impegni.

Esattamente. Ma non solo da lui. Ci sentiamo ripeterci che le garanzie stanno nella credibilità dell'imprenditore e dei suoi programmi. Siamo per-

feltamente d'accordo. Il fatto è che l'Eni si è finora rifiutato di farci conoscere i programmi dei possibili acquirenti, per cui anche su questi non abbiamo potuto dire la nostra. Hanno scelto Marzotto non conosciamo i suoi progetti ma ci preoccupano alcune sovrapposizioni tra le sue produzioni e quelle della Lanerossi. Non vorremmo che ne nascessero tagli e «semplificazioni». Ovviamente ci confronteremo, tuttavia rivendichiamo il diritto di non fidarci a scatola chiusa.

Che vorrebbe dire?

Vuol dire che per esempio l'Eni invece di realizzare una totale privatizzazione potrebbe mantenere una partecipazione significativa nel nuovo gruppo. Ci sentiremo più tranquilli in genere chi vende un prodotto buono è disponibile a offrire garanzie, non se le fa nemmeno domandare. Il rifiuto delle garanzie giustifica i sospetti.

Quali sospetti?

Che succeda come quando si è privatizzato il fabbricante di Prato poi entrato in situazione fallimentare. L'Eni si è persino sottratto a un ruolo attivo come creditore, come promemmo nel suo stesso interesse. Sono vicende di questi mesi, non del passato decennio.

Come mai questa proposta della partecipazione è arrivata tardi?

Abbiamo dovuto tenere insieme in un coordinamento nazionale le tre organizzazioni e situazioni diversissime per condizioni oggettive e per orientamenti. Si andava da chi riteneva giusto e praticabile opporsi semplicemente alla privatizzazione a chi, tutto sommato, la riteneva persino desiderabile. Queste diversità hanno ritardato la messa a punto della posizione. Ora però, alla stretta finale, il fronte sindacale appare compatto. Senzo Bellini, segretario della Filitea Cgil e Bruno Vetrano, della Filitea-Cgil, confermano le posizioni di Amoretti e chiedono anch'essi al governo maggiori garanzie a cominciare dalla compartecipazione. Intanto oggi Granelli riceve i sindaci dei comuni che ospitano gli stabilimenti.

# AGOSTO '87 CCT

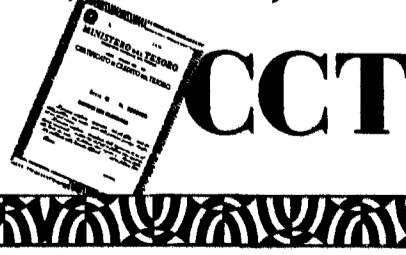
Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1.8.1988.

- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, corretto con il previsto fattore di rettifica, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 3 al 7 agosto

Prezzo di emissione	Durata anna	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	11,20%	10,50%



Sem Passaporti ritirati ai Canavesio

MILANO. Ai fratelli Massimo e Cesare Canavesio è stato ritirato il passaporto. Il provvedimento, che tende con ogni evidenza a evitare che i due ex ragazzi prodigio della finanza se la squagliino dopo aver lasciato dietro di sé un buco di diverse decine di miliardi (quanti, di preciso, non si sa ancora) è stato confermato all'Ansa dalla procura torinese. È un segno dell'aggravarsi della posizione personale del due, dopo che il presidente della Nuova Edificatrice (una delle società del loro ex impero) ha presentato denuncia alla procura della Repubblica di Milano per la vicenda del milione e 250 mila titoli «di troppo» che sarebbero stati stampati, in eccedenza al capitale sociale.

Promessa dei sindacati Sciopero Anpac sospeso Rinvitata a settembre la vertenza ferrovie

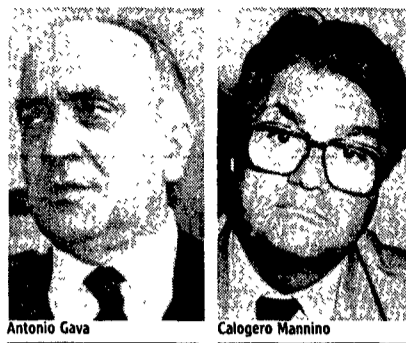
Un agosto tranquillo per treni e aerei?

L'operazione «trasporti agosto tranquillo» è in pieno svolgimento. Il tentativo è quello di impedire che, le difficoltà e le contraddizioni del sistema pubblico dei trasporti si scarichino sui viaggiatori. I sindacati ferroviari annunciano una tregua ad agosto e una vertenza in settembre. L'Anpac promette voli tranquilli, ma intanto lo sciopero dei doganieri scambussola il traffico aereo.

ROMA. Ieri, in un incontro al ministero dei Trasporti tra i rappresentanti Cgil-Cisl-Uil ed il nuovo ministro Calogero Mannino, i sindacati hanno ribadito l'impegno delle confederazioni a facilitare l'operazione «agosto tranquillo». La disponibilità dei sindacati ad una tregua per il mese della vacanza e del turismo, non significa la rinuncia ad aprire la vertenza trasporti che, anzi, viene già annunciata per

Dogane sempre nel caos Ma per chi viaggia non tutte le nubi si sono dissipate

La Filt-Cgil, che «se negli incontri che abbiamo programmato con il ministro a partire da settembre, e dedicati ai vari settori inforti al trasporto, non verranno fuori risposte soddisfacenti, la vertenza sarà dura, cioè ci saranno «avvertimenti Mancini» - parecchi scioperi». Al ministro è stato chiesto di avviare con determinazione il settore del trasporto combinato (le merci viaggiano in treno e vengono poi riprogrammate) con mezzi (gommati). Il combinato rotaia-gomma in Italia occupa appena il 2 per cento dell'intero traffico, contro il 70 per cento della Germania e il 60 della Francia. Infine, per i sindacati a settembre non saranno possibili altri rinvii sul tema del blocco delle assunzioni, si è registrata soprattutto nelle grandi aree metropolitane una riduzione dei servizi di oltre il 25 per cento.



Antonio Gava Calogero Mannino

per il cui ripetto si era impegnato tempo fa a venerdì per valutare bene la questione, i sindacati hanno mantenuto lo stato di agitazione promettendo che avrebbero tentato di non inspiro. A Fiumicino ormai i ritardi vanno da un'ora a tre. Le attese su tutti i voli nazionali ed internazionali si allungano e le merci in giacenza si accumulano. Alcuni voli internazionali non hanno potuto fare scalo. Anche il rifornimento di carburante presenta difficoltà. Infine, una notizia da Pisa: per venerdì prossimo Cgil, Cisl, Uil hanno indetto uno sciopero di quattro ore per sollecitare la copertura della pianta organica della stazione di Pisa, uno dei nodi ferroviari più importanti del paese. Le Ferrovie hanno saputo che vi potranno essere ritardi sui treni a lunga percorrenza della dorsale tirrenica Roma-Pisa-Genoa.

Guerra della pasta Tra Cee e Usa ipotesi d'accordo

ROMA. La guerra della pasta non scoppierà, ma in compenso è esplosa quella dei piatti. Le autorità ferrali americane non vogliono più quelli di ceramica prodotti e venduti da oltre vent'anni dalla De Simone, nota casa siciliana. Secondo le rivelazioni di un giornale della California, in quei piatti c'è tanto piombo da renderli pericolosi. L'ente federale che si occupa del controllo dei prodotti alimentari e farmaceutici (Fda) ha avviato le operazioni per ritirarli dal mercato. Il cibo servito o, ancor peggio, conservato in alcuni di questi piatti - ha detto il direttore della Fda - può sviluppare livelli di piombo in grado di danneggiare irreparabilmente il sistema nervoso centrale dei bambini. Contro i piatti anche l'accusa di contenere cadmio, un metallo che può danneggiare i reni. Dalla Sicilia è arrivata una risposta immediata: i piatti in questione - argomenta Giovanni De Simone - costano più di mille dollari al pezzo e sono di carattere ornamentale, difficile vengano usati per mangiarci gli spaghetti o conservare cibi. Inoltre, la Cee ha limitato in 172 tonnellate fino a fine settembre le importazioni in Italia dalla Corea del Sud di alcuni prodotti tessili sintetici. A.V.

BORSA DI MILANO

MILANO. La crisi del Golfo Persico, con i relativi timori del rialzo del petrolio e del ritorno all'inflazione, si è fatta sentire sul mercato borsistico, con prezzi in assestamento e scambi estremamente bassi. All'andamento negativo del listino pochi titoli hanno fatto eccezione. Tra questi le Mondadori ord. da alcuni giorni in rialzo e

ancora Ieri in frazionale miglioramento. L'attività borsistica si è accentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, Ferruzzi Agr., diversi finanziari e altri valori particolari, quasi tutti in ulteriore assestamento nei doppiolini. L'indice Mib ha segnato un ribasso dell'1,37%. Tra gli assicurativi hanno registrato i cali maggiori le

Ausonias (-3,7), meno sensibili le flessioni di Previdente e Sai (-2,8), Lloyd, Fondiaria e Unipol. Le Montedison (-2,5 per l'ord.) sono calate ancora nel doppiolino finendo a 2420 lire. In ribasso anche le Ferruzzi Agr. e le Fiat che nel doppiolino sono scese a 12.090 contro le 12.130 della chiusura. Anche le Olivetti sono finite in ulteriore assestamento dopo la chiusura.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimenti Agricoli, Assicurative, Bancarie, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices and yields for various issuers.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices and yields.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund performance and prices.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and metals.

TERZO MERCATO

Table of prices for foreign exchange and other international markets.

INDICI MIB

Table of MIB index values and changes.

ESTERI

Table of foreign exchange rates and market indicators.

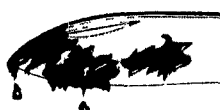


TORINO



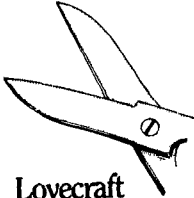
Sculture  
quadri  
disegni  
Cioè arte  
moderna

GIALLO-NERO



Un delitto  
in ogni  
spiaggia  
chi  
è il colpevole?

PAURA



Lovecraft  
Cioè  
l'avventura  
della  
cartapesta

USA

19421

Documenti  
di un paese  
diverso  
secondo  
Jarmush

# Addio alle armi

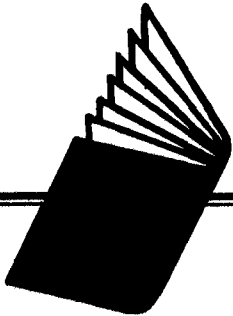
Le «Pagine Libri» vanno in vacanza per un mese. Torneranno a partire da mercoledì 2 settembre

RICEVUTI

## La «società aperta» di Agnelli

ORESTE PIVETTA

**M**entre si esauriscono le code autostradali per ricomporsi davanti ad uno stabilimento balneare, mentre i ministri hanno concluso le loro visite in Vallellina e stanno per intraprendere la fase del linnamenter, delle regalie e delle mance (non stanno qui in buona parte le ragioni della nobile sfida Gaspari-Zamberletti?), mentre Wilbur Smith, Aalimov, Eco, Pirandello e Cerone, in singolare assortimento di gusti, capeggiano le classifiche delle vendite editoriali (con una monopolistica prevalenza di testi mondadoriani, da «Tre colonne in cronaca» al giudizio «Manuale delle giovani marmotte»), con anticipo riceviamo uno spesso volume (che sarà in libreria a settembre) che raccoglie gli atti di un convegno internazionale dell'anno scorso dedicato ad «Un'etica pubblica per la società aperta». Il convegno lo organizzò Politeia, il centro per la ricerca e la formazione in politica ed etica, diretto da Paolo Martelli. Il bersaglio di Martelli è una certa cultura italiana nata dall'intesa tra la tradizione crociana e il marxismo. Tutto il resto è da costruire. Rapidamente, si potrebbe auspicare, riferendosi ad una notizia che si è ripetuta in questi giorni la volontà della Fiat e di Agnelli di impegnarsi in campo televisivo attraverso l'accordo con Rete Globo. Il più grande monopolio dell'informazione (e della cultura) è alle porte, editoria (cioè i tre giornali più venduti in Italia: *Corriere della Sera*, *Gazzetta dello Sport* e *Stampa*) e tv alleati nella nobile gara di strappare quote sempre più alte di pubblicità (uno degli strumenti di sopravvivenza della libertà di stampa), ma che hanno una legge che dovrebbe impedire i trust e nell'indifferenza di troppi responsabili, chiarendo che cosa si intenda per «società aperta» il più cospicuo rappresentante della società «liberale» italiana.



Che sono poi quelle onerose della critica  
Salvo poi rassegnarsi ai compiti per le vacanze:  
leggere, rileggere e, ancora, purtroppo, recensire

GIOVANNI GIUDICI

**A**ddio addio. Non è senza mescolta che in questi giorni preparo, diligente scolaro, i miei compiti per le vacanze, i libri, voglio dire, che dovrò portare con me quelli alla cui lettura vorrei dedicarmi senza altro scopo che il puro e semplice leggerli e quelli (implicabili postulanti) che vogliono loro esser letti al puro e semplice scopo che il recensore (il critico?) scriva a sua volta su ciò che in essi sta scritto. Scrivere senza esser letti è (ne convengo) un po' come amare non riamati, ma in ogni caso (oltre a non essere affatto ignobile) quest'ultima condizione mi sembra preferibile a quella di chi per voler essere a tutti i costi «riamato» (ossia letto) finisce invece per provocare nei lettori (nel recensore) i più foschi risentimenti.

Ma si dà il caso (a me, recensore tutt'altro che sistematico e indotto a questo genere di esercizio in parte da necessità pratiche e in parte da una pigra abitudine a scrivere sui giornali) di eccellenti libri che non sono riusciti ad apprezzare con la dovuta serenità proprio perché condizionati in partenza da una finalità recensoria.

Ahimi, lo stesso scrivo e pubblico libri, e per giunta (impegnabile) libri di versi, sicché non sono (o almeno non sono stato) esente da quel talvolta vago ma in molti casi lancinante senso di angoscia che è proprio dell'autore, sia esso famoso, sia esso oscurissimo, di un libro appena dato alle stampe. Quanto meno egli si aspetta un biglietto di ringraziamento, una lettera, un cenno di ricevuta o di gradimento, dalle persone alle quali ha ritenuto doveroso, utile opportuno, inviame una copia omaggio. Basta in certi casi una gentile parola a temperare l'intellect dell'autore, quand'anche costui appartenga all'infesta gente di coloro che hanno (o avevano) l'abitudine di rendere poi pubblici i giudizi e gli apprezzamenti ricevuti in una via (quella epistolare) emi

ne all'eufemismo se non alla lode menzogna. E ciò non vale ormai soltanto per gli autori sconosciuti o appena allucinati alla ribalta di una modesta notorietà, vale anche per i più famosi, per i più illustri ai quali (comunque) insistenza e petulanza non potranno venire imputate esercitandole non di rado per loro conto gli Uffici Stampa delle rispettive case editrici che inviano copie omaggio in modo spesso indiscriminato senza nemmeno tener conto dei limiti di competenza dei poveri omaggiati. Non potrò a questo punto che mi arrivo «per recensione» libri sullo sci o sulla vela, né trattati di culinaria o manuali di giardinaggio, ma certamente i libri che ingombrano gli sventurati scaffali miei e di tanti al

in colleghi non sono arrivati a seguito di alcuna precisa o, tanto meno, pressante richiesta, ma sono qui in casa mia, in casa nostra, come altrettanti ospiti non invitati, per la massima parte sconosciuti, e soltanto alcuni (di solito i più di segreti) veramente auspicati.

Ma che fare? Un libro, per brutto o inutile che sia e pur sempre un libro muto portatore di aspirazioni e sentimenti di speranza (ancorché infondate), di ambizioni (ancorché sbagliate, ma non sempre giudicabili a prima vista come tali), e dunque esige un minimo di rispetto quasi come una persona, e così accade che questi ospiti non invitati si affollino sulle anguste scrivanie, messi lì in un angolo con un sincero e poi non più mantenuto proposito di lettura senza che il

«forzato» della lettura stessa si accorga poi delle settimane e dei mesi che passano fino al momento di constatare che bisogna fare spazio e che si accalcano ormai sulla soglia altri non invitati ospiti ai quali dovrà dire «Prego un momento e sarò subito da Lei» senza che ciò purtroppo poi si avveri. Nubi anzi nubi di atroce rancore si addensano allora su questa figura che chiameremo del Recensore Insolente, povero Micawber braccato da nugoli di creditori i quali (costa così poco «ammetterlo») si sentiranno tutti nel giusto come le sei mogli o consorti che, ciascuna di esse avendo dal proprio punto di vista ragione, si disputavano (mi è stato raccontato) il titolo di vedova di un grande scrittore tedesco le opere del quale vorrei leggere per mia istruzione e diletto nel veniente mese di agosto. Poiché l'autore è morto fin dal 1951, non potrò davvero contare sulla sua riconoscenza per lo spazio che a suoi cinque romanzi allineati qui davanti a me avrà riservato nel tempo del mio riposo.

Il dibattito che ne seguirà sui vari quotidiani e settimanali, riguarderà soprattutto la funzione negativa della critica con particolare riferimento alle cosiddette «stroncature» sono necessarie? Sono utili? Rimane in ombra l'altro aspetto del problema, quello relativo ai capolavori e fu un male, perché si sarebbe potuta mettere in evidenza una caratteristica della nostra critica che è prontissima a riconoscere in «tempo reale» ogni genere di capolavori siano essi di poesia di narrativa o di saggistica. Se Galli della Loggia non ci creda può andarsi a leggere la mezza pagina a pagamento che sotto il titolo *Il romanzo della memoria* la *Repubblica* di mercoledì 22 luglio dedica all'opera prima d'un esordiente narratore, tale Zavoli e si renderà conto che, là dove il capolavoro c'è, la critica letteraria italiana lo riconosce all'istante. Dodici critica autorevolissimi ognuno in rappresentanza di uno dei dodici quotidiani più diffusi in Italia, cantano le lodi dello Zavoli in termini tali da non lasciare nel lettore nemmeno l'ombra d'un dubbio «Erano anni» dice un critico «che non capitava di leggere una prosa così lieve e concreta» e un altro ribadisce «Non c'era stato in

PARERI DIVERSI

## Un capolavoro? Niente di più facile

SEBASTIANO VASSALLI

**T**ra le recenti tempeste che agitano il bicchier d'acqua della letteratura nazionale ce ne fu una - mesi fa - che trasse origine da un articolo di Ernesto Galli della Loggia su «Tuttolibri». In quell'articolo la critica giornalistica italiana veniva messa sotto accusa per la sua tiepidezza nei confronti dei libri recensiti, del tutto inadeguati per mettere in guardia il lettore da eventuali «bidoni», l'opera grande e immodica in una parola, il «capolavoro».

Il dibattito che ne seguirà sui vari quotidiani e settimanali, riguarderà soprattutto la funzione negativa della critica con particolare riferimento alle cosiddette «stroncature» sono necessarie? Sono utili? Rimane in ombra l'altro aspetto del problema, quello relativo ai capolavori e fu un male, perché si sarebbe potuta mettere in evidenza una caratteristica della nostra critica che è prontissima a riconoscere in «tempo reale» ogni genere di capolavori siano essi di poesia di narrativa o di saggistica. Se Galli della Loggia non ci creda può andarsi a leggere la mezza pagina a pagamento che sotto il titolo *Il romanzo della memoria* la *Repubblica* di mercoledì 22 luglio dedica all'opera prima d'un esordiente narratore, tale Zavoli e si renderà conto che, là dove il capolavoro c'è, la critica letteraria italiana lo riconosce all'istante. Dodici critica autorevolissimi ognuno in rappresentanza di uno dei dodici quotidiani più diffusi in Italia, cantano le lodi dello Zavoli in termini tali da non lasciare nel lettore nemmeno l'ombra d'un dubbio «Erano anni» dice un critico «che non capitava di leggere una prosa così lieve e concreta» e un altro ribadisce «Non c'era stato in

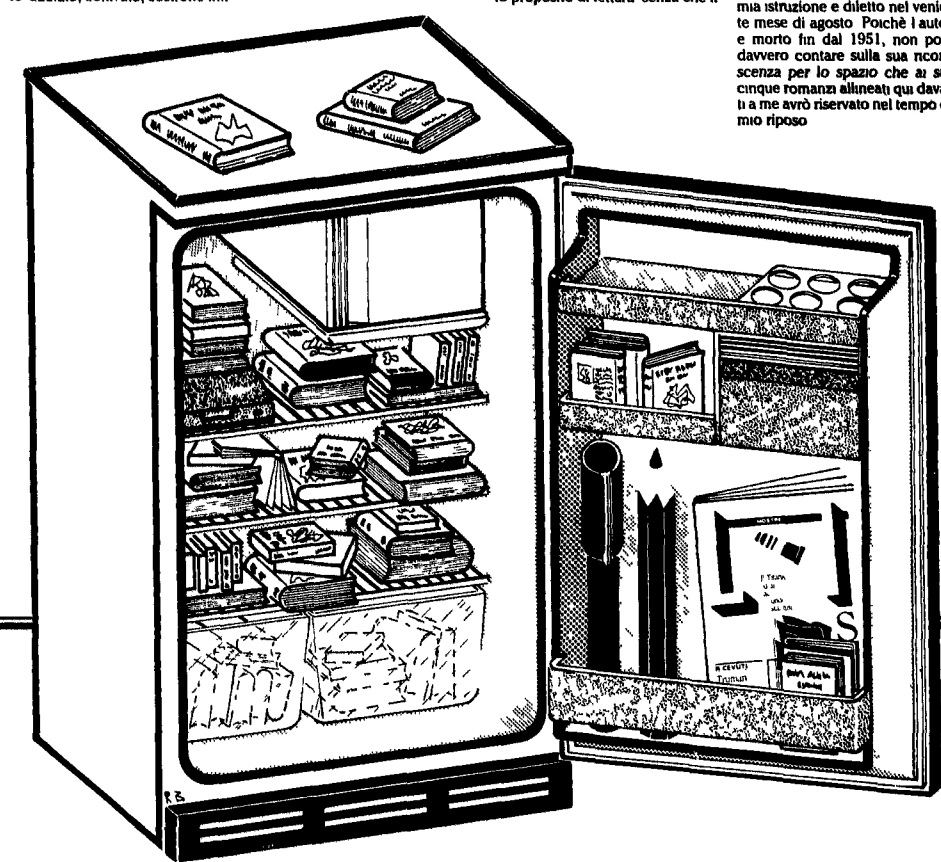
ragione qualsiasi dei nostri arrabattamenti quotidiani appare visibile se non colorato da quella convinzione, da quella evidenza».

Anders ci parla di disperazione e di azione a partire dalla disperazione, ci parla di «filosofia della discrepanza» (produzione più di quella che siamo capaci di immaginare) di qui l'adeguatezza come l'irresponsabilità dell'uomo contemporaneo e in primis di coloro che vorrebbero dirigere gli altri e la storia) ci parla di misera dell'arte di far fronte a tutto questo ci parla di ateismo ci parla di «critica al pluralismo» ci parla di «terrorismo» degli stati e parla di obbligata schizofrenia del nostro agire. «Quello che predico, in sostanza, è che bisogna applicarsi nella prassi come se non sapessimo niente della povertà delle nostre chances. Vale a dire praticare una schizofrenia morale in quanto moralmente attivi dobbiamo essere più stupidi di quanto siamo in realtà».

Di Anders si ricomincia a discutere. Bonn qui annuncia le sue opere maggiori, e intanto «Linea d'ombra» ha pubblicato le sue *Testi Cernobyl* e una eccezionale intervista sintetica e sta per pubblicare il saggio *Il mio esordio* mentre «Comunita» ha presentato nel suo ultimo numero tre saggi assai rappresentativi (*Grosz Il male antiquato* *La tecnica come soggetto della storia* *La storia antiquata*) preceduti da un excursus tecnico biografico sul l'autore di Pier Paolo Portinari, di invidiabili rigore e chiarezza.

È ora di leggere Anders e l'invito guard soprattutto i più giovani perché certe censure e certi errori non abbiano a ripetersi, perché Anders e credo il pensatore di cui hanno più bisogno quello con cui - se giovani non repenti ancora esistono - più nutrente sarà per loro confrontarsi.

I disegni dell'insero sono di Remo Boscarin



## Sporgetevi dal finestrino

GOFFREDO FOFI

**S**trano il destino delle idee scomparse, tornano spariscono di nuovo sulla scia del tempo e delle mode, dei bisogni profondi o dei bisogni più superficiali di un'epoca. Ci sono delle ragioni, per il successo di questo o quel pensiero in questo o quel tempo, delle quali magari ci si rende conto a distanza a giochi fatti, ed è per questo che quel piccolo caratteristico sport intellettuale così amato da chi «arriva su» contro chi viene respinto giù lo sport che consiste nell'accusare chi ha dominato il campo nel periodo precedente di aver «censurato» chi oggi viene di moda. Sa di equilibrio se non di bassamento corporativo e vendicativo. Che censure se ne sono operate tutti, ed è in qualche modo, se si ha qualcosa da affermare, quasi doveroso operare. Bastebbe chiamarle «scelte» politiche culturali, sagge o sbagliate da difendere o da condannare a seconda delle posizioni e delle idee che si crede giusto professare e sostenere. Per quanto ci riguarda (parlo per una certa piccola fetta di sinistra, ma mi pare che valga per tutta la sinistra) niente di doveri improvverare non quello di cui certi pennivendoli o funzionari editoriali periodicamente ci accusano (aver trascurato che su Nietzsche o Heidegger, la Blixen e Hofmannstahl - che è poi vero solo in parte e quante cose non hanno trascurato non trascurano non «censurano» loro oggi? Dio che lungo elenco ci vorrebbe!) ma ben altro, e di più grave. Per esempio l'esistenza di un pensatore così radicale e «insopportabile» come Günther Anders che molto avevano amato attorno ai primi anni Sessanta ai tempi dei movimenti per la pace delle marce della riapertura lenta di tanti discorsi. In Italia si erano tradotti di lui due libri di Einaudi (*Essere o non essere* diario di Hiro

shima è l'apassionante carteggio col pilota di Hiroshima Eatherly *La coscienza al bando* che rilettio è uno dei documenti più alti di tutto un tempo e forse di tutta l'era atomica) e *L'uomo è antiquato* dal Saggiatore grande saggio di filosofia primo tomo di un'opera più vasta. Poi altre cose qua e là per esempio a memoria un intervento su Eichmann col quale pure Anders era entrato in corrispondenza apparso su «Mondo nuovo».

Del processo Eichmann si era occupata allora anche la prima moglie di Anders, Hannan Arendt con un bellissimo libro *La banalità del male*. La Arendt è stata riproposta prima di Anders e sembra godere di maggior favori nell'editoria e nei media forse perché la sua

conclusioni sul futuro dell'uomo sono meno pessimistiche perché il suo pensiero è più consolatorio più (altamente) «socialdemocratico». Per restare alla biografia vale la pena di ricordare che Anders aveva un cugino e amico di nome Benjamin che è stato amico nemico (con polemiche fin sferranti nell'amicizia) di Brecht e soprattutto di Bloch.

Non c'è lo spazio (ma non ne sarei neanche in grado) per affrontare un discorso sul opera di Anders sul suo pensiero. Ma è interessante riflettere un poco sulla «censura» operata da noi su di lui in qualche modo avviamo con tribuito a diffonderlo in Italia (i suoi libri erano stati proposti tradotti recensiti diffusi da per

sono state da poco.

In realtà rmuovevamo il problema centrale del nostro secolo quello che proprio Anders ha sintetizzato mutando la sua riflessione su due nomi di luoghi Auschwitz e Hiroshima e dicendo che dopo Auschwitz e Hiroshima la «filosofia» se non voleva essere come per il più è sempre stata un esercizio retorico non poteva più essere quella di una volta. *L'ipotesi della fine del mondo* tramite genocidio sistematico e tecnologicamente assoluto di un popolo e ormai veppiù in grado di far sparire il ricordo stesso dell'uomo e di tutta la sua storia non era più solo un'ipotesi ma una concreta possibilità. A partire da questo Anders e sono convinto che egli abbia

sono state da poco.

In realtà rmuovevamo il problema centrale del nostro secolo quello che proprio Anders ha sintetizzato mutando la sua riflessione su due nomi di luoghi Auschwitz e Hiroshima e dicendo che dopo Auschwitz e Hiroshima la «filosofia» se non voleva essere come per il più è sempre stata un esercizio retorico non poteva più essere quella di una volta. *L'ipotesi della fine del mondo* tramite genocidio sistematico e tecnologicamente assoluto di un popolo e ormai veppiù in grado di far sparire il ricordo stesso dell'uomo e di tutta la sua storia non era più solo un'ipotesi ma una concreta possibilità. A partire da questo Anders e sono convinto che egli abbia

SEGNALAZIONI

Xavier de Maistre
«Viaggio intorno alla mia stanza»
Guida
pp 124, L. 13 000

Il delizioso libretto scritto nel 1794 dal giovane ufficiale...

Giosuè Carducci
«Prose critiche»
Garzanti
pp 730 L. 16 000

Accanto alla produzione politica sempre nota anche se un po' in oblio dello scrittore...

Georges Bernanos
«Diario di un curato di campagna»
Garzanti
pp 276 L. 14 000

Curata da Oreste Del Buono e una riedizione negli «Elefanti» del capoluogo del...

NOTIZIE

Rossini fa anche Gola

Rossini era anche un gastronomo il mensile «La Gola»...

A Cortina con gli scrittori

In vacanza si va spesso coi libri qualche volta ci si può andare anche con gli scrittori...

Campello: festa a settembre

Il premio Supercampello verrà assegnato il 5 settembre a Venezia...

Sono qui raccolte le oltre venti lezioni dedicate dall'autore di «Lolita»...

Vladimir Nabokov
«Lezioni di letteratura russa»
Garzanti
pp 372 L. 28 000

Si tratta di cinque racconti pubblicati tra il 1900 e il 1911 dallo scrittore americano...

Jack London
In un paese lontano
Sugarco
pp 126 L. 8 000

Studioso di stona e docente a Yale l'autore parte dal presupposto che da venti secoli la storia della cultura...

Jaroslav Pelikan
«Gesù nella stona»
Laterza
pp 306 L. 36 000

CLASSICI

Alle stampe come novità

Autori vari
«Un tocco di classico»
Sellerio
Pag 208, L. 18 000

line compresa quella del comunismo non condiviso ideologicamente ma pragmaticamente...

Se ne sono resi conto anche i servizi segreti sovietici e quelli americani che cercano di imporre in questa città così singolare...

ALBERTO BURGIO

Fra il 1° agosto e il 6 settembre 1986 i lettori del «Mito»...

RACCONTI

Spettacolo del passato

Claudio Nembrini
«La locandina gialla»
Vallecchi
Pag 106 L. 13 000

AUGUSTO FASOLA

L'impressione è che l'autore - un quarantasettenne giornalista e documentarista della Radio della Svizzera italiana - sia mosso in questo...

ROMANZI

Misteri Troppi misteri

Eric Van Lustbader
Quattro pezzi di giada»
Rizzoli
Pag 700 L. 25 000

Lo fa allineando in questi undici racconti - ma è più giusto salvarlo un paio di eccezioni...

DIEGO ZANDEL

Yuhn hyun in cinese si traduce «anello» o «cerchio»...

SOCIETÀ

Conoscersi grazie agli altri

Silvia Bonino
«I riti del quotidiano»
Bonghien
Pag 166 L. 22 000

PIERO LAVATELLI

I riti del quotidiano quali sono? Per limitarci al mondo infantile...

PENSIERI

Enzo Paci
Dialoghi con le idee

Enzo Paci
Il senso delle parole
Bompiani
Pag 311 L. 20 000

M. VENTURI FERRIOLO

Enzo Paci fu uno dei più vivaci allievi di Antonio Banfi dal quale ereditò l'interesse per la fenomenologia di Husserl...



FRANCO GIUSTINI

Il disegno che riproduciamo intitolato «Raccolta dei rifiuti» e di Ampelio Tettamanzi pittore lombardo (era nato nel 1914 a Laveno in provincia di Varese)...

quarantennio si sono mosse assai velocemente e in modo complesso. E allora una riflessione sull'istituzione pubblica come presenza nei giochi che collegano produzione e diffusione...

Invece da figure apparentemente più familiari e concrete (un anziano un giovane una ragazza) ma altrettanto immaginose e sospese tanta è la distanza che le separa dalla quotidiana esperienza...

POESIE

I versi della psiche

Vivian Lamarque
«Il signore d'oro»
Croccetti
Pag 87

MARIO SANTAGOSTINI

Le poesie di Vivian Lamarque (ricordiamo Teresino del 1981) si sono sempre contraddistinte per una sorte di originalissima duplicata elementar in superficie giocata sui minimi azzardati accostamenti di parole...

RACCONTI

Forme di educazione

Ginevra Bompiani
«L'incantato»
Garzanti
Pag 148 L. 16 000

PIERO PAGLIANO

In un precedente libro di racconti («Le specie del non») Ricci (1975) Ginevra Bompiani narrava con tocco elegante e con esiti assai originali inconsuete figure mitologiche come amazzoni e salamandre...



# Uccidere indagare resuscitare

ATTILIO LOLINI

**E'** convinzione che la lettura di un romanzo poliziesco sia distensiva. A parte il fatto, inquietante, che assassini, spartane, avvelenamenti e spaventi d'ogni genere parrebbero conciliare il sonno e «disendere» i nervi, da queste diffuse «posizioni» emerge un certo disprezzo per la narrativa gialla considerata, da sempre, un sottogenere come la pensava, del resto, il grande critico Edmund Wilson.

Durante l'estate le case editrici sono particolarmente generose nel fornire libri gialli. Tra le iniziative di vasto respiro, e improntate ad una ricognizione sistematica della storia del giallo, è senz'altro da segnalare la collana *I grandi del mistero*, della Mondadori, la casa editrice che ha, praticamente, il monopolio di questa letteratura. La Mondadori, appunto, manda in libreria un volume con due romanzi di Emilie Gaboriau. *L'affaire Larouge* e *Il dramma d'Orival*.

È indubbio che gli investigatori di Gaboriau siano stati, in qualche modo, i modelli di Conan Doyle per la creazione di Sherlock Holmes ma il primo romanzo di questo volume *L'affaire Larouge*, con Tabaret, il vecchio seguace e il «ragazzo» Lecoq è davvero di lettura faticosa, addirittura improba. Meglio, senza dubbio, *Il dramma d'Orival* che entusiasma, non si sa bene perché, Gide e Cocteau, qui, almeno, le annotazioni di costume e il quadro d'una Francia prima della Grande Esposizione, emerge vivo, fitto di particolari è la cornice, insomma, più che la storia, che interessa e non di rado avvince.

Di maggiore rilievo, senza dubbio, l'altro volume di questa collana dedicato a Gaston Leroux che comprende romanzi come il notevolissimo *Il mistero della camera gialla* (un classico degli enigmi della stanza chiusa dall'interno e apparentemente impenetrabile) e per chi non lo avesse ancora letto, l'eccellente *La pietra di luna*, di Wilkie Collins, lui sì vero padre del giallo.

Un altro elemento di notevole importanza per la storia del poliziesco di qualche mese fa è passato, quasi, sotto silenzio. Si tratta della «resurrezione» di Nero Wolfe e degli altri affascinanti personaggi creati da Rex Stout che abitano la vecchia casa d'arenaria a New York. L'autore di questo sensazionale «falso», stampato nella collana dei *Gialli Mondadori*, si chiama Robert Goldsborough. Rifare Stout non era l'accusa di poco conto anzi sulla carta appariva un'impresa addirittura temeraria l'operazione, in questo *Delitto in si minore*, appare più che riuscita perché questo Wolfe è più autentico (se così si può dire) di quello vero.

Non solo Wolfe è credibilissimo ma anche Archie Goodwin, il cuoco Fritz Brenner per non parlare del «babo» delle orchidee Theodore Horstmann e della neccissima e un po' svanita fidanzata del «fingido» Archie. La signorina Lily Rowan Purtrupp Goodwin beve, qui, liquori e non latte, cosa che in Stout apparirebbe del tutto assurda. Goldsborough costruisce il «falso» Wolfe tenendo ben conto di ogni particolare della sterminata produzione stoutiana, anche il «mistero» e ben congegnato coccicché anche la proverbiale «eleganza» è salva.

me il sublime (negli Oscar) *Nero Wolfe contro l'Fbi* o l'eccellente *Alta cucina*. La nostalgia dei grandi investigatori della storia del giallo pare sia il filo che lega i racconti di *Elementare, signor Presidente* (dieci anni dopo), di Luca Grimaldi e Marco Tropea, due specialisti del *mystery* che riportano alla ribalta, sia pure in chiave decisamente satirica, Padre Brown, Poirot, Sherlock Holmes, Malgret e Nero Wolfe. Queste «stars» del delitto sono via via ingaggiate da Presidenti come Cossiga, Mitterrand, Gheddafi, Gorbaciov ma non manca neppure Giovanni Paolo II che chiama, ovviamente, Padre Brown per risolvere un caso abbastanza intrigante e scomparsa, nientemeno, la famosa Madonna Nera.

Holmes è infine il mattatore assoluto di un Omnibus uscito in questi giorni *L'infalibile Sherlock Holmes*, appunto, che comprende quattro celebri romanzi tra i quali *Uno studio in rosso* e dodici sensazionali racconti.

# A riposo in giallo-nero

La polizia arriva in serie

Graziano Braschi (a cura di) «Un breve brivido» Franco Cesati Editore Pag. 174, L. 19.000

INSERNO CREMASCHI

**C**he cosa può offrire la narrativa italiana alla forma del poliziesco? Il giallo nostrano ha già percorso diverse strade, spesso con buoni risultati. Oggi si dice che la «detection» narrativa sia in lieve flessione, e lo dimostrerebbe anche il recente *Mysteris* di Cattolica. A dispetto degli astrologi, però, Graziano Braschi ha dato vita a un'antologia fitta di delitti, indagini e assassini che (ma non sempre) vengono ammantati: *Un breve brivido*, Sciosciolo; *Misteri polizieschi insolite misteriose*.

I criteri-base dell'antologia di Braschi sono tre: solo autori italiani, storie veloci, testi di qualità. Il triplice traguardo è felicemente raggiunto. Il curatore ha suddiviso in varie sezioni, a seconda dello «spirito» narrativo più che dell'argomento, i quasi cinquanta racconti selezionati. Apre l'antologia il settore dei «Delitti in fiore», con brani a giusta «gradazione sanguigna» di Renée Roggiani, Roberto Barbolini e Massimo Carlini. La Roggiani è presente anche nella sezione storica, con un bruciante aneddoto sul «cittadino» Robespierre. Pungenti anche i testi di Massimo del Pizzo.

All' insegna di «Padri e padri» compaiono gialli di fama come Massimo Felisati e Lonano Macchiavelli, oltre all' esordiente Giuseppe Setti. Altri nomi noti, specialisti o no, sono quelli di Giusalberto Bufalino, Giuseppe Pontiggia, Luciano Anselmi e Secondo Signorini. Braschi ha voluto incastonare anche una perla a firma Scerbanenco, e l'ha ricavata dal volume *Il centododici* (Garzanti), e un'altra di Renato Olivieri (*Le inchieste del commissario Ambrosio*, Rusconi). Ci sono anche due misteriose di chi scrive questa nota.

Delitti, misteri, sangue, fantasmi e teste mozzate. E la chiamano letteratura d'intrattenimento. Con altre ragioni di appeal: la rarità e la brevità.

ALBERTO ROLLO

**N**ero in letteratura è sinonimo di «terrore» ma allude più esattamente a un universo narrativo in cui domina e agisce la «parte oscura dell'essere». Nel cinema, *nero* o, ancor meglio, *noir* assumeva demonicità, patologia e intrigo delittuoso come testimonia il personaggio stesso della *dark lady* (di origine peraltro squisitamente gotica) e la battuta memorabile, «Sono guasta dentro», che Barbara Stanwich pronuncia, sul limitare della morte, nel magistrale *La fiamma del peccato* (1944) di Billy Wilder.

È singolare come, sia in letteratura che nel cinema, la capacità di narrare «ingenuamente» storie nere si sia del tutto esaurita a favore di abbracciati esercizi intellettualistici o, nel migliore dei casi, di un mestiere fondato sulla citazione di genere.

ma garanzia di una «ingenuità» narrativa che riallaccia il lettore attuale all'autore del passato e l'«premier-prata» paura che il primo continua a sentire a quella lussureggiante, schietta, nuda lino all'imbarazzo del secondo. Si aggiunga inoltre che la tradizione nera offre a quel lettore non ingenuo e tendenzialmente colto un'altra garanzia, *conditio sine qua non* della sua predilezione: il crisma della qualità estetica. È questo crisma che sottrae il «nero» al ghetto del genere avallando un gusto, anzi un *bon goût*, ineccepibile nella scelta complessiva di «valore» anche quando omologa opere e autori di resa diseguale.

Alla parte di pubblico che è venuta riconoscendosi in questo gusto è andata incontro la piccola editoria italiana offrendo una formula in cui sono confluiti e hanno interagito tre elementi editorialmente vincenti. Il bre-

appropinata nella short-story, in particolare con l'avvento della ghost-story (racconto di fantasmi) dove l'iter del mistero, privato della peripezia (passata in eredità al feuilleton e al melodramma operistico), si consuma necessariamente entro uno spazio ristretto culminante per lo più nell'epifania (plurale laddove prende forma il meccanismo del suspense) del reventant, del fantasma, del mostro, della «presenza oscura». Fra «nero» e «brevità» v'è dunque una parentela storica.

Ecco dunque che al gusto del fantastico s'aggiunge un elemento nuovo: quello per il segmento narrativo carico di suggestione, per il volumetto agile e raffinato, per la «chicca» preziosa e facile da consumare. Siffatta tendenza ha creato le condizioni per l'affermazione di sopravvivenza e nobilita (talora l'una o l'altra separatamente) di piccole e piccolissime case editrici (Sellenio, Theoria, Lucarini, Passigli, Studio Tesi, Serra e Riva, La Tartaruga, Marcos e Marcos, Il Melangolo, Tranchide Editor) e an-

no disperso della letteratura nera otto-novecentesca possiamo ora disporre di un campionario di autori e opere quanto mai interessanti che comprende Walter de la Mere con *L'artigiano ideale* (Sellenio) e *Ognisanti* (Theoria), Vernon Lee con *Possessioni* (Sellenio) e *L'amante fantasma* (Passigli), Montague Rhodes James di cui Theoria ha pubblicato per la prima volta *Tutti i racconti* (3 voll.) affrettandosi poi a stampare nella collana *Riflessi* un racconto isolato, lo stragato e bellissimo *L'ombra dell'abate Thomas*, a conferma della tendenza di cui abbiamo già detto. E poi ancora Joseph Sheridan La Fanu con

*The verde e la locanda del drago volante* (Serra e Riva) e il notevolissimo *Carmilla* (Sellenio), Polidori - del suo *Vampiro* sono uscite nel giro di poco tempo tre diverse edizioni (Theoria, Il Melangolo, Studio Tesi) - George Eliot con *Il velo dipinto* (Lucarini), Wilkie Collins con *L'albergo stregato* (Editori Riuniti), Ivan Turgenev con *Faust* (Il Melangolo). Un vero e proprio saccheggio ha subito (ma, a parte qualche opinabile traduzione, si tratta di un saccheggio benemerito) il principe della short-story nera, Henry James, presente ovunque e con buona probabilità di tenere il primato, vista la inquietante prolificità con cui ha dimorato nell'area del racconto.

Con la collana «Il Cigno Nero» Lucarini sembra promuovere ed enfatizzare la nostra ipotesi interpretativa. Il titolo di collana non lascia dubbi: siamo di fronte a un emblema della rarità. I volumi sono quasi sempre inferiori alle centopagine. E il cigno è inequivocabilmente «nero». Tuttavia, insieme al «nero»-«raro» (abbiamo già citato George Eliot ma possiamo aggiungere l'intrigante e «inedito» Renato Fucini di *La strega e altre storie spietate* e il Capuana di *Sotto la pergola*) si fanno spazio altri titoli decisamente curiosi che testimoniano un sapiente e divertito «lavoro d'archivio» (il curatore è Riccardo Reim). Si va da *La portinai delle carmelitane* di anonimo settecentesco al poema erotico dell'arcade Domenico Luigi Batacchi *Madama Lorenza* del

E il gangster si fa troppo serio

Norman Mailer «I duri non ballano» Bompiani Pag. 248, L. 8.000

INSERNO CREMASCHI

**F**orse sull'onda del film presentato al recente festival di Cannes, torna in primo piano il romanzo *I duri non ballano* di Norman Mailer. Nato a Brooklyn nel 1923, Mailer ha partecipato alla seconda guerra mondiale combattendo nelle Filippine. La sua fama è dovuta soprattutto al romanzo *Il nudo e il morto*, ispirato alle sue esperienze di guerra, pubblicato nel 1948. Dopo una discussa semi-biografia di Marilyn Monroe, Mailer è tornato alla ribalta con *Antiche sere* presentato in Italia da Bompiani.

*I duri non ballano* deve il suo titolo a un episodio autentico riferito a Frank Costello invitato più volte a ballare dai suoi luogotenenti, durante una festa, il famoso gangster continuava a rifiutare, fino a quando non se ne uscì con quella frase, compiaciuta e arrogante: «I duri non ballano». Anche il protagonista del romanzo di Mailer, uno scrittore che è più autore e spacciatore di droga che scrittore, vorrebbe essere un «duro». In realtà è solo un poveraccio in balia della sorte, della casualità, di forze più grandi di lui.

L'intreccio ha un nazo da romanzo metà giallo e metà nero. Tim, lo scrittore protagonista, viene chiamato dalla polizia. Avviato sul sentiero del suo perloso orticello, dove coltiva marijuana per uso personale, Tim va a dare una controllatina, e scopre l'incredibile in un sacchetto di plastica c'è la testa di una bella donna dai capelli biondi. Forse è sua moglie, la sofisticata Patty Larene che da quasi un mese l'ha piantato per inseguire un giovane amore nero, o forse è una turista di passaggio che Tim ha conosciuto la sera prima. Ma ora, nel doposboma, Tim non ricorda più nulla. Il mistero si raddoppia quando dall'orto spuntano, sempre dentro un sacchetto di plastica, una seconda testa di donna bionda.

Con questo thriller, Norman Mailer intende quasi sicuramente dimostrare, magari solo a se stesso, di essere ancora vivo e vegeto, come romanziere, in un'epoca che cronologicamente e storicamente non è più la sua. Negli Stati Uniti, ancora più che da noi, le cose letterarie cambiano velocemente. Gli idoli di ieri vengono facilmente cancellati. Così Mailer, il pacco idolo di due o tre decenni fa, si sforza di mantenere intatta la sua immagine di scrittore sempre *up to date*, sempre pronto a captare i segni della metamorfosi in atto. E bisogna dire che, con *I duri non ballano*, ci riesce benissimo. Anche se l'era dell'avventuriero intellettuale, come venne definito, è ormai conclusa.

Fra l'altro, *I duri non ballano* è un romanzo a *double face*, tanto che può essere letto e interpretato anche nella dimensione del gioco manichesco, dell'ironia, perfino del paradosso macabro. Solo con gli occhiali della parodia forse, alcuni aspetti della vicenda potrebbero apparire meno esagerati ed esasperati.



1791, da *Il fantasma di Barbablù* di William M. Thackeray a *L'odalesca* un conte philosophique del 1779 attribuito a Voltaire.

# Paura (purché sia di cartapesta)

CARLO PAGETTI

**L'**emozione più vecchia e più forte del genere umano è la paura e la paura più vecchia e più forte è la paura dell'ignoto. Così inizia il saggio di Lovecraft *L'orrore soprannaturale nella letteratura* (1927). Scrittore di racconti lunghi e brevi dell'orrore, alcuni dei quali, per intensità ed efficacia si ricollegano degnamente alla tradizione «gotica» americana di Poe e di Bierce, H.P. Lovecraft, di cui cade quest'anno il cinquantenario della morte, va ancora soltanto all'abbraccio solloccante di una cerchia di ammiratori e di imitatori che colgono della sua narrativa l'aspetto di più monomaniacale rifiuto del «sociale», il gusto un po' infantile per il macabro e per un mai ben definito «oscuo».

È pur vero che anche l'indiscutibile spettacolo o l'intricata voce dei mostri di Lovecraft fa parte come ha notato Rosemary Jackson in un suo recente studio sull'argomento, del linguaggio del fantastico e del perturbante. Potremmo parlare, a proposito dell'opera di que-

sto scrittore del New England, di una *Divina Commedia* danterica alla rovescia tradotta nei codici della cultura di massa americana. Ogni testo lovecraftiano descrive ossessivamente, spesso con l'intervento di un «io» narrante giunto alle soglie della follia, il viaggio verso il profondo di un inferno che sembra un gigantesco Luna Park, o una Biblioteca borgeiana piena di libri maledetti, dove la fuga dall'angoscia di fronte alla Grande Depressione, avviene, per il lettore, non il facile approdo alle convenzioni dell'avventura o del sogno romantico, ma l'incontro spaventevole con ricordi ancestrali che, manipolati dall'immaginario tecnologico, assumono forma non più di lupi o folletti bensì di cosmi ed incommensurabili mostri - Chthulu, Nyarlathotep, Yog-Sothoth - che assiedono l'umanità, preparandosi all'ultima, fatale invasione. Sarebbe troppo facile individuare in racconti come «L'esira neo», «L'ombra luon dal tempo» o «L'abitatore del buio» semplicemente una forma di degrado della tradizione del *romance* nero america-

no di Poe e Hawthorne banalizzata e offerta a un pubblico immaturo. Anche se animato da una erudizione stravagante ed esoterica, anche se ammiratore di altri scrittori già inseriti nel circuito della cultura di massa, come E.R. Burroughs (il creatore di Tarzan), anche se si definiva egli stesso «un sensazionalista da quattro soldi», Lovecraft era consapevole della lucida tensione visionaria che genera alcuni dei suoi racconti. Del resto, come ha sottolineato un amico, egli «non stilò mai una sola riga tenendo presente il pubblico o gli editori non lavorava in vista dell'altra approvazione né per compiacere nessuno».

# Lovecraft: cari mostri di cinquant'anni fa

La fortuna di Lovecraft comincia in Italia negli anni '60, quando lo scrittore americano era ancora semiconosciuto nel suo Paese. Nel giugno del 1963 *I romanzi di Urania* n. 310 pubblicano tre racconti di Lovecraft con il titolo *Colui che sussurrava nel buio*. Nel 1966 l'editore Sugar stampa il romanzo *Le montagne della follia*.

Nello stesso anno i maggiori racconti di Lovecraft appaiono ne *I mostri all'angolo della strada* (Mondadori), mentre, nell'anno successivo, si collocano i primi sei tentativi di analisi critica (G. Manicelli ne *La letteratura come*

menzogna, C. Pagetti, «L'unico impazzito di H.P. Lovecraft» in *Studi Americani* 13) *Negli anni 70* escono due edizioni delle *Opere Complete* (Sugarco, 1973 e 1978), con una competente «presentazione» di Giuseppe Lippi, ma, soprattutto, inizia l'impegno della Fanucci di Roma, benemerita per la proposta di materiali inediti e per le ricostruzioni biografiche, ma quanto meno sospetta sul versante ideologico, per il coerente tentativo di fare dello scrittore americano un esponente di punta della reazione anti-modernista e anti-democratica.

È da ricordare, ad ogni modo di H.P. Lovecraft e A. Derleth *Il guardiano della soglia* (Fanucci, 1977) che comprende anche un lungo saggio di Claudio De Nardi «Alla ricerca della chiave d'argento», a cui va conosciuto un notevole sforzo di sistemazione stonco-critica.

Il 1987 celebra Lovecraft ancora una volta più sul piano della ricostruzione biografica, che dell'esegesi critica. De Nardi ha, infatti, raccolto una ricca serie di testimonianze americane, tra cui quella di Sonia H. Davis, moglie dello scrittore, e di S.T. Joshi, curatore di un'edizione delle opere di Lovecraft riveduta e corretta, nel volume *Vita privata di H.P. Lovecraft* (Reverdito Editore).



CANTATE

Bach e il vizio del caffè

Bach «Cantata Bmw 211 e 212» Direttore Hogwood L'oiseau-Lyre 417 621-1

Le due più famose cantate profane di Bach, quella detta «del caffè» e quella «dei contadini», sono tradizionalmente accoppiate in disco, come accade anche in questa recente incisione...

questa statica situazione vengono creati i pretesti per 11 arie, 3 duetti e 3 pezzi d'insieme. Ciò che conta è soltanto la qualità delle sollecitazioni che la fantasia di Vivaldi riesce a ricevere anche da un testo del tutto privo di pretese...

OPERA

Tannhauser visto da Dresda

Wagner «Tannhauser» Direttore Sawallisch 3 Cd Philips 420 122-2

Poco prima dell'inaugurazione del Festival di Bayreuth la Philips ha pubblicato il rinvierimento in compact disc di una registrazione completa nel celebre scenario wagneriano del 1922...

CLASSICA

La Senna come champagne

Vivaldi «La Senna festeggiante» Direttore Scimone 2 Cd Fonit Cetra Cdc25

Riappare in compact disc l'incisione del 1978 della Senna festeggiante, una «renata a tre voci» di Vivaldi composta in onore di Luigi XV di Francia...

POLIFONIA

Passione per piccoli cantori

Lechner «Passione, Missa prima, 2 motetti» Augsburg Domsingknaben Emi 067 169601 1

Il coro da camera degli Augsburg Domsingknaben (lanciati cantori del duomo di Augusta) diretto da Reinhard Kammiller propone con questo disco, in esecuzioni attendibili, un quadro abbastanza ampio della produzione sa-

crà di Leonhard Lechner (circa 1553-1606), il più significativo musicista tedesco del secolo XVI. Si va da uno dei motetti pubblicati nella prima raccolta di Lechner a stampa (1575), vicino allo stile di Orlando di Lasso...

ROCK

Post-punk fuori del giro

In vitro «In vitro» Manahattan Emi Bias Cgd

Due gruppi nuovi da ascoltare fra le distrazioni dell'estate. Gli «In Vitro», con l'omonimo album, sono un duo costituito da Shandra Beri e dal chitarrista-synthetista Peter Snell...

POP

Cocktail con voce e ghiaccio

Viktor Lazlo «Viktor Lazlo» Polydor 832 147-1 PolyGram

La voce di questa cantante è di quelle che strappa immediatamente ammirazione: una voce molto jazzata più che jazzistica. Se oggi c'è una maggiore attenzione per lei lo si deve alla voga del co-

JAZZ

Il sax degli anni 50

James Moody «J.M. and his Swedish Crowns» Dragon Drip 95 (import. Ird)

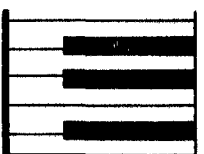
Prima edizione integrale delle incisioni dell'ottobre 1949 effettuate in Svezia - l'epoca di notevoli fermenti jazzistici - da quelle che è stato uno dei più originali saxofonisti bop...

JAZZ

Quattro uomini d'oro

Open Circle «Slave to the sea» Splas(h) H130

Davvero inesauribile quest'etichetta varesina nello sciorinare dischi di jazz italiano, forse in misura un po' al di sopra del giusto: ma, per lo meno, maggiore è la sorpresa quando ci si imbatte in nuove proposte che fanno piazza pulita d'ogni routine...



impiega invece il tenore. Un tenore dal sound ovattato, nebbioso, ma anche estremamente nervoso, qualità che purtroppo si sono perse nel tempo. Moody proveniva dall'orchestra di Gillespie...

Arianna, poesia in musica L'opera, nata dalla collaborazione tra Strauss e Hofmannsthal è un sogno esemplare sulla complessità dell'arte

PAOLO PETAZZI

Strauss Ariadne auf Naxos Interpreti: A. Tomowa-Sintow, A. Baltas, K. Battle, G. Lakes, H. Prey Wiener Philharmoniker Direttore J. Levine DG419 225-1 (2 LP)

La terza opera di Strauss su testo di Hofmannsthal, è un lavoro singolare, che segna nella collaborazione tra il poeta e il musicista un momento dal fascino irripetibile. Nacque dall'idea di Hofmannsthal di sperimentare una inconsueta mescolanza di generi e di creare per questa via una immagine della contraddittoria complessità della vita...

zione del Borghese gentiluomo di Molière: l'idea originaria mescolava anche opera e teatro di prosa, e in questa forma fu realizzata tra il 1911 e il 1912. Dopo la prima rappresentazione (Stoccarda 1912) Hofmannsthal convinse Strauss a sostituire la commedia di Molière con un prologo interamente musicato: così nacque l'affascinante personaggio del giovane compositore, che del prologo è il protagonista, e alle allusioni stilistiche all'opera barocca, che sono uno degli aspetti dell'Ariadne originaria...

tra recitativo e aria e fanno rivivere diverse altre dimensioni del passato operistico, sempre filtrate però dal gusto straussiano. Nella nuova incisione bisogna citare per prima l'orchestra dei Wiener Philharmoniker, o meglio i suoi 37 componenti impegnati qui a dare vita sonora alle meravigliose finenze della strumentazione straussiana, che in questa partitura fa prodigi di trasparenza e insieme di ricchezza di effetti ottenuta con la massima economia di mezzi...

Il Bacco di Gary Lakes, un giovane americano presentato come una promessa nel settore in crisi degli «Heldentenor», vocalmente dotato, ma ancora alquanto rozzo. Ed è una scelta assai discutibile quella di Agnes Baltas per il bellissimo ruolo del Compositore: la sua non è una prova indecorosa (assai migliore, comunque, della disastrosa Elvira nel Don Giovanni diretto da Karajan), ma deve fare i conti con precisi limiti nel registro acuto. Qualche problema di usura vocale non impedisce ad Anna Tomowa-Sintow di cantare la parte di Arianna con molta nobiltà e con uno stile ammirabile. Kathleen Battle è una Zerbinetta un poco fragile, ma si impone con sensibile intelligenza, con grande finezza; Hermann Prey è un magnifico maestro di musica; tutti gli altri assicurano una buona qualità d'insieme: cito soltanto Heinz Zednick (il maestro di danza), Urban Malmberg (Arlecchino), Barbara Bonney (Naiade), Helga Müller (Driade), Dawn Upshaw (Eco).



Cioni Mario, I suppose...

ENRICO LIVRAGHI

Permanent vacation; regia: Jim Jarmush; interpreti: Chris Parker, Lella Gattil, Maria Duval; USA 1980. Coffee and cigarettes; interprete: Roberto Benigni; USA 1986; Futurama. Stranger than Paradise; regia: Jim Jarmush; interpreti: John Lurie, Eszter Balint, Richard Edson; USA 1984; Futurama. Daunballò (Down by law); regia: Jim Jarmush; interpreti: Roberto Benigni, Tom Waits, John Lurie; USA 1986; Futurama.

nelle nostre sale. Stranger than Paradise e Down by law hanno avuto un buon successo commerciale (specie il secondo), mentre Permanent vacation è stato a più riprese proiettato nel circuito dei cineclub. Ora i tre film sono addirittura editati in cassetta, ed è molto probabile che il successo si ripeta sugli schermi del video domestico. Per Down by law, acclamato a Cannes nel 1986 e accolto con stupore a New York, la previsione è facile. Con un Benigni così stralunato, così intrigante, così irrefrenabile, è un film che entrerà sicuramente a far parte di molte videoteche.

Non c'è naturalmente solo Benigni a garantirne il successo: c'è dell'altro in questo film, che dimostra definitivamente - se ancora ce n'era bisogno - di quale lega sia fatto il talento del giovane Jarmush. C'è la bellezza intrinseca delle immagini in bianco e nero, c'è l'affascinante chiave stilistica che guarda al cinema americano degli anni Quaranta e Cinquanta - in particolare al «noir» - e occhieggia al maestro Yasujiro Ozu. E ci sono i co-protagonisti, gli altri due interpreti, quelli

che si lasciano irretire dalla straripante vis comica e surreale dell'incredibile Benigni: Tom Waits e John Lurie. Il primo, cantautore, bluesman, ecc. ecc. bisce la sua faccia patibolare in un ruolo per la prima volta piuttosto sostanzioso; il secondo, raffinato sax tenore, è ormai una presenza costante nel cinema indipendente di matrice newyorkese. Sembra proprio che Jim Jarmush prediliga come attori i suoi amici musicisti, forse per il suo passato di cantante del gruppo questo Dark Day, quando la scena musicale newyorkese era dominata dai gruppi new-wave. Ora che la new-wave è largamente finita, la presenza di queste figure anziché funzionare da trait d'union evocativo contribuisce ad accentuare il distacco da quel clima dominante nella seconda metà degli anni Settanta. A dire il vero il cinema di Jarmush sembra proprio segnato dal tema del distacco, della separazione, dello sradicamento. In Permanent vacation il protagonista guarda a una cultura ormai lontana, quella del bop, della beat generation, dei Kerouac e dei Ginsberg, e la sua «fuga da New

Kork» è una fuga verso il vecchio continente, verso la Parigi un po' mitica delle «cave» e della Rive gauche; in Stranger than Paradise è un distacco dalla propria terra e dalla propria etnia che i giovani immigrati ungheresi, trapiantati negli Usa, vivono come sofferita estraniamento dalle proprie radici culturali. È un cinema, quello di Jarmush, sempre oscillante tra l'energia dell'universo americano e il magnetismo storico della vecchia Europa. E Benigni? Benigni fa storia a sé, ma non è difficile capire il fascino che ha esercitato la sua vena allucinata di piccolo uomo mediterraneo sui tre compagni di ventura durante le riprese di Down by law: il regista, che lo ha incontrato nelle vie sonnolente di Salsomaggiore, e i due attori-musicisti, giganti sbilgati che si lasciano quietamente suscalsare dalla inarrestabile ragnatela logorica di questo fannullone della scena trapiantato ad interim in terra americana. Per inciso, la cassetta di Permanent vacation contiene anche il cortometraggio Coffee and cigarettes, girato durante la lavorazione di Down by law.

IN COLLABORAZIONI CON VIDEO MAGAZINE

CLASSICI E RARI

Guerra senza eroi

«L'armata a cavallo» Regia: Miklos Jancso Interpreti: A. Kozak, T. Konjuchova, M. Kozakov Ungheria 1967, Mastervideo

Marylin dolcissima Marylin

«Fermata d'autobus» Regia: Joshua Logan Interpreti: Marylin Monroe, Don Murray Usa 1956, Panarecord

È questo forse il maggiore film di Jancso, cineasta ungherese della (ormai) vecchia guardia forse il più noto in Italia. È un film carico di passione e intriso di umori dolenti, non viziosi da un astratto umanesimo. Cavalieri cosacchi «bianchi» inseguono i «rossi» che battono in ritirata dispersi e isolati. È l'estate del 1918, all'inizio della guerra civile in Russia. Fra i rossi ci sono anche gli internazionalisti ungheresi. Scorrono sullo schermo le immagini del crudo conflitto: fucilazioni sommarie, ordini perentori, uomini calpestanti nella propria dignità, soprafatti, torturati, uccisi. Lo scenario è drammatico e concepito sulla scia dei grandi film rivoluzionari sovietici. Ma mentre là tutto è epica e eroismo, in L'armata a cavallo si inasina una sorta di riflessione esistenziale sulla guerra civile e i suoi drammi laceranti. Come già in I disperati di Sandor Jancso mette a nudo il lato più tragico dell'uomo travolto dagli eventi e in balia della ferocia dei suoi simili. Non è il tentativo di porre sullo stesso piano bianchi e rossi, ma il rifiuto di accettare la logica del terrore e della morte.

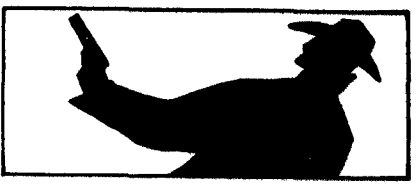
Girato subito dopo il famoso Quando la moglie è in vacanza, tratto da una commedia di William Inge, Fermata d'autobus sembra cucito addosso alla figura della indimenticabile Marilyn, che si esibisce in un'interpretazione che forse è la migliore della sua scorta. È un film che ha diviso radicalmente la critica in estimatori irriducibili e detrattori implacabili, ma che si regge, in ogni caso, sul fascino insinuante e irresistibile di una donna divenuta il mito più indecifrabile del grande cinema hollywoodiano. Marilyn è Cherie, cantante in un locale frequentato dagli uomini del rodeo, moderni cow-boy rozzi e sbrigliati. Nel locale capita Bo: vede Cherie, rimane affascinato e se ne innamora alla sua scovata dai modi del giovane e dall'ambiente un po' selvatico, e decide di andarsene. Ma Bo ha capito il gioco, e cerca di trattenerla con quanta più dolcezza gli è possibile. E ci riesce, perché basta poco a Cherie per scoprire di essere anch'essa innamorata di lui.

Jim Jarmush è forse il cinemaista indipendente americano che ha avuto più fortuna in Italia negli ultimi anni. I tre lungometraggi che ha girato non si può dire non abbiano circolato degnamente

VIDEO

NOVITA

- DRAMMATICO: «The club» Regia: Bruce Beresford... «C'era una volta il West» Regia: Sergio Leone... «L'Iniziazione» Regia: Gian Franco Mingozzi... WESTERN: «C'era una volta il West»... EROTICO: «L'Iniziazione»... MUSICALE: «Il Trovatore» Regia: Carmine Gallone...





# Il mistero di Valle Boscombe / 1

Diffidate dei casi troppo semplici

Il consiglio arriva dal nostro detective



Che stavolta seguiamo al lavoro in trasferta

A cura di Laura Raspino  
Impaginazione Remo Boscarin  
Illustrazioni Sidney Paget

# Sul lago del delitto

ARTHUR CONAN DOYLE

**E**ravamo seduti a far colazione, una mattina, mia moglie ed io, quando la cameriera ci portò un telegramma. Era di Sherlock Holmes e diceva testualmente:

«Ha un paio di giornate libere? Mi hanno telegrafato adesso dall'ovest dell'Inghilterra in merito alla tragedia di Valle Boscombe. Lieto se vorrà accompagnarmi. Atmosfera e paesaggio perfetti. Parto da Paddington alle 11,15».

«Che pensi di fare, caro?», disse mia moglie.

«Conti di andare?»

«Proprio non saprei: ho molti pazienti, in questo momento.»

«Oh, Anstruther ti sostituirà benissimo: del resto in questi giorni il sei un po' strapazzato. Io credo che questo piccolo cambiamento ti farà molto bene, e poi le vicende di Sherlock Holmes ti appassionano sempre tanto!»

«Sarei un vero ingrato se non fosse così, visto quel che ci ho guadagnato, una volta - rispose -. Però, se devo andare, bisogna che mi prepari immediatamente: non ho che mezz'ora.»

## Due posticini d'angolo

«È stato proprio gentile a rispondere al mio appello, Watson - mi disse -. Mi è di grandissimo vantaggio avere con me qualcuno su cui posso contare completamente, perché gli aiuti locali, di solito, non valgono nulla o, nella migliore delle ipotesi, fanno sempre perdere tempo. Se lei vuole andare ad occupare quei due posticini d'angolo, io provvederò ad acquistare i biglietti.»

Lo scompartimento era tutto per noi, ad eccezione di un immenso fascio di carte che Holmes si era portato con sé, in mezzo alle quali frugò e lesse, interrompendosi a intervalli per riflettere e prendere appunti, finché non avemmo passato Reading. Allora, all'improvviso, arrotolò tutti i suoi scartafacci in un fascio gigantesco che buttò sulla reticella.

«Ha inteso parlare di questa storia?», mi chiese.

«Nemmeno una parola: sono parecchi giorni che non vedo un giornale.»

«I resoconti della stampa londinese sono piuttosto incompleti. Ho scorso appunto tutti i giornali più recenti, per vedere di afferire qualche particolare degno di nota. Mi sembra, da quanto mi è parso di capire, che si tratti di uno di quei casi estremamente semplici che sono poi sempre difficilissimi da risolvere.»

«Questa affermazione mi sa un po' di para-

dosso.

«Eppure è profondamente vera. La stranezza è quasi sempre un indizio per se stessa. Quanto più un delitto è scialbo, banale, tanto più difficile diventa scoprire l'assassino. Nel caso attuale, tuttavia, gli indizi depongono tutti quanti a sfavore del figlio della vittima.»

«Si trattava di un assassinio, dunque?»

«Almeno si suppone che si tratti di un assassinio. Io non accetterei nessuna ipotesi fino a quando non avrò avuto la possibilità di occuparmi personalmente della cosa. Intanto le esporrò i fatti in poche parole, così almeno come sono riusciti a stabilirli.»

«Valle Boscombe è una località campestre situata a poca distanza da Ross, nell'Herefordshire. Il più grande proprietario terriero di quelle parti è un certo John Turner, che ha fatto quattrini in Australia ed è rientrato in patria alcuni anni or sono. Una delle sue fattorie era stata affittata a Charles McCarthy, altro australiano. I due si erano conosciuti in colonia, dimodoché era logico che rimparlando andassero ad abitare il più possibile l'uno vicino all'altro. Turner era evidentemente il più ricco, cosicché McCarthy divenne suo locatario, pur rimanendo con Turner, così almeno sembrava a tutti, in termini di perfetta eguaglianza, tanto più che erano veduti spesso insieme. McCarthy aveva un solo unico, un ragazzo di diciotto anni, e Turner un'unica figlia della stessa età, ma sia l'uno che l'altro erano vedovi. Sembrava che evitassero la compagnia delle altre famiglie inglesi vicine e che conducessero vita ritirata, benché entrambi i McCarthy, padre e figlio, fossero appassionati di sport, e la gente li vedesse spesso alle corse locali. McCarthy teneva due domestici, un uomo e una ragazza. Turner invece disponeva di una servitù numerosa, composta di almeno una mezza dozzina di persone. Questo è quanto sono riuscito a sapere delle due famiglie. E ora veniamo al fatto.»

«Il tre giugno, cioè lunedì scorso, McCarthy lasciò la sua casa di Hatherley, verso le tre del pomeriggio circa, e si avviò a piedi fino a Boscombe Pool, che è un laghetto formato da uno slargo del torrente che sorge lungo Valle Boscombe. Il mattino si era recato col suo domestico a Ross, e aveva detto all'uomo che aveva fretta, poiché alle tre doveva trovarsi ad un importante appuntamento. Da quell'appuntamento McCarthy non tornò più indietro vivo.»

«Dalla fattoria di Hatherley al Boscombe Pool c'è un quarto di miglio, e due persone lo hanno veduto mentre attraversava il terreno di sua proprietà. Una di queste è una vecchia, di cui i giornali non danno il nome, e l'altro è William Crowder, un guardacaccia al servizio di Turner. Entrambi questi testimoni hanno dichiarato che McCarthy era solo. Il guardacaccia aggiunse che pochi minuti dopo il passaggio di McCarthy, egli vide il figlio di questi, James McCarthy, passare a sua volta col fucile sotto braccio. Secondo il suo parere, il padre era in vista al momento e il figlio lo seguiva. Non pensò più alla cosa, finché la sera non seppe la tragedia.»

«I due McCarthy furono notati di nuovo dopo che William Crowder, il guardacaccia, li aveva perduti di vista. Boscombe Pool è circondato tutt'intorno da un fitto bosco, con un piccolo cordo d'erba e di canne proprio intorno alle sue rive. Una ragazzina di quattordici anni, Patience Moran, figlia del custode della tenuta di Valle Boscombe, si trovava in un boschetto vicino intenta a coglier fiori. La bambina asserisce di aver scorto, mentre si trovava lì, al limitare del bosco e in prossimità del lago, i McCarthy padre e figlio a divario. Intese che il vecchio McCarthy usava verso il figlio un tono molto forte, e vide quest'ultimo alzare una mano, quasi volesse colpire il padre. La loro ira svenevolmente talmente la ragazza, che essa scappò via e raccontò alla madre, appena giunta a casa, che aveva visto i due McCarthy litigare vicino al Boscombe Pool, e che aveva paura che volessero picchiarsi. Aveva appena proferito queste parole, quando il giovane McCarthy arrivò di corsa alla casetta del custode, dicendo che aveva trovato il padre ucciso nel bosco, e invocò l'aiuto del guardiano. Era molto agitato, non aveva né fucile, né cappello, e i presenti notarono che aveva la mano e la manica destra macchiate di sangue fresco. Lo

seguirono e trovarono il corpo del vecchio McCarthy disteso sull'erba, in riva al lago. Aveva il capo fraccassato da ripetuti colpi prodotti da una pesante arma smussata. Le ferite avrebbero potuto benissimo essergli state inferte dal calcio del fucile che apparteneva al figlio, e che fu rinvenuto nell'erba a brevissima distanza dal cadavere. Naturalmente, date le circostanze, il giovane fu dichiarato subito in arresto e, poiché l'inchiesta di martedì diede come risultato un verdetto di "omicidio premeditato", il giovane dovette comparire mercoledì davanti ai magistrati di Ross, che hanno deferito il caso alle prossime Assise. Questi sono i fatti più salienti, così come sono stati esposti dinanzi al magistrato della Corona e alla pretura.»

## Gli indizi sono gravissimi

«Non so come possa esserci caso più chiaro di questo!», osservai. «Più prove schiaccianti di così!»

«Le prove schiaccianti a volte sono un vero imbroglio», replicò Holmes con aria pensierosa. «Sembra probabile che egli sia davvero colpevole. Vi sono parecchi, però, nel vicinato, e tra questi la signorina Turner, figlia del proprietario amico dell'ucciso, che credono fermamente nella sua innocenza e che hanno pregato Lestrade, di cui forse lei si rammenta a proposito dello studio in rosso, di esaminare il caso nell'interesse dell'accusato. Lestrade, trovandosi un po' in imbarazzo, si rivolse a me, ed ecco perché due signori di mezza età stanno volando in direzione ovest, alla velocità di cinquanta miglia orarie. Invece di starsene tranquilli a digerire la loro colazione in casa propria.»

«Temo - dissi - che i fatti siano di un'evidenza tale, che la sua penna avrà ben poco da guadagnare da un caso come questo.»

«Non vi è nulla di più ingannevole di un fatto evidente - mi rispose Holmes ridendo -. Del resto, può darsi che ci imbatliamo in qualche altro fatto evidente che viceversa non è apparso tale al nostro amico Lestrade. Lei mi conosce troppo bene per pensare che io, in questi casi, dico che sarò in grado di confermare oppure di distruggere la teoria di Lestrade con mezzi che egli è assolutamente incapace di usare, o anche semplicemente di capire. Tanto per prendere il primo esempio che mi capita sotto mano, lo posso dire che, nella sua carneada da letto, la finestra si trova a destra, e in questa stagione si vede certamente con luce del giorno, ma dal momento che la sua rasatura si fa sempre meno precisa a mano a mano che ci spostiamo sul lato sinistro, fino a diventare addirittura sommaria nel girare l'angolo della mascella, ciò dimostra in modo chiarissimo che quel lato è meno bene illuminato dell'altro. Non posso immaginare uomo dalle abitudini come le sue che si guardi in una luce uniforme e sia soddisfatto di un risultato simi-

le. Le cito questo, semplicemente come un esempio di osservazione e deduzione. Ecco in che cosa consiste il mio mestiere, e può darsi che ci sia di aiuto nello studio che ci attende. L'inchiesta ha messo in rilievo ancora un paio di punti minori, che secondo me sono da prendersi in considerazione.

«Qual sono?»

«Pare che l'arresto del giovane non sia avvenuto subito, ma dopo il suo ritorno alla fattoria. All'ispettore di polizia che lo dichiarava in arresto, James McCarthy rispose che non era stupito, e che si aveva quel che si meritava. Una frase simile ebbe l'effetto naturale di allontanare ogni ombra di dubbio che ancora potesse lasciare perplessi sia il magistrato della Corona, sia la giuria d'inchiesta.»

«Ma allora ha confessato!», esclamai.

«No, perché subito dopo si è protestato innocente.»

«Secondo me, venendo a coronare una così disgraziata serie di circostanze, quella frase mi sembra per lo meno assai sospettosa.»

«Al contrario - mi rispose Holmes -. Per me è il solo squarcio di luce in mezzo al mare di tenebre in cui ci troviamo. Per quanto innocente possa essere, non deve poi essere imbecille al punto da non capire che gli indizi a suo carico sono gravissimi. Se si fosse mostrato sorpresa del proprio arresto, o avesse simulato indignazione, io avrei considerato con molto sospetto, perché sorpresa e collera non mi sarebbero sembrate naturali, date le circostanze, e tuttavia potrebbe sembrare la politica migliore per un uomo che architetta qualcosa. La sua schietta accettazione della situazione può farci ritenere un uomo innocente, oppure un individuo dotato di fermezza e di autocontrollo notevolissimi. Il fatto che abbia detto di avere avuto quel che si meritava non è affatto strano, se lei pensa che proprio quel giorno egli si era talmente dimenticato dei suoi doveri filiali da insultare il proprio padre, giungendo persino, se dobbiamo prestar fede alla testimonianza della ragazzina, ad alzare la mano su di lui. Il rimprovero rivolto a se stesso e il pentimento impliciti in questa frase mi paiono indizi di mente candida, tutt'altro che colpevole.»

## Particolari di rilievo

«Scossi il capo. «Un sacco di gente è stata implicata in base a prove molto meno convincenti!», dissi.

«È vero: ma molta gente è stata anche implicata a torto.»

«Qual è il resoconto del giovane circa l'accaduto?»

«Purtroppo non è molto incoraggiante per i suoi sostenitori, per quanto esso contenga due particolari degni di rilievo. Ma ecco, lo legga lei stesso.»

Raccolse dal mazzo una copia del quotidiano locale di Hereford e, dopo aver girato il foglio, mi indicò il paragrafo in cui era riportato il racconto della tragedia per bocca del giovane sciagurato. Mi sprofondai nel mio sedile d'angolo e incominciai a leggere con la massima attenzione. Ecco che cosa diceva il giovane:

«Venne poi interrogato James McCarthy, unico figlio della vittima, il quale fece la seguente deposizione: «Ero andato a Bristol per tre giorni, e la mattina di lunedì scorso 3 giugno, ero appena tornato. Al momento del mio arrivo, mio padre era assente da casa, e la cameriera mi disse che era andato in carrozza

a Ross, in compagnia di John Cobb, il nostro domestico. Poco dopo udii in cortile il rumore delle ruote della sua carrozza, e guardando fuori dalla finestra lo vidi uscire e allontanarsi rapidamente, senza però che mi riuscisse di capire quale direzione avesse preso. Afferrai allora il mio fucile e mi avviai passo passo verso Boscombe Pool, con l'intenzione di dare un'occhiata alla conigliera che si trovava dall'altra parte. Strada facendo vidi William Crowder, il guardacaccia, come egli stesso ha dichiarato nella sua deposizione, e mi sbagliavo affermando che lo stessi seguendo mio padre. Non avevo neppure lontanamente l'idea che mio padre potesse trovarsi davanti a me, quando a un centinaio di metri dal lago intesi il grido cui che era sempre stato un segnale convenuto tra me e mio padre. Subito mi misi a correre e lo trovai fermo vicino al lago. Parve molto sorpreso di vedermi e mi chiese bruscamente che cosa facessi da quelle parti. Ne seguì tra noi una discussione che ci portò a pronunciare parole grosse, e quasi a scendere a vie di fatto, perché mio padre era un uomo di temperamento colterico. Vedendo che aveva perso il controllo dei nervi, lo lasciai, e mi avviai nuovamente verso la fattoria. Ma non avevo percorso più di centocinquanta metri quando intesi alle mie spalle un grido terribile, che mi fece ritornare indietro di corsa. Trovai mio padre a terra, morente, con la testa crivellata di colpi. Lasciai cadere il fucile e lo presi tra le braccia, ma subito spirò. Rimasi inginocchiato accanto a lui per alcuni minuti, quindi mi diressi in cerca di aiuto alla casa del custode del signor Turner, che era l'alloggio più vicino. Non ho visto nessuno accanto a mio padre quando sono tornato indietro, e non so come abbiano potuto colpire. Non era molto amato, a causa del suo carattere freddo e scostante; ma per quanto lo sappia non aveva neppure nemici veri e propri. Per il resto non so nulla.»

«Magistrato inquirente - Suo padre le fece qualche dichiarazione prima di morire?»

«Mormorò soltanto poche parole, ma io sono riuscito soltanto a cogliere qualcosa come ratta.»

«Mag. inq. - Questo non significa nulla per lei?»

«Test. - No. Pensai che delirasse.»

«Mag. inq. - Qual era il motivo della lite tra lei e suo padre?»

«Test. - Preferirei non pronunciarmi su questo punto.»

«Mag. inq. - Bisognerà che lei però si decida a parlare.»

«Test. - Mi è assolutamente impossibile, ma le assicuro che la nostra lite non ha nessuna relazione con quanto è accaduto dopo.»

«Mag. inq. - Questo lo deciderà il Corte. Non occorre che io le faccia rilevare come questo suo rifiuto a rispondermi pregiudichi notevolmente la sua situazione nell'eventualità di un futuro procedimento a suo carico.»

«Test. - Devo comunque rifiutare.»

«Mag. inq. - Mi pare di capire che il grido cui era un richiamo convenzionale tra suo padre e lei. È così?»

«Test. - Sì.»

«Mag. inq. - Come mai, allora, egli lo proferì prima di vedere lei, e prima ancora di sapere che lei era venuto da Bristol?»

«Test. (mostrandosi molto confuso) - Non lo so.»

«Un membro della giuria. - Non ha visto nulla che possa aver sollevato i suoi sospetti, quando lei è ritornato sui suoi passi, dopo aver udito il grido e aver trovato suo padre colpito a morte?»

«Test. - Nulla di definito.»

«Mag. inq. - Che cosa intende dire con questo?»

«Test. - Ero talmente disperato e sconvolto, quando corsi fuori del folto del bosco, che non riuscivo a pensare a nulla e a nessuno che non

fosse mio padre. Tuttavia, ho la vaga impressione che, mentre correvi, davanti a me ci fosse qualcosa sul terreno, alla mia sinistra. Mi parve qualcosa di colore grigio, forse un mantello, forse uno scialle da viaggio. Quando mi alzai dal fianco di mio padre, mi guardai attorno, ma l'oggetto era sparito.»

«Pensa che sia sparito prima che lei si recasse a cercare aiuto?»

«Sì, non c'era più.»

«Non può dirci che cosa fosse?»

«No, è stata solo una mia impressione che là in terra vi fosse qualcosa.»

«A quale distanza dal cadavere?»

«A una decina di metri circa.»

«E a che distanza dal limitare del bosco?»

«La stessa, press'a poco.»

«Allora, se l'oggetto è stato rimosso ciò è avvenuto mentre lei si trovava a circa dieci metri di distanza da esso?»

«Sì, però io avevo la schiena voltata.»

«Con ciò si è concluso l'interrogatorio del presunto assassino.»

## Le simpatie della giuria

«Mi pare - dissi, dopo aver terminato la lettura - che il magistrato della Corona si sia mostrato particolarmente severo, nelle sue osservazioni conclusive, nei confronti del giovane McCarthy. Egli richiama l'attenzione della Corte, e con ragione, sulla contraddizione che il padre abbia chiamato il figlio prima ancora di vederlo, sul rifiuto dell'accusato a fornire spiegazioni circa il litigio avvenuto col padre, nonché sulle strane parole pronunciate da quest'ultimo in punto di morte. Tutte cose che, come la notare il funzionario, depongono a sfavore del figlio.»

Holmes decise a se stesso, e si allungò sul sedile imbottito.

«Sia lei che il magistrato della Corona - incominciò - avete fatto di tutto per mettere in risalto i punti più salienti a favore del giovanotto. Non vedete che a volta a volta gli affibbiate ora troppa, ora troppo poca immaginazione? Troppo poca, se non è stato capace di inventare un motivo di litigio che potesse procurargli le simpatie della giuria; troppa, se è rimasto ad architettare nell'intimo della sua coscienza qualcosa di tanto arrischiato, quale può essere lo riferimento di un morente a un ratto, nonché l'incidente dell'indumento scomparso. No, amico mio, io voglio accontentarmi al caso, accettando per vera tutta quella deposizione del giovanotto, e vedremo fin dove ci condurrà questa direttiva. Intanto, eccole il mio Petrarca tascabile, e, la prego, non una parola di più su questo argomento finché non saremo sulla scena del delitto. Facciamo colazione a Swindon, dove torneremo tra venti minuti.»

(Continua)

## Domani la seconda puntata di «Il mistero di Valle Boscombe».



Lo scompartimento era tutto per noi ad eccezione di un immenso fascio di carte che Holmes si era portato con sé, in mezzo alle quali frugò e lesse finché non avemmo passato Reading.

## «Impronte»

### Vanità del genio

Lestrade, l'uomo di Scotland Yard, «era un tipo basso e terreo con la faccia da topo» che visitava Holmes tre o quattro volte alla settimana. Holmes ne apprezzava l'energia ma ne derideva le sue virtù investigative. Cambia atteggiamento qualche anno dopo, quando, avendo quegli ammesso la superiorità cognitiva del metodo di Holmes, avrà fatto il passo decisivo per entrare nelle sue grazie.

I poliziotti, infatti, Holmes li giudica dal riconoscimento che essi danno ai suoi meriti. MacDonald, braccio ufficiale nella Valle della paura, ha talento sufficiente «da capire che non vi era emulazione nel cercare l'aiuto di chi già superava chiunque altro in Europa» e perciò gode delle sue simpatie. Come François le Villard della sùreté, cui fa credito di due qualità necessarie per le direttive, la capacità di osservazione e di deduzione. La terza, la conoscenza, può acquisirla col tempo, ma intanto rimonta in classifica traducendo in francese gli scritti holmesiani.

Non gli vanno per niente, invece, i suoi colleghi letterati: Lecoq, la creatura di Gabonau, era un povero pasticcione, da prendere ad esempio «di ciò che si deve evitare». E Dupin, l'eroe di Poe, era un tipo molto mediocre. «Quel suo vezzo di interrompere il filo dei pensieri dei suoi amici con un'osservazione azzeccata dopo un quarto d'ora di silenzio», s'indigna Holmes, «in realtà è molto esibizionistico e superficiale». Da che pulpiti vengono certe prediche!

□ Aurelio Minonne



«Trovi mio padre a terra, morente, con la testa crivellata di colpi. Lasciai cadere il fucile e lo presi tra le braccia ma subito spirò.»

**L'Urss moltiplica le sue centrali nucleari**

Il viceministro sovietico per la produzione dell'energia atomica A. Lapshin ha affermato che l'Urss all'inizio di quest'anno ha raggiunto il terzo posto nel mondo per volume di energia elettrica prodotta dalle sue 17 centrali nucleari. Per il 1990 l'Urss si propone di raddoppiare la quantità di energia prodotta da centrali nucleari rispetto a quella prodotta nel 1985. Sono in costruzione 11 nuove centrali nucleari e per il 1995 si intende triplicare il numero; per la fine del secolo, quintuplicarlo. Rispetto a Cernobyl, gli specialisti sovietici hanno osservato che i reattori moderati a grafite, da un punto di vista tecnico ed economico, sono inferiori ai reattori moderati ad acqua e pertanto non verranno più prodotti in futuro.

**I geologi segnalano una frana in Lucchesia**

La frana copre 100 ettari circa e risale a molti anni fa. Secondo il geologo Carlo Chines, dell'Università di Pisa, che lavora al censimento delle frane nella Regione Toscana, è da tenere sotto stretto controllo. La frana interessa tutta la Val di Lima, sopra Bagni di Lucca. «Ai piedi di Montepetraro - ha detto Chines - c'è una ricchezza di acque dovuta alla presenza di un serbatoio calcareo; se per ipotesi si riempisse più del normale, in circostanze eccezionali, la pressione della falda che è alle spalle della frana potrebbe muoverla». Una commissione tecnica della Protezione civile ha eseguito un sopralluogo il 1° luglio scorso, e si attende un primo finanziamento per gli interventi necessari.

**48.000 tartarughe uccise dalle reti dei pescatori**

Ogni anno vengono uccise migliaia di tartarughe marine lungo le coste sud orientali degli Stati Uniti. Ad ucciderle sono le reti a strascico usate per la pesca dei gamberetti. I pescatori si rifiutano di usare un dispositivo molto semplice che permetterebbe di pescare lo stesso quantitativo di gamberetti senza uccidere le tartarughe. L'apparecchio - risultato di una ricerca costata 3,4 milioni di dollari - non solo consente alle tartarughe di sfuggire ad una morte pressoché sicura, ma impedisce anche la pesca accidentale di altre specie come gli squali, le razze e le meduse. Ogni anno nell'Atlantico meridionale e nel Golfo del Messico vengono uccise circa 48.000 tartarughe. 11 mila muoiono annegate.

**I racconti di scienza di Giuseppe Longo**

tematica, che insegna a Trieste teoria dell'informazione. Di Giuseppe Longo è uscito *Il fuoco completo* (Edizioni dello Zibaldone, Pordenone, 1986, pag. 171, lire 15.000), un libro di «narrascienza». Il protagonista dei quattordici racconti è l'uomo di oggi che non si stanca di interrogarsi, passa dalla relatività dello spazio e del tempo alla relatività dei sentimenti, vive in conflitto crescente con le sue creature tecnologiche, in attesa del giorno in cui sarà costretto ad abbassarsi al rango del più umano fra i computer possibili. Come la realtà, scientifica spesso, supera l'immaginazione, la narrascienza, forse, batterà la fantascienza.

**Condor gigante salvato l'ultimo esemplare**

Era l'ultimo esemplare ancora libero. L'hanno catturato a Bakersfield, in California. Il condor gigante californiano, una specie rarissima, è minacciato di estinzione. Nessun condor, infatti, vola ormai liberamente sui cieli californiani. A catturare l'ultimo esemplare è stata l'associazione «Audobon Society» e lo scopo è quello di farlo riprodurre in cattività e rimetterlo poi in libertà. In questo modo - affermano i responsabili della «Audobon Society», si potrà salvare dall'estinzione certa questa specie di rapaci.

**Usa: accessi ai motori del «Discovery»**

Il 28 gennaio 1986, nel quale morirono sette astronauti, che la Nasa non cominciava un conto alla rovescia in vista di una missione umana nello spazio.

ROBANA ALBERTINI

**I planetologi proporranno al Piano spaziale l'esplorazione negli anni 90 degli asteroidi in orbita attorno al Sole**

**Sono «sassi» ricchi di minerali ma a volte precipitano sulla Terra provocando immense distruzioni. Sono loro i killer dei dinosauri?**

**Una missione italiana sulle miniere del cosmo**

Non lontano da Flagstaff, in Arizona, si trova un cratere dal diametro di un chilometro e mezzo e profondo quasi 200 metri, presso il quale gli astronauti del progetto Apollo si recavano ad esercitarsi in vista delle missioni lunari. A crearlo fu un piccolo asteroide ricco di minerali metallici, grande diverse decine di metri, che circa 22.000 anni fa colpì la superficie terrestre a una velocità dell'ordine di 60.000 km/ora. Ne risultò un'esplosione della potenza di parecchi megaton paragonabile a quelle delle più potenti armi nucleari mai costruite dall'uomo. Più recentemente, alle ore 7,17 della mattina del 30 giugno 1908, un evento simile avvenne in Siberia centrale, presso il fiume Tunguska. Un grosso boide, cadendo verso la Terra, causò una tremenda esplosione nell'alta atmosfera, la cui onda d'urto devastò per decine di chilometri la fitta foresta. Il boato fu udito per migliaia di chilometri e i disturbi atmosferici connessi all'evento furono avvertiti in tutto il globo. Nel caso di Tunguska, diversamente da quello dell'Arizona, non osservammo un cratere al suolo: si trattava probabilmente di un proiettile fragile e poroso, che si disintegrò al contatto con gli strati più densi dell'atmosfera; forse era una meteorite poco compatte, ricca di composti del carbonio, o forse si trattava di un frammento staccatosi da una cometa in via di disgregazione.

**Orbite a sorpresa**

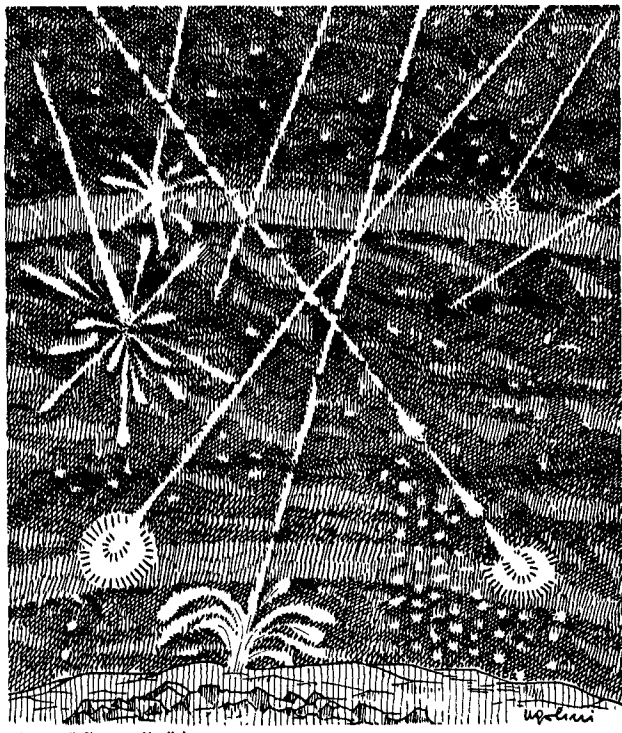
Le orbite di questi corpi generalmente non interessano quelle dei pianeti, dato che la loro inclinazione fa sì che, al possibile punto d'intersezione, essi passino in realtà sopra o sotto l'orbita planetaria, restandone a milioni di km di distanza; ma i disturbi gravitazionali dovuti ai pianeti causano continue variazioni nell'orientazione e nella forma delle orbite, cosicché a lunghi intervalli capita che l'intersezione si verifichi a meno di poche migliaia di km (cioè meno delle dimensioni del pianeta interessato). Se, quando ciò accade, anche i tempi di passaggio nella zona pericolosa delle due orbite si trovano casualmente a coincidere, allora l'urto è inevitabile. Per un asteroide di tipo AAA, questa circostanza si verifica in media ogni 100 milioni di anni circa.

**Un impatto ogni 1000 anni**

Sono comuni eventi di questo tipo? Qual'è il loro interesse e la loro pericolosità per l'uomo? Per rispondere, occorre prendere in considerazione due variabili: le dimensioni dei potenziali «proiettili» e la scala di tempo che tipicamente separa due impatti di una certa violenza. Da ricerche di astronomia osservativa e di dinamica orbitale i planetologi hanno dedotto che eventi come quelli Meteor Crater e di Tunguska, che coinvolgono oggetti grandi qualche decina di metri, avvengono circa ogni 1.000 anni; ma tutti gli anni cadono meteoriti dell'ordine di un metro di dimensioni, e ogni

10-100 milioni di anni possiamo aspettarci l'impatto con un oggetto grande qualche chilometro. Da dove provengono questi proiettili interplanetari? Fin dagli anni 30 è ben nota agli astronomi una classe di asteroidi, i cosiddetti oggetti AAA (dai nomi di tre «copostipiti», Aten, Apollo e Amor), con orbite che si spingono nella regione dei pianeti terrestri; si tratta probabilmente di alcune centinaia di oggetti di dimensioni dell'ordine di 1 km, e di un numero via via crescente per dimensioni inferiori.

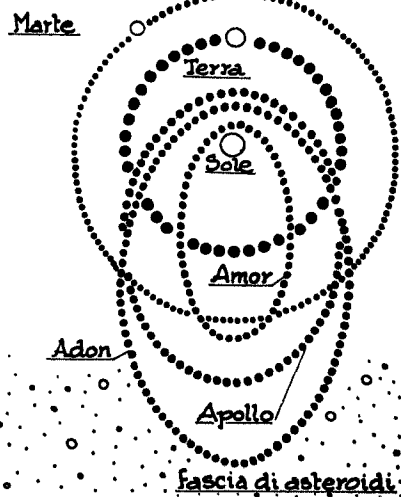
PAOLO FARINELLA  
astrofisico



Disegno di Giovanna Ugolini

geologico fu molto breve. A partire dal 1980 è stata scoperta, negli strati di sedimenti marini depositati in varie località del globo al confine temporale Cretaceo-Terziario, un'abbondanza fortemente anomala di un elemento raro sulla superficie terrestre, l'iridio. Dato che al contrario l'iridio è relativamente abbondante in molte comuni meteoriti rocciose, ciò ha suggerito l'ipotesi che le grandi

estinzioni di 65 milioni di anni fa siano state causate dalla caduta sulla Terra di un asteroide grande diversi chilometri. Benché parecchi crateri delle dimensioni richieste (un centinaio di chilometri) siano stati identificati sulla superficie terrestre, nessuno ha l'età di 65 milioni di anni, per cui pare probabile che l'urto ipotizzato sia avvenuto sulla superficie oceanica. Ne sarebbe seguita l'evaporazione di grandi



quantità d'acqua con un conseguente forte aumento (forse 10 gradi centigradi) della temperatura media atmosferica; ancor peggio per le specie viventi, il cielo di tutto il pianeta sarebbe rimasto oscurato per un periodo di alcuni mesi dalle polveri sollevate dall'urto, interrompendo i processi di fotosintesi vegetale e sconvolgendo così le catene alimentari della biosfera. Altre conseguenze catastrofiche sarebbero state provocate dalle ondate di maremoto alle centinaia di metri che si abbatterono sulle regioni costiere; dal possibile avvelenamento dell'atmosfera da parte di sostanze chimiche estranee sviluppate durante l'urto; o dalla distruzione del «guscio» di ozono atmosferico che protegge la superficie terrestre dai raggi ultravioletti solari. Questo scenario catastrofico è naturalmente ipotetico, ma sembra spiegare molto bene diversi tipi di dati ed è plausibile da un punto di vista astronomico; per questo, come è detto, la possibilità dell'urto fra un asteroide e la Terra ha attirato crescente interesse.

possibilità di una missione spaziale che, un po' come ha fatto la sonda Giotto con il nucleo della cometa di Halley, si avvicini a un asteroide AAA per ottenere immagini ravvicinate e altre informazioni sulla sua natura e costituzione. Una possibile missione «made in Italy», denominata Piazzi (dal nome dell'astronomo italiano che scoprì il primo asteroide) è attualmente oggetto di uno studio di fattibilità da parte dei planetologi del nostro paese, e verrà poi sottoposta al nostro Piano Spaziale per una possibile realizzazione negli anni 90. Quando ne sapremo di più sugli oggetti AAA, sarà anche possibile evitare un ipotetico impatto, deviando per tempo la traiettoria del potenziale proiettile per esempio con un'esplosione nucleare alla sua superficie; la piccola deviazione risultante, purché realizzata con mesi di anticipo, produrrebbe uno spostamento rispetto all'orbita iniziale che accumulandosi nel tempo eviterebbe la collisione.

**Come una guerra termonucleare**

È anche curioso - ma tutt'altro che rassicurante - notare che la catastrofe ipotizzata presenta forti analogie con quella che seguirebbe a una guerra nucleare globale scatenata dall'uomo: come è stato di recente mostrato, anche in questo caso i fumi e le polveri immessi nell'alta atmosfera potrebbero provocare sconvolgimenti climatici ed ecologici di grande portata (il cosiddetto «inverno nucleare»). Anche se la rana di urti di dimensioni catastrofiche può farci stare tranquilli in proposito, possiamo tuttavia chiederci se sarebbe prevedibile un tale evento. In primo luogo, naturalmente, bisognerebbe saperne di più sul potenziale dei proiettili, sia catalogando tutti quelli di dimensioni significative, sia tenendo sotto controllo le loro orbite, sia determinando meglio le loro proprietà fisiche. Dalla Terra, questi asteroidi appaiono come deboli punti luminosi anche con i maggiori telescopi; perciò è stata a più riprese proposta negli ultimi anni la

Oltre che nell'ambito di questi problemi di protezione del nostro pianeta, possiamo pensare al futuro degli asteroidi AAA da un altro punto di vista. In Canada, a circa 200 km da Toronto, si trova un cratere grande 26x58 km, creato durante una esplosione di un meteorite che provocò deformazioni subite della crosta terrestre. In quel luogo, circa 1,7 miliardi di anni fa, precipitò un asteroide di tipo metallico, e il risultato è oggi una fiorente attività estrattiva di nichel, rame ed altri metalli. Nello spazio, analogamente, alcuni asteroidi potranno costituire delle vere e proprie miniere, che i nostri discendenti potranno sfruttare per procurarsi le materie prime occorrenti per costruire grandi stazioni spaziali: la debole gravità degli asteroidi, difatti, renderebbe assai più economico estrarre materiale dalla loro superficie che non trasportarlo nello spazio dalla Terra o anche dalla Luna. Si tratta naturalmente di prospettive lontane, che oggi sfiorano la fantascienza, ma che mostrano come i piccoli asteroidi, a lungo considerati dagli astronomi oggetti minori e di scarso interesse, potrebbero trasformarsi in futuro in ricche sorgenti non solo di risultati scientifici ma anche di applicazioni pratiche.

**Cancro, trent'anni di ricerca da dimenticare?**

**L'incidenza dei tumori cresce dell'1% all'anno. Aumenta anche la mortalità. Che cosa ha impedito di dare subito la priorità alla prevenzione di queste malattie**

CESARE MALTONI  
oncologo

Assieme al problema dell'ambiente, delle risorse e delle scelte dei modelli di sviluppo, il problema del tumore costituisce, sul versante sanitario, la più grande sfida all'uomo di oggi e caratterizza storicamente la realtà del nostro tempo. Ciò è tanto più vero in quanto i tumori sono una malattia dovuta in misura preponderante all'ambiente e correlata quindi al tipo di sviluppo tecnologico-socio-economico. Nei paesi industrializzati circa il 30% della mortalità totale è dovuta a cancro. A Bologna e provincia il Registro Tumori locale ha registrato che nel 1986 circa il 32% della mortalità totale

della malattia tumorale, quale conseguenza del potenziamento cancerogeno dell'ambiente, attuale e degli anni prossimi (se ne vi saranno interventi). La scienza ha dovuto prendere atto che gli sforzi immani compiuti negli ultimi 30 anni, a livello della ricerca e della sanità pubblica, per contrastare il passo ai tumori sono stati in larga misura vani. L'incidenza del cancro continua a crescere circa dell'1% all'anno, e parallelamente cresce la mortalità. Non si può coprire la realtà di una tale situazione, stigmatizzando come allarmisti chi la denuncia, e auspicando invece parole di speranza in eventi miracolistici per i quali non ci sono basi scientifiche.

**Soltanto terapia**

Gli immani investimenti di risorse e di cervelli di questi ultimi 30 anni sono stati im-

pegnati quasi esclusivamente sul versante terapeutico (dai livelli di base a quelli applicativi). La terapia per definizione non può diminuire l'incidenza, e il momento terapeutico ha dei limiti biologici che le attuali conoscenze biomediche non possono valicare. A chi è stato testimone su altre posizioni scientifiche e culturali non è mai sfuggito che a creare questa situazione hanno contribuito interessi produttivi, una non sufficiente cultura, una caduta dei livelli critici da parte di larghi settori della comunità scientifica, e una manipolazione dell'opinione pubblica tesa a presentare ai cittadini la soluzione del problema cancro con la scoperta «metaculturale» di una terapia risolutiva.

**Le nuove speranze**

Sia pure con potenzialità ben più limitate, la diagnosi precoce o prevenzione secondaria potrebbe contribuire a ridurre la mortalità di alcune forme tumorali particolari, come sta accadendo per i tumori del collo dell'utero. Una interessante ipotesi di intervento, non certo alternativo alla prevenzione primaria come l'identificazione degli agenti ambientali capaci di produrre cancro e loro rimozione, nel

quadro di una più vasta strategia di tutela dell'ambiente e delle risorse. La prevenzione primaria dei tumori attraverso l'altro comporterebbe la riduzione di altri processi patologici che hanno molte cause in comune col cancro. La prevenzione primaria può determinare una drastica riduzione della frequenza della malattia nelle attuali e nelle future generazioni.

che si prefigge il rafforzamento dei meccanismi di omeostasi (stabilità) cellulare e/o la modificazione di situazioni endogene (interne al nostro organismo) spontanee o indotte da cause esterne, che favoriscono l'insorgenza dei tumori. Dare priorità alla prevenzione non significa disattendere e ridurre gli interventi assistenziali utili nei pazienti che ne hanno bisogno: non ci riconosciamo in questa dialettica, troppo spesso strumentale, delle scelte radicalmente alternative. Il ritardo che si è verificato nel perseguire una strategia preventiva è in larga misura dovuto a ragioni esoteriche che possono così essere riassunte: la terapia favorisce quegli stessi interessi che la prevenzione penalizza. Mai in nessun altro settore biomedico come in quello del cancro la logica degli interessi ha condizionato così pesantemente le scelte culturali. La forza dei fatti, soprattutto quando si tratta di un problema di tale gravità come quello del cancro, ha

**Un record internazionale. Tanti nomi di italiani per i «planetini» del nostro sistema solare**

Anche i corpi celesti minori hanno un nome registrato nell'anagrafe del sistema solare. Per antica convenzione si sceglievano nomi femminili, e il primo asteroide scoperto nel 1801 dall'italiano Giuseppe Piazzi si chiamò Cere. Passata di moda la mitologia, dive del cinema, mogli di magnati, mogli e figlie di astronomi invasero il firmamento astrale: Henrietta, Rokefelleria, Marilyn Monroe. Da qualche anno la Commissione dell'Unione Astronomica Internazionale ha cambiato i criteri di battesimo premiando con l'attribuzione di nome gli studiosi che più hanno contribuito alla conoscenza di asteroidi e planetini. Moltissimi sono italiani: Walter Ferrer e Mario Di Martino dell'Osservatorio di Pino Torinese, Marcello Fulchignoni e Antonella Barucci dell'Istituto di planetologia dell'Università di Roma, Paolo Farinella dell'Università di Pisa d'ora in poi daranno il nome a cinque planetini in orbita fra Marte e Giove. Qualche parola è doverosa sul corpo celeste dedicato a Paolo Farinella che intreccia spesso la sua orbita con quella del nostro giornale (un suo articolo è pubblicato in questa pagina). Il suo nome viene legato a un asteroide scoperto da Bowell il 21 marzo 1982, appartenente al tipo C (condriti carbonacee), con un diametro di 35 chilometri e distante dal sole tra i 197 e i 558 milioni di chilometri. Il tipo di ricerca che ha portato Farinella nello spazio interplanetario è lo studio sulle curve di luce, per raccogliere notizie sulla forma dei piccoli corpi e la loro storia evolutiva. Da sottolineare inoltre il primato raggiunto dall'Osservatorio di Torino con cinque nomi di ricercatori conferiti ad altrettanti asteroidi, un riconoscimento che non ha uguali in nessun altro Osservatorio del mondo. □ R.A.



Ieri ● minima 18° Oggi ● Il sole sorge alle ore 6,07 e tramonta alle ore 20,24 ● massima 31°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1

## Per il Comune accordo più difficile

A 24 ore dalla convocazione del consiglio comunale per eleggere il sindaco l'accordo tra i cinque partiti appare sempre più lontano. E all'inizio dell'incontro tra i segretari dei partiti - cominciato ieri sera alle 21,30 e andato avanti fino a notte - non vi erano elementi che facessero pensare il contrario. Dunque slitta ancora l'elezione della nuova giunta? Se è così slitterà anche l'approvazione del bilancio.

ROSANNA LAMPUGNANI

La divergenza più profonda tra i due partiti maggiori si ha in merito a due proposte ufficialmente avanzate ieri mattina dal Psi. L'alternanza di un sindaco laico-socialista ad uno democristiano e l'unità politica globale che riguardi Comune e Regione. Su entrambi i punti la Dc non ci sta. «Nel momento in cui si applica la clausola della verifica - commenta Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana - è tutta la maggioranza e non solo il sindaco che va a casa se non è riuscita a rispettare il programma. A quel punto si vedrà cosa potrà accadere. Se si vuole rinviare l'elezione della giunta a settembre deve essere chiaro che non sarà un processo lineare e ininterrotto». Per il partito del garofano le cose stanno diversamente.

Dietro tutte le affermazioni della Dc - affermano Luciano Centrone e Lello Spagnoli vice-segretari socialisti - c'è una logica prevalente: quella di una gestione del programma vecchia. Noi vogliamo fare un'altra cosa. Non a caso la Dc ha eliminato dal tavolo della trattativa due questioni strategiche per governare la città, quella istituzionale e quella commissariale in cui si deve coinvolgere anche l'opposizione.



La lunga attesa del bus

## Autobus «in vacanza»

L'estate avrebbe dovuto riconciliare i romani con gli autobus. E invece la riduzione di corse (in agosto il 27% che si somma al 18% ormai cronico) hanno fatto esplodere il malcontento. Capri espiatori gli autisti, talvolta addirittura malmenati. A settembre la situazione peggiorerà. All'aumento di traffico, alle carenze di personale e di mezzi rischiano di aggiungersi le proteste per il rinnovo del contratto integrativo.

ANTONELLA CAIPIA

Fra i romani è sempre più forte la tentazione di scendere dall'autobus (negli ultimi mesi ne sono stati vittime circa mezzo milione di utenti ogni giorno). Non sono serviti neanche i mesi estivi a riconciliare l'utente con l'Atac. In giugno è stato il solito caos, in luglio le code alle fermate sono diventate lunghissime tanto da far scoppiare addirittura risse con gli autisti, ingiustamente individuati come capi espiatori del dissenso. In agosto le cose peggioreranno, parla di Mario Bosca, presidente dell'azienda municipale.

cinquanta romani su cento che utilizzano il bus anche in agosto e sono costretti dal numero ad aspettare quaranta minuti, un'ora sotto il sole nei tram chiamati desidero.

A settembre sarà davvero il caos. Il traffico sarà più frenetico, come accade ormai inesorabilmente ogni autunno rispetto all'anno precedente. Gli autisti sono sotto di 1500-1800 unità e prima del gennaio '88 non ci saranno neanche le trecento assunzioni «assaggio» previste dal contratto in alto, arrivato con un anno e mezzo di ritardo. Tempi lunghi anche per i quattrocento nuovi autobus per cui deve essere adottata la delibera. Ma non è tutto. Il contratto integrativo dei dipendenti dell'Atac è scaduto da oltre un anno. Il sindacato unitario ha presentato una proposta. È chiaro che se la controparte continuasse a nicchiare non sono da escludere proteste di

autisti e operai. Insomma sono in agguato altri «venerdì neri».

«No, non possiamo stare a guardare - spiega Angelo Falchetti, autista sul 75 e sindacalista - Anche il nostro obiettivo è migliorare il servizio all'utenza attraverso la riorganizzazione delle officine, delle rimesse, attraverso la mobilità. Siamo convinti, sulla base della buona giornata del 28 novembre, che in tre anni è possibile aumentare la velocità commerciale da 12 chilometri orari a 13 e mezzo. Attenzione, però solo se verranno istituite corsie preferenziali, fast bus sui percorsi maggiormente serviti al mezzo pubblico, un'linea, adeguata vigilanza per mettere knock-out i furbi. Le garanzie ce le deve dare l'amministrazione comunale. Ma è cronicamente in crisi».

Del resto a questo aumento di produttività del servizio Atac con dieci milioni di chilometri in più percorsi dai 500

## In questi giorni corse Atac quasi dimezzate

A un calo del 27% confessato dall'azienda va aggiunta la riduzione «cronica» del 18%

## Arrivano i primi miliardi per il rifacimento dell'Olimpico

I lavori di ristrutturazione dello Stadio Olimpico (nella foto) in vista dei Mondiali di calcio del '90 - sorta di esoso «maquillage» per un impianto ormai anzianotto - non costeranno meno di 84 miliardi. Di questi, 36 saranno forniti da un finanziamento a tassi agevolati concesso ieri dall'Istituto per il credito sportivo. I restanti 48 miliardi verranno messi a disposizione dalla Cassa di Roma e prestiti, in base ad una legge approvata appositamente nel marzo scorso.

## Dc polemica con il Coreco «Sulla Provincia ha sbagliato»

La Dc non si arrende. Il Comitato regionale di controllo ha giudicato legittima l'elezione della comunista Maria Sartori a capo della nuova giunta provinciale? E allora - secondo il gruppo consiliare scudocrociato - si tratta di una decisione «soprattutto orientata politicamente e priva di obiettività». La Dc spera ora nella sentenza del Tar. «E poi? Si appelleranno anche al Consiglio di sicurezza dell'Onu? - ha polemizzato il capogruppo comunista Gennaro Lopez - La Dc si rifiuta di accettare democraticamente quanto deciso dal consiglio provinciale».

## Presentato piano comunale per 1900 alloggi popolari

Dovrebbero essere 1900 in tutto gli alloggi popolari che il Comune di Roma costruirà nei prossimi anni, con un investimento complessivo di circa 555 miliardi di lire. Il piano è stato illustrato ieri mattina alla stampa dall'assessore Robinio Costi. Nell'area Quadraro, villa Certosa, villa Alessandrina, Pigneto saranno costruiti 100 alloggi dal Comune e 300 dallo Iaccp e saranno investiti 3 miliardi per il risanamento di decine di vani risalenti agli anni '30, a Ponte Nona verranno realizzati 1500 alloggi, di cui 850 da assegnare a sfrattati.

## Sparsi all'ex socio si costituisce in Questura

Dopo neppure 24 ore di latitanza, ieri mattina Mario Napoleoni, 50 anni (nella foto), si è costituito agli uomini della squadra mobile. Lunedì mattina l'uomo aveva ferito ad una spalla con un colpo di pistola Salvatore Vaccaluzzo, ex socio in una officina al Collatino. Napoleoni, che ha detto di aver sparato «per motivi di interesse», è stato portato a Regina Coeli, accusato di tentato omicidio.

## Accoltellato sulla Prenestina è grave

Si è presentato poco dopo le 19 alla clinica Guarneri, a Tor de' Schiavi, perdendo copiosamente sangue dal torace. «Dottore, mi hanno accoltellato». Poco dopo Maurizio Malagoli, 24 anni, è stato portato d'urgenza al San Giovanni, dove è in prognosi riservata, piantonato da agenti di polizia. La sua versione dei fatti non sembra stata del tutto convincente. Malagoli ha raccontato di essere stato accoltellato senza motivo da un uomo di colore sulla Prenestina, all'angolo con la Serenissima.

## Milioni di scarafaggi hanno invaso la città

Al calar della sera, oltre che dai tarli Roma è invasa da assai meno graditi ospiti: milioni e milioni di scarafaggi, neri e lunghi sino a 3 centimetri, che fuoriescono dalle fessure delle fogne. A causare l'infestazione delle «blatte orientali» (questo il nome scientifico) sono state le alte temperature e l'alto tasso di umidità dei giorni scorsi. I telefoni dell'ufficio disinfezioni del Comune (538954 e 534953) sono roventi: le chiamate sono aumentate del 20% rispetto all'anno scorso.

GIANCARLO SUMMA

## Avviso ai lettori

Le pagine di cronaca di Roma scendono a due per tutto il mese di agosto, tranne il venerdì quando saranno regolarmente quattro. Dal primo settembre si tornerà alla normalità.

## Centinaia di giovani truffati: tre arresti. Provini da 500mila lire ma la star diventava prostituta

«I vostri provini saranno visionati da registi famosi». Centinaia di ragazzi hanno pagato dalle 300 alle 500mila lire per sostenere il provino. Ma, dietro le due società cinematografiche, si annidava una banda di truffatori, che hanno convinto molti ragazzi ad interpretare pomofilm e spinto diverse ragazze, anche minorenni, a prostituirsi. Tre persone sono state arrestate, dodici denunciate.

GIULIANO CAPELATRO

Era il sogno più bello a portata di mano, la comoda scorciatoia per un Eden di successo, celebrità, ricchezza. E schiere di teen-agers, anche da fuori Roma, hanno risposto all'invito che la Fire International film e la Società cinematografica romana diffondevano da mesi con annunci sui giornali, locandine, volantini. Un provino vi aprirà le porte di Cinecittà, era il senso del messaggio, o del mondo altrettanto dorato della moda, della pubblicità. E il provino si faceva, pagando però dalle 300 alle 500 mila lire, ma Cinecittà restava un miraggio lontano. Al massimo, per i più disponibili, i più illusi, o forse i più disperati, si

chiudevano l'uscio che conduce al mondo del pomofilm. E per diverse ragazze, anche minorenni, è stato il primo passo verso il marciapiedi. Il sogno si è infranto. Dodici persone sono state denunciate a piede libero associazione per delinquere finalizzata alla truffa, è la motivazione. Per altri quattro, si è aggiunta anche l'imputazione di «induzione alla prostituzione». Così sono finiti in carcere il sessantenne Gaetano Ferri, il cinquantenne Antonio Marini e Giorgio Norcia di 40 anni il quarto è latitante. Gli uffici delle due società fittizie (in via Savorelli la Fire, in via Gianturno la Cinematografica romana) sono stati sequestrati. Il

La truffa, a questo punto, si faceva ancora più selettiva. Anche perché le più accorte, sentendo puzza di bruciato, si erano defilate. Sempre agitando lo specchio per allodole di una luminosa carriera, i truffatori riuscivano a convincere qualche ragazza, spesso una minorenni, a passare una notte, dietro compenso, in compagnia di uno di loro. Il traguardo finale era, ed è stato, per diverse ragazze, la prostituzione.

Una fabbrica di sogni che ha funzionato a meraviglia, almeno per gli organizzatori. Gli investigatori infatti, che hanno trovato negli uffici delle due società numerose ricevute, ritengono che il giro di affari fosse ragguardevole. Ma, finora, solo una piccolissima parte dei truffati ha avuto il coraggio di confessare la disavventura in cui è incappata.

non stati in molti, ma nessuno ha mai visto l'ombra di un regista famoso. La seconda fase era più delicata: si trattava di individuare quei ragazzi più disposti a farsi ritrarre in pose oscure o decisamente oscene. Da qui al pornofilm il passo era breve.

La truffa, a questo punto, si faceva ancora più selettiva. Anche perché le più accorte, sentendo puzza di bruciato, si erano defilate. Sempre agitando lo specchio per allodole di una luminosa carriera, i truffatori riuscivano a convincere qualche ragazza, spesso una minorenni, a passare una notte, dietro compenso, in compagnia di uno di loro. Il traguardo finale era, ed è stato, per diverse ragazze, la prostituzione.

Una fabbrica di sogni che ha funzionato a meraviglia, almeno per gli organizzatori. Gli investigatori infatti, che hanno trovato negli uffici delle due società numerose ricevute, ritengono che il giro di affari fosse ragguardevole. Ma, finora, solo una piccolissima parte dei truffati ha avuto il coraggio di confessare la disavventura in cui è incappata.



Operai al lavoro per ripristinare i binari sulla Roma-Napoli

## Deraglia treno merci

È accaduto tutto in un attimo. I macchinisti del treno merci per Napoli non hanno fatto in tempo ad evitare due blocchi di cemento posti sui binari ed il locomotore è deragliato. Il treno stava facendo parte del servizio di collegamento Roma-Caserta. Era da poco passata la mezzanotte. La par-

to solo uno choc. Gravi ai controni i disagi per i viaggiatori. Nella mattinata c'è stata una dura protesta di pendolari alla stazione di Campoleone a causa della sostituzione dei treni locali con i pullman. Solo nella tarda serata è stata ripristinata la circolazione su entrambi i binari.

## ISOLA TIBERINA

### Anni '30 americani con Volpe

Omaggio agli anni Trenta americani questa sera all'Isola Tiberina. Sul palco centrale, alle 21,30, sarà la cantante Marilyn Volpe con il suo quartetto a dare il vis ad un repertorio di celebri canzoni di quel periodo. Americana di San Francisco, Volpe vive a Roma dal luglio 1984 ed ha avuto modo di esibirsi in quasi tutti i club della capitale. Cantante dalla voce calda e raffinata si distingue soprattutto per una continua vibrante miscela di jazz e musica popolare. Nel suo repertorio molti brani di Porter, Gerhart e Ellington.



Marilyn Volpe

## SUCCEDE...

### Gazzelloni, flauto d'oro

Questa sera alle ore 21 l'antico teatro romano di Minturno farà da sfondo ad uno degli avvenimenti musicali più importanti del Festival internazionale «Giornate musicali» del concerto per flauto ed orchestra che vedrà impegnati Severino Gazzelloni e l'Orchestra filarmonica italiana diretta da Marco Lenzi. In un programma musicale di Hindemith e Bartók nella seconda parte tre brani di Vivaldi. Apprezzatissimo interprete sia delle opere barocche che di pagine contemporanee Severino Gazzelloni flauto d'oro di nome e di fatto è non soltanto uno dei più famosi concertisti del suo strumento ma anche un grosso personaggio, una punta di diamante della nostra vita musicale. Alla radice della sua intensa ed appassionata attività didattica e del suo fervente interesse verso la stessa musica d'avanguardia il concreto desiderio di lavorare e qualificare la presenza delle forze più giovani nell'attività musicale. Marco Lenzi docente di musica da camera presso il Conservatorio di S. Cecilia a Roma, nel 1984 è stato il fondatore dell'Orchestra filarmonica italiana, composta da giovani musicisti distinti nell'ambito dei due corsi da lui tenuti. Versatile e svincolato dagli schemi di struttura tradizionale e stabile, la Filarmonica italiana annovera nel suo organico 15 archi ai quali si aggiungono i fiati e le percussioni. Il repertorio, pur avendo una certa predilezione per gli autori del tardo Settecento, spazia dalla musica barocca a quella contemporanea e, inoltre, forte dell'esperienza del suo direttore ha recentemente intrapreso una collaborazione con noti compositori per costruire un nuovo rapporto tra autore ed esecutori.



Severino Gazzelloni stasera in concerto a Minturno

## TEATRO

### Oggi debutta Pulcinella

Prosegue all'Orto Botanico Dialogo nella palude di Marquante Yourcenar per la regia di Luca Coppel. Protagonisti sono Piero di Tono, Patrizia Zappa Mias e Paolo Bernardi. La scrittrice ha reinterpretato la vicenda di Pia de' Tolomei che rivivrà in un incontro con Siro Lorenza la vicenda d'amore e il ritorno al passato. A Fondi nell'ambito del Festival del Teatro Italiano debutta Pulcinella, di Giuseppe Grieco allestito da L'arcobaleno per la regia di Antonio Guida. Storia di quattro maschere tradizionali che si ritrovano in uno studio televisivo.

## CINEMA

### «Blitz» a Tor Bella Monaca

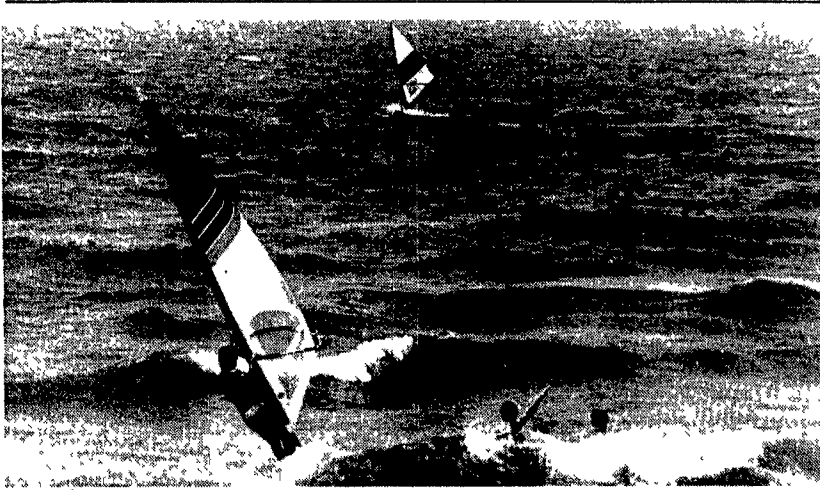
Maschinen «Blitz» stasera si porta a Tor Bella Monaca dove alle 21 da lì via alla consueta rassegna dei migliori trailer d'epoca, alle 21,30, invece, c'è la proiezione del film «Le quattro piume» di Zoltan Horváth. Ertimila al parco del turismo presenta stasera nell'ordine (21,30, 23,30 e 1) «Le state assassine» di Becker, «Le declivi» di Richard e «Velluto blu» di Lynch. Un altro spazio filmico è il Mignon dove il Festival del Cinema presenta, per classici d'estate, un altro film di Rohmer, «Le notti di una piena», con Ogier e Karyo.



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Cialdi 2/A, telefono 32978. Stile raffinato, piano bar, jazz e blues in concerto. Bresaola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Giochi di società. Prezzi contenuti.

UN'ESTATE AL MARE



Cullati dal vento

LATINA. In pochi giorni «fabbricare un surfista». È una emozione che tanti vorrebbero provare. A Latina, nella zona di Focoverde, c'è un club velico dove si insegna a «guidare» un windsurf.

Una tavola, la vela, e via, trasportati dal vento. È una emozione che tanti vorrebbero provare. A Latina, nella zona di Focoverde, c'è un club velico dove si insegna a «guidare» un windsurf.

Nave mangia-rifiuti Da Civitavecchia a Gaeta per un mare pulito

Un nuovo «spazzino del mare-mangia petrolio» si aggira lungo il litorale, tra Civitavecchia e Gaeta, divorando ogni centilitro di idrocarburi ed ogni rifiuto solido si presenti sulla sua rotta.

Spagge sporche Viterbo: 30 ragazzi spazzano i laghi e il litorale

Trenta ragazzi, armati di attrezzi e sacchi in carta riciclata, puliranno a tappeto le spiagge della provincia di Viterbo. Lo ha deciso due giorni fa l'amministrazione provinciale che ha finanziato l'operazione sostituendo Regione e Comuni che per legge dovevano pulire il litorale ma finora non l'hanno fatto.

IL FILM

TARQUINIA ETRUSCO L. 3.500. Via della caserma, 32. Tel. 0766/856432. Yapple II con Jerry Calà - BR (16-22)

PISCINE

Ottopo aquatico Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 249460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9.30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (dom-merc-ven. dalle 14.30 alle 18.30). Dimensioni 25x12,50.

GELATERIE

San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio gelato con panna e prezzi molto giusti.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113; Carabinieri 112; Questura centrale 4686; Vigili del fuoco 115; Cei ambulanza 5100; Vigili urbani 67691; Soccorso stradale 116; Sanguis 4956375-7575893; Centro antiveicoli 490663 (notte) 4957972; Guardia medica 4738741-2-3-4; Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333; Pronto soccorso cardiologico; 830921 (Villa Malafida) 530972; Tossicodipendenti, consulenza Aed 5311507; Centro adolescenti Aied 806661.

PICCOLA CRONACA

Lutto. Ieri mattina è morto all'età di 86 anni il compagno Primo Pasceda, vecchio militante antifascista, iscritto al Pci dal 1921. A tutti i familiari giungono le più sentite condoglianze della sezione di Ladispoli e dell'Unità.

FESTE DE L'UNITÀ

Fiuggi città. Piazzale del Monumento: ore 15.30 apertura della festa e sfilata dell'Associazione culturale gruppo «Folk Antico» con le vie del paese; 15.45 calcio ballata e briscola (eliminazione); 18.30, spazio dibattiti «Occupazione giovanile, violazione di un diritto» con Gianfranco Nappi; 20.30 esibizione gruppo «Folk Antico»; 21 spettacolo musicale con «Gli amici del liscio».

spettacoli a ROMA

CINEMA

IL GIARDINO INDIANO È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato l'incrinatura di un passato glorioso... ALGOLINE L. 5.000. My beautiful loneliness di Stephen Ernie - BR (16-22-30)

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like PUSCIGAT, QUATTRO FONTANE, QUINQUALE, REALE, RIALTO, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like AMBRO JOVINELLI, ANHNE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like MIGNON, NOVITA' D'ESSAI, VOLTURNO.

ARENE

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like ESEDRA, NUOVO.

MASSENZIO

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like BLITZ, ARISTON II, CAPRANICA, ETOLLE, METROPOLITAN, ARENA ESEDRA.

EURTUMIA '87

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like PARCO DEL TURISMO.

FUORI ROMA

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like POLITEAMA.

FRASCATI

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like POLITEAMA.

PROSA

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like ANFITHEATRO QUERCIA DEL TABO, GIARDINO DEGLI ARANCI.

MUSICA

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like TERME DI CARACALLA.

TERME DI CARACALLA

Alle ore 21 Alde di G. Verdi Direttore Sergio Oliva, regia Sylvano Bussotti; scene C. Ferrarini e G. Cruciani. Orchestra a coro del Teatro dell'Opera Venerdì 7 agosto, alle ore 21 Wolfgang Sawallisch dirige l'orchestra e il coro della Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera alle Terme di Caracalla in programma L. van Beethoven, Sinfonia n. 9 in re minore op. 125.

VILLA SCIPIONI

Tutti i giorni fino al 15 agosto, alle 21, una tavola bella che ieri e oggi. Spettacolo di balletto per l'80° anniversario della morte di D. Annunzio. Ingresso gratuito.



Vent'anni fa moriva John Coltrane e debuttava Jimi Hendrix: due avvenimenti che cambiarono radicalmente il modo di fare e pensare jazz e rock

A Taormina una compagnia gallese, con un ottimo spettacolo, riporta in scena dopo quattro secoli una tragedia attribuita a Shakespeare

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

In principio fu «Z»

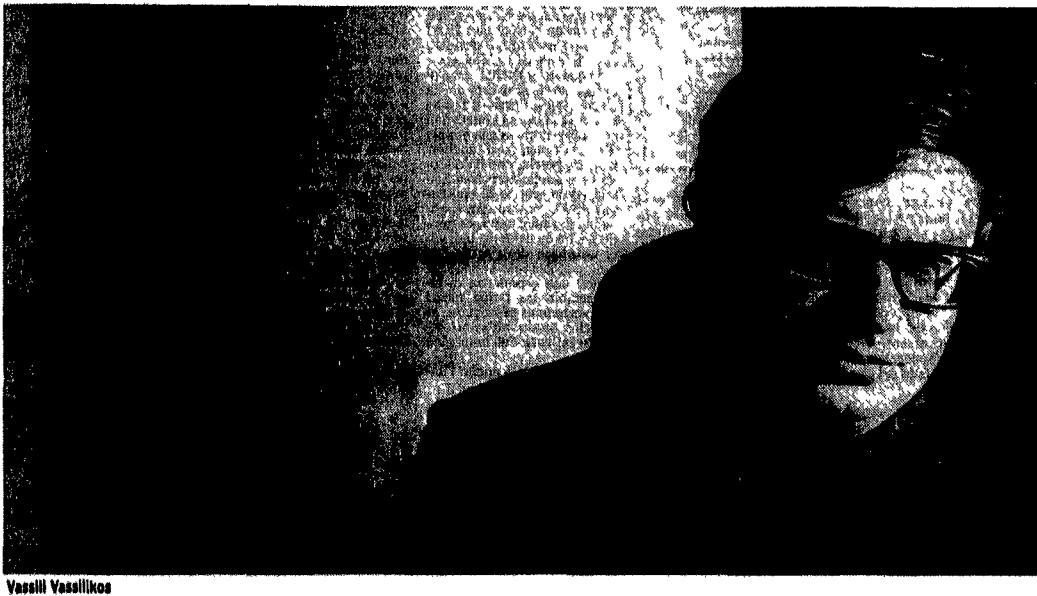
LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Ottantacinque, forse novanta romanzi. Molto prolifico questo scrittore dalla faccia svedata, che ride e fuma una sigaretta dopo l'altra. Ma questa montagna di parole «Non sono uno scrittore alla Calvino. Il mio modello viene dal diciannovesimo secolo. Benché siamo quasi nel ventesimo. Il fatto è che non posso cambiare la mia natura», questo fiume inarrestabile, questa figura linguisticamente rabelaisiana, in Italia la conoscono in pochi. Problema principale: la lingua. Perché Vassili Vassilikos è greco. E i suoi romanzi, invece, hanno la residenza a Parigi. Giacché il traduttore dal francese «che vergogna. Questi romanzi non li consiglierò mai a un mio amico. Nessuno deve leggerli. Non sono i miei libri». Lo scrittore ha una strada obbligata: scrivere nella lingua del suo paese. O scomparire, sparito dal grande scenario delle parole. Da quello scenario dove le parole hanno radici e memoria e eco e suono e significato, solo se non tradiscono l'origine.

Lui, Vassilikos, è dunque greco fino alla cima dei capelli. Nato nel '33, in un paese vicino a Salonico. Padre avvocato, il figlio ne segue per un po' le tracce. Studi in Grecia. Poi un diploma negli Stati Uniti: eccolo regista televisivo. Peccato che in Grecia, nel '59, la televisione potevano solo sognarla. Un oggetto della tradizione orale. Ci pensano i colonnelli, molto, molto più tardi, a materializzare il piccolo schermo.

In Italia arriva «per caso». Dopo il colpo di Stato dei colonnelli. Nel '67. «Per caso, sì. Convinto che quella situazione sarebbe durata pochi mesi. All'inizio, addirittura, volevo farmi a Brindisi». Fra Italia e Grecia una striscia di mare. Un tiro di schioppo.

Anche l'Italia incontra Vassilikos per vie traverse. Lo incontra tradotto dal francese, gli attribuisce un nome per via del film «Z, l'orgia del potere», regia di Costa-Gavras, sceneggiatura Costa-Gavras e Semprini: film tratto dal suo romanzo omonimo. Però il legame si stringe. «Soltanto a Roma e a Berlino riesco a scrivere». Ancora questa natura di scrittore del diciannovesimo secolo. Quando la creazione aveva bisogno di atmosfera. Vassilikos comunque non vive fuori dal mondo. Capisce che la lingua di oggi non è la parola scritta ma l'immagine. Uno che ha trafficato con la televisione queste cose le porta stampate in testa. «Ha tentato in ogni modo di investire l'immagine con la parola». Ha tentato senza riuscirci, impossibilità di giocare con le parole (proletando) un film davanti



Vassili Vassilikos

Novanta romanzi, numerose regie televisive, fedele servitore della nuova Grecia socialista: parla Vassili Vassilikos

«L'impero Usa, massimalista, produce scrittori minimalisti ma i miei libri non li consiglio a nessuno. Io non so scrivere»

agli occhi. «Non sono uno scrittore cinematografico. Ammissione cosciente di due linguaggi separati. Un libro, per diventare un bel film, «va tradito. Profondamente». Un film, per dimostrare il suo interesse a un testo letterario «il bellissimo "Cosa" dei fratelli Taviani in rapporto a Pirandello», deve rappresentare la trasposizione «sbagliata». «I peggiori film sono quelli che pretendono di restare vicini al testo».

Intanto guarda la Grecia dell'Italia, da Roma, quasi fosse affacciato a un balcone. Evidenza del legame fra i due paesi. Sapete la storia e il turismo, gli studenti e il libro di testo. Collegamenti non teorizzati. Ma concreti. Anche se gli scrittori italiani in Grecia sono sconosciuti. E viceversa. «Per scrivere dovevo prendere le distanze. Quelle distanze le costruisci internamente. Oppure devi andare via, di staccati. Il quotidiano ti soffoca. Non offre linee dirette».

D'altronde, per Vassilikos la cultura, la letteratura europea è un'idea astratta. Il con-

fronto avviene piuttosto con gli scrittori jugoslavi, albanesi, con il turco Kemal Di italiani due o tre: per Pirandello affinità elettive. Gemelli siamesi quanto a tematiche

Balzac, sempre Balzac

Coel il greco nell'ultimo romanzo «La cometa di Halley» riprende una novella del siciliano datata 1910. «Volevo scrivere la stessa storia 76 anni dopo il passaggio della cometa. Volevo rendere lo scarco tra allora e oggi. Fra la parola di allora che preserva la fine del mondo e l'uso della tecnica, i mezzi sofisticatissimi che riscoprono, oggi, a carpi re i segreti della cometa». Scaviamo nei segreti d'autore. In ogni libro di Vassilikos, a scostare la trama stilistica si scopre, proiettato sullo sfondo, un modello di scrittore che agisce da suggeritore. «Quando ero giovane, Glde. Dopo

Camus, Kafka, Jonesco. Sempre, di sottofondo, i russi E Sartre, Gramsci. Negli ultimi dieci anni Balzac, esclusivamente Balzac. Non posso scrivere senza leggerlo». Balzac, padre nostro ha parlato e scritto per tutti noi. Da queste affinità elettive si capisce che a Vassilikos certe prove letterarie non gli vanno giù. «Quando mi trovo dal dentista e vedo i settimanali pieni di quei giovanottoni spediti in bella confezione dall'America, sento puzza di marketing. L'impero americano con la sua politica massimalista produce scrittori minimalisti. Anche questo rientra nella bilancia dei pagamenti Usa benché con noi «abbia poco in comune. Gli europei possiedono la tradizione. Hanno inventato tutto. Mi sento umiliato di fronte a quegli italiani, francesi, che esaltano una moda di scarso respiro. Leavitt, prima legge. «La commedia umana» e poi invitati al tuo «Ballo di famiglia»».

Però Vassilikos ammette francamente lo sue mancanze. «Noi scrittori greci non possediamo la tecnica. E la

scrittura non si fa con l'ispirazione. Ho la stessa età di Kundera. Ma lui ha ottenuto quella prosa straordinaria - ne abbiamo discusso insieme - studiando la letteratura. Mentre io studiavo legge a Salonico». Scrivere, mestiere che si apprende. Accumulare conoscenze facilita la vita, la prepara al dopo. Il dopo nella letteratura significa disegnare la struttura del romanzo. La puoi seguire o rifiutare, purché tu sappia produrla.

Intellettuali e funzionari

Certo, una struttura in grado di reggere fu quella di «Z, l'orgia del potere». Raccontava la fine di Lambrakis, ucciso a Salonico, dopo la sua partecipazione a una marcia della pace in Inghilterra. Vicenda del 1963. Scritta prima del golpe dei colonnelli. Eppure gli attribuirono d'ufficio al periodo della dittatura «il magi-

stravo, che i programmi, quelli scelti dai colonnelli, portano il marchio del perfido yankee «Kojack», «Dallas», «Dinasty», «Charli's Angels». Quei programmi sono eliminati. Senza pietà. Vassilikos in cambio offre proposte culturali europee oppure telenovelas brasiliane. «Abbiamo costruito un nuovo sistema di produzione in cui ogni regista funziona anche da produttore del suo film. Perché il regista, questa era la situazione nel mio paese, dovrebbe rivolgersi a un produttore che magari non sa nulla di cinema e si avvale unicamente del fatto che la giunta militare l'ha messo in quel posto?». Già, perché?

Così lo scrittore diventa un fedele servitore del giovane Stato socialista, e si batte per modificare una condizione ereditata, cioè una pesante eredità. «Io non mi sono mai iscritto a un partito pur lavorando con i socialisti. Nessuno distacco dalla politica ma scoprii a cinquant'anni può condurmi al fanatismo». Meglio notare, come un pesce nell'acqua del cambiamento. D'altronde, tra impegno e estraneità ce ne corre.

E tuttavia quella posizione, una posizione da «terza via», è fragile. Quando il trovo a fronteggiare il peso dell'antico e le esigenze del nuovo. «Il mondo occidentale si è ribellato alla notizia dell'installazione di una fabbrica di alluminio a Delfi. La ragione sta dalla parte del mondo occidentale. Che folia una fabbrica in questa culla della nostra cultura! Però gli abitanti di Delfi hanno marciato in difesa di questa fabbrica. Loro hanno fame».

Se in Grecia un contadino possiede un pezzetto di terra e decide di costruirsi sopra una casa, deve soltanto sperare che i resti di terra non nasconda i resti di un basamento o di un fregio. Senno è perduto. Anzi, perde immediatamente quel pezzetto di terra che viene requisito dallo Stato. Antichità, impegno solenne per la vita spirituale si rivela un problema nella vita quotidiana. Insieme al problema dell'identità «Itti, bizantini, italiani francesi: chi siamo noi greci? Mi aspettavo dal socialismo che almeno si ricomponesse il nostro popolo diviso, dentro e fuori della Grecia. Mi auguravo che tornassero le grandi e piccole persone sparse per il mondo. Invece non è accaduto niente. Anche la televisione, strumento così forte e prepotente, non ha cambiato le mentalità. L'antico sotto e il nuovo sopra la terra, come dire i mari e la misena. Delusione di uno scrittore che ferocemente difende l'uso della lingua greca. Vassilikos sembra preso da un dubbio molto «vetero» che prima della cultura venga la economia?



Donna Rice finalmente svela il segreto

La vicenda di Gary Hart e Donna Rice (nella foto), che costò al senatore democratico la candidatura alla Casa Bianca, diventerà un film. Lo annuncia oggi il grande network della Abc, col quale Donna Rice dovrebbe firmare nei prossimi giorni un contratto per la cessione dei diritti della storia. Il film andrà in onda in primavera. Non si sa quanto Donna Rice incasserà per raccontare agli sceneggiatori la sconosciuta verità (che poi si ridurrebbe al solo far sapere al pubblico se ebbe o no rapporti di letto col senatore). I maligni ricordano che quando a giugno, sempre per la Abc, Donna Rice rilasciò un'intervista alla famosa conduttrice Barbara Walters, per motivi «di dignità» rifiutò di aprire bocca in proposito. Oggi, per una cifra più alta di allora, si sarebbe decisa. E lei che dice?

Madonna apparirà Quando?

Zard ha smentito tutte le notizie trapelate nei giorni scorsi. Una decisione definitiva sulle date e sulle città dove si svolgeranno i concerti verrà presa solo giovedì 6, dopo aver conosciuto la risposta della giunta comunale di Firenze. Durante il tour verrà anche girato probabilmente un film dalla Rai. Ancora incerta l'attribuzione della diretta dei concerti.

Valentino è nostro dicono i gay

Valentino «Il Fuori - si legge in un comunicato diffuso dal movimento - smentisce in modo categorico che Rodolfo Valentino sia stato l'amante della grande attrice, essendo noto in tutto il mondo che era un omosessuale». «Diamo al gay quello che è del gay» è la conclusione del Fuori.

Ritrovato a Malta il S. Gerolamo di Caravaggio

La polizia maltese ha ritrovato il «S. Gerolamo» del Caravaggio rubato dal museo della Cattedrale di S. Giovanni alla Valletta, il 29 dicembre 1984. Il quadro fu eseguito nel 1608 e, secondo gli esperti, aveva posato per l'artista lo stesso Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni. Alof De Wignacourt. Secondo il direttore del Museo di Malta, il Rev. Mario Zerafa, il quadro ha subito danni «leggeri».

Il computer sbaglia ma Mondadori paga

Finalmente Paperone paga. Anche se, naturalmente, a denti stretti. Qualche tempo fa Topolino indisse un concorso, «Il sistema di Paperone», a cui parteciparono migliaia di ragazzi. Si doveva grattare le caselle delle schede allegate al settimanale scoprendo così una combinazione di numeri, alcuni di questi erano vincenti. Solo che, con sorpresa e delusione, i vincitori, qualche settimana dopo, ricevevano dalla Mondadori una lettera in cui si comunicava che le combinazioni erano sbagliate e le vincite non valide. Il gioco, comprato in Inghilterra ed elaborato su computer, conteneva un errore nella sequenza dei numeri e i vincitori erano molto più numerosi dei premi messi a disposizione, che erano poi due televisori a colori e alcuni dopioni d'oro. A questo punto è intervenuta però l'Unione dei consumatori che ha chiesto alla società editrice di rivedere le sue decisioni. E la Mondadori ha accettato. E ora sta inviando telegrammi a tutti i vincitori, per annunciare che pagherà.

Franco Cuomo vince a Fondi

Franco Cuomo, scrittore e drammaturgo, ha vinto la 13ª edizione del premio di teatro «Fondi-La Pastora» (10 milioni in palco) con il suo testo «Addio amore, un dimenticare della storia di Beatrice Cenci (già portata in teatro da Racine, Shelley, Artaud e tanti altri)». Le piazze d'onore sono state attribuite a Sennuccio Benelli (figlio di Sem) e a Furio Bordon, con i figli del Boogie Woogie. Ai due sono andate opere di Domenico Purificato.

GIORGIO FABRE



Afro, «Donna con il violino N. 1»

Quando Afro preferiva le forme

Sessantacinque dipinti e un centinaio di disegni ripropongono a Spoleto l'«infanzia» assai poco nota di un grande pittore

DARIO MICACCHI

SPOLETO Nelle rocce miniere della pittura italiana ogni tanto si scopre un pozzo che qualcuno ha chiuso, ma basta violarlo perché si scoprono nuove gallerie con tesori di pittura. Questo accade soprattutto per la pittura di ideologia e di gusto non novecentista/illuminista fatta un po' dappertutto e, in particolare, nell'ambiente romano negli anni che vanno dal 1920 al 1940. Bruno Mantura è uno specialista dello scavo e della riscoperta. Sempre a Spoleto, l'anno passato, propose un Capogrossi tonalista romano, grande pittore figurativo della vita quotidiana, quest'anno la

riproposta, anch'essa bellissima e assai utile per ricomporre una visione unitaria e non settaria dell'arte nostra, è quella del pittore Afro Basaldella, lo splendido pittore astratto dagli anni Cinquanta ma che aveva venti anni buoni di pittura chiusi e murati, magari anche solo mentalmente e nel gusto. La mostra, che resterà aperta in palazzo Rosari Spada fino al 6 settembre ed è sponsorizzata dall'Industria Italiana Petroli, raccoglie 65 dipinti e un centinaio di disegni datati tra il 1935 e il 1952. Nel catalogo, che riproduce a colori tutti i dipinti ed è edito da Ar-

noldo Mondadori e De Luca, Bruno Mantura ricostruisce il cammino di Afro fino alle soglie dell'informale e Patrizia Rosazza Ferraris ha redatto le schede precise e utilissime delle opere esposte. Afro Basaldella che era nato a Udine nel 1912, terzo figlio dopo Dino e Mirko, ebbe il primo contatto con Roma nel 1929 e conobbe Cagli, Scipione e Mafai. Era un giovane pittoricamente assai dotato ma dovette rimanere folgorato dal terzo di il poco Scipione sarebbe morto ma aveva fatto in tempo a dipingere alcuni dipinti tragici e stupendi gravemente ammalato aveva trasferito la sua malattia in immagini sensuali e angoscianti di una malattia del mondo e di una decomposizione di uomini e cose poco avanti l'apocalisse. Più radicale contestazione della salute fascista e della romantica ritrovata col fascismo non ci poteva essere. La verità esistenziale di Scipione durò assai oltre la sua breve vita e mise radici in tanti e tanti pittori nuovi degli anni Trenta che si andava-

no staccando dal Novecento pittorico e dalle idee «romane» del fascismo Afro rivide Roma nel 1934, assieme al fratello Mirko, e fece amicizia più stretta con Cagli e, poi, con Capogrossi, Cavalli, Zanzi e Gutuso. Nel 1936 si a Roma stabilmente. Vicino a Cagli col suo Primitivo, la sua passione per la pittura ciclica sui muri e la sua immaginazione mitografica, Afro bruciò le tappe della sua folgorante formazione. Nella Quadriennale del 1935 aveva potuto vedere il meglio del nuovo che c'era nell'arte italiana. Nel 1936, Cagli dipinse la «Battaglia di San Martino». Nel 1937, Afro dipinse le pitture murali di casa Cavazzini a Udine, con l'aiuto di Cagli e aiutò Cagli nei pannelli per l'esposizione universale di Parigi. E, poi, nella spola tra Roma e Udine, ritrovava sempre il fuoco acceso della gallina romana «La Cometa» alimentato da Cagli e dal poeta Libero. La prima giovinezza di pittore murale di Afro è stata ben ricostruita da Enrico Cospolti

in una monografia dedicata a Basaldella e pubblicata nel 1984 da Casamassima Editore. L'Afro pittore murale è un dolcissimo pittore di tradizione veneta per sensibilità di luce e di colore nascente a fondere Veronese, Domenico Tiepolo e Sebastiano Ricci in una pittura di media e morbida luce costruita di puri toni e senza chiaroscuro, e con sensibilità straordinaria per la stagione, l'ora e l'esistenza quotidiana che era, poi, la sorgente della nuova mitografia laica. Laver inteso il senso innovatore della malattia di Scipione e laver lavorato a fianco di Cagli mitografico, primitivale e tonale affrettò il passo di Afro. Quei suoi colori di argilla, di un estate tarda e gialla, di figure e di forme che mandano bagliori come in penombra o in una stanza o all'aperto dove ogni asprezza e ogni grido sono smussati e allontanati fanno il carattere tipico di Afro figurativo anni Trenta. Quaranta grande colonista esistenziale estremamente

sensibile ai sentimenti e al segreto dei sentimenti. Sono di questi anni alcuni piccoli capolavori «Autunno» e «Ragazzo con l'aquilone» del 1935, «Natura morta» di strumenti musicali del 1937 (la musica e i suoi strumenti saranno una sua costante figurativa), «Demolizioni» del 1939, «Autoritratto» e «Ritratto di Liliana» del 1940. Nel 1944, c'è un terremoto nella pittura tonale di Afro come se il «clima» incandescente dell'Italia liberata dal fascismo facesse circolare più svelto il sangue dell'esistenza. Comincia anche per Afro quel dialogo con l'Europa che avviene essenzialmente con la rielaborazione neocubista dello sterminato e vitale materiale che formavano allora la realtà italiana e le idee sulla realtà. Si è parlato di eclettismo per il percorso veneto/tonale romano/neocubista di Afro in realtà fu una progressione/iberizzazione della coscienza dall'Italia all'Europa da radici assai italiane. De Libero

cercava dove fosse il cuore di Afro era proprio in tale progressione lucidissima (i toni di Afro si scaldano, qua e là pigliano fuoco, le strutture degli oggetti si fanno più energiche e materiche, le più normali nature morte si caricano di una tensione enorme, finché Afro arriva alle figure-totem, ai concerti, alle figure picaresche - stranamente simili a quelle che un Gorky, negli Stati Uniti, andava elaborando prima di arrivare ai cactus - nelle quali la figura umana è strutturata cubista perché possa portare in superficie quanto più colore è possibile con le figure dei negri e dei cantastorie la forma comincia ad aprirsi dinamicamente e il colore dilaga come lava dalla forma. E qui esplose quelle musicistiche del colore di Afro, senza più gli strumenti musicali di Afro, che lascerà stupiti e ammirati Brandi. E curioso che alcuni dipinti di Afro degli anni Cinquanta abbiano già quella gioia musicale di un cosmo di colori alla quale arriverà un Burni nei recenti dipinti degli Orti e di Sestante

# In pochi mesi il telegiornale delle 19 triplica l'audience. Curzi spiega come e perché

## Quel tg non è più clandestino

In teoria il segnale di Raitre e Tg3 dovrebbe raggiungere il 75% della popolazione. In realtà, secondo dati degli uffici tecnici della Rai, soltanto il 35% della popolazione riceve bene l'uno e l'altro. Nonostante il pesante handicap, il Tg3 delle 19 ha triplicato l'ascolto: di questi tempi, un anno fa, era inchiodato al 4,8% dell'audience complessiva; nell'ultima settimana dello scorso luglio ha sfiorato il 15%.

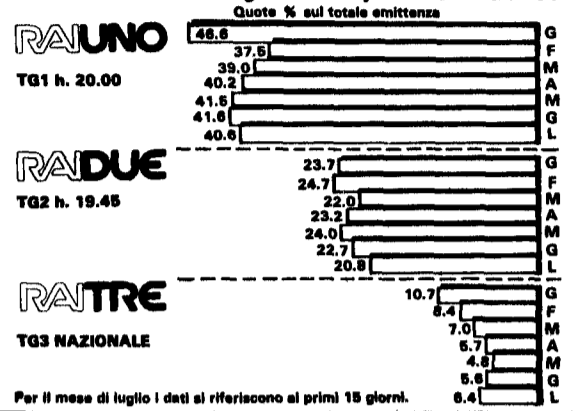
### ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il Tg3 è in crescita costante dal mese di aprile, nel mese d'agosto ha persino un'edizione di 7 minuti per la Spagna e ha grandi progetti per l'autunno. Nella palazzina Rossa di via Teulada - dove Tg3 nazionale e Tg regionale dovranno ancora convivere per un po' - presto il secondo si trasferirà in un edificio accanto - ci sono spazi di redazione accampati nei corridoi ma la soddisfazione si mescola con qualche scongiuro e si attende la prova del nove dei mesi autunnali.

Tuttavia, le cifre non sono materia opinabile e, dunque, cominciamo con il mese di agosto. Il Tg3 nazionale è passato da 4,8% (marzo) al 5,7% di aprile, il 7% di maggio, all'8,4% di giugno. L'Auditel della prima quindicina di luglio, invece, dice: Tg1 in forte ripresa (46,6%, alle 20); Tg2 in linea con le buone medie degli ultimi mesi (23,7%, alle 19,45); Tg3: 10,7%, alle 19. Dati provvisori della seconda quindicina di luglio: Tg3 al 15% dell'ascolto. Qualche dato parziale: il 15,63% il 28 luglio; il 16,45% il 25 luglio; il 15% il 29 luglio: percentuali che significano un pubblico abbondantemente oltre il milione, il milione e mezzo. E ancora: il 27% per l'edizione straordinaria del 19 luglio sulla tragedia della Valtellina; il 13% per lo speciale sulla Valtellina del 23 luglio.

E che cosa c'entra la Spagna con tutto questo? Spiega Curzi: «La rete della tv spagnola che trasmette da Barcellona

### Ascolto mensile del telegiornale nel primo semestre 1987



Per il mese di luglio i dati si riferiscono ai primi 15 giorni.

fa ad agosto un tg di un'ora multilingue, con edizioni anche in inglese, italiano e tedesco; per i 7 minuti di tg italiano si sono rivolti a noi.

Le novità d'autunno non saranno poche: il Tg3 nazionale avrà una prima edizione di 5-10 minuti alle 14,30, in coda al tg regionale che dovrebbe esordire a metà ottobre; dalle 17,45 alle 18 un'edizione del

come si spiega un successo che andrà verificato, ma che intanto è innegabile ed è giusto, forse, prima del previsto? «Vorremmo consolidarci - risponde Curzi - sul 10% dell'ascolto. Abbiamo tre grossi problemi che, paradossalmente, esaltano il successo ma indicano gli handicap oggettivi del Tg3: 1) la qualità del segnale e la sua diffusione ancora così limitata; 2) Tg1 è trainato da "Portomatto", Tg2 da Perry Mason, noi dobbiamo vederla da soli perché non abbiamo programmazione di rete alle spalle; 3) abbiamo un pubblico che in percentuale ancora troppo alta è formato da giovani tra i 15 e i 34 anni: dobbiamo sfondare in altre fasce di ascoltatori.

In quanto ai risultati, la gente ha colto lo sforzo di novità che afferma Curzi - il Tg3 ha cercato di fare: «Il tentativo di costruire attorno a una coppia di anchor-man (e di anchor-woman, perché con Italo Morretti c'è anche Mariolina Santarini) un gruppo di conduttori nuovi: giovani che sperimentano sul campo, correndo anche qualche rischio; voci notissime della radio (ad esempio, Antonio Leone) secondo una esperienza di interscambio tra i due mezzi che vorremmo proseguire. In qualche modo abbiamo infatti la fisità dell'immagine del tg.

Ma è cambiata anche l'im-

pagazione. Non soltanto è sparito il pastore-misestrono politico e spesso la cronaca aprì il tg. È mutata anche l'impressione classica: prima le notizie più importanti, poi quelle meno importanti, poi i convegni, i piaceri agli amici, gli obblighi, infine lo sport. «Costi - dice Curzi - il tg si affloscia; noi invece speriamo di mantenerlo un'altezza dei servizi, in modo che il Tg3 si possa "stogliere" come un giornale che non si fa ripiegare e buttare a metà delle sue pagine. In quanto ai contenuti, noi cerchiamo di essere completi, di far parlare partiti e politici quando hanno cose da dire, pensiamo che su questioni cruciali il tg debba prendere posizione. Sono posizioni che la gente talora contesta - e ci scrivono, ci telefonano - ma noi cerchiamo di essere pubblici non è né casuale né passivo. Cerchiamo di smitizzare e decrittare il "palazzo" e di stare tra la gente, indagare i bisogni, mutamenti nei costumi.

Infine, c'è una redazione giovane e un po' corsara e c'è uno sforzo di aggiornare il linguaggio, perché per la gente il non sia un rito. Anche se più d'un notevole è saltato sulla sedia quando - in una inchiesta sui giovani di Roma che non vanno in ferie - un ragazzo di borgata ha detto: «Non c'ha una lira, manco pe' na canna».

## Festival. A Pantelleria

### Ultime notizie da Chernobyl

### ADRIANA MARMIROLI

PANTELLERIA. Niente sembra più anacronistico e fuori luogo che vedere le immagini della catastrofe nucleare a Pantelleria: un'isola incantevole, una natura incontaminata, un paesaggio (quasi) incontornato. Eppure proprio per contrasto, per origine dei luoghi, niente come il parlare di ambiente e sua difesa, di grandi sconvolgimenti naturali e no, sembra facile su quest'isola. Sarà che poco meno di un secolo è passato da quando la terra si mosse e i vulcani tornarono a farsi sentire, sarà per le sorgenti di acqua bollente o i soffioni d'aria solforosa che ancora vi si trovano. In questa, come in altre isole italiane, si respira un'impalpabile atmosfera da «sotto il vulcano».

Giunto alla sua terza edizione, il festival di Pantelleria nato nel 1985 per affrontare in chiave spettacolare tematiche ambientali utilizzando gli spazi naturali dell'isola, nato anche per far parlare di Pantelleria, dopo due edizioni imperniata su eventi musicali e teatrali, è arrivato al cinema, quel cinema assente dall'isola dal lontano '43, quando l'unica sala fu bombardata, distrutta e mai ricostruita.

Una duplice sfida quindi quella degli organizzatori, affrontare un tema difficile in una situazione di cronica assenza di strutture: come dire che ogni proiezione è un'avventura, una scommessa.

Tema, dicevamo, quello del nucleare: *Lettere a un uomo morto*, *Quando soffia il vento*, *Il fiore nel deserto*, proiettati in un inedito drive in nel parcheggio dell'aeroporto, e soprattutto una serie di produzioni televisive incentrate su Chernobyl. Particolarmente atteso *Chernobyl*, cronaca di una settimana difficile di Vladimir Schevchenko.

Morto recentemente per le radiazioni assorbite durante le riprese del documentario è anche per questo a lui è stato intitolato e assegnato un premio soltanto tanta presunzione...

Chernobyl documenta la realtà di Chernobyl trasformata in una mega cantiere dopo l'esplosione. Passano le immagini in uno spento bianco e nero - i colori dell'angoscia e del dolore - come spiega il commento - della centrale distrutta, le lunghe file di mezzi militari che affluiscono verso il luogo del disastro, dei blindati che si affrettano alla radioattività della zona, di coloro che - come nudi, e questa assenza di vere protezioni impressiona - lavorano alla decontaminazione della zona più inquinata a ridosso dell'entrale e allo spegnimento del reattore.

Più avanti, e la pellicola torna ad essere a colori, sono le immagini della cittadina e della fertile campagna circostante ora spopolate, della gente evacuata, dell'impegno - anche politico - del soccorritore, la lode al volontariato accorsi, all'abnegazione di tutti.

Su tutto incombe la morte della centrale, sventrata prima, ingabbiata poi in un «scarcofo», quasi trasformata in un mausoleo a se stessa.

Il tono, e lo stile delle immagini stesse, è quello del reportage dal fronte, il riferimento d'obbligo quello alla «grande guerra patriottica» antinazista, anche se il nemico qui è ben più insidioso, inconsistente, in grado perfino di lasciare traccia di sé sulla pellicola schemata che si riga del tic tac radioattivo.

Non particolarmente innovativo o sconvolgente per noi (molte immagini sembrano, o sono, quelle di repertorio più volte viste in tv), di questo *Chernobyl* di Schevchenko colpisce, nel generale tono da paragonico, la non troppo lavorata polemica con la tradizionale lentezza ed inefficienza della struttura burocratica sovietica, che solo un evento straordinario può vincere. E l'accusa diretta - ora confermata anche dal verdetto del processo - di negligenza, superficialità, carriereismo rivolti ai tecnici della centrale, già considerati e assegnati i principali artefici dell'incidente.

## Nel segno di Marilyn

Venticinque anni non sono bastati per disipare le tante ombre sulla morte di Marilyn Monroe. Oggi però l'anniversario viene celebrato dalla tv nel modo migliore: coi film, che testimoniano la grazia di un mito oltre ogni suo sfruttamento commerciale. E perché guardiamo. Canale 5 presenta un singolare documento: la biografia della Monroe girata un anno dopo la sua scomparsa (1963) e raccontata da Rock Hudson. Il montaggio delle immagini è di Pepe Torres, che ha legato le scene tratte da ben 15 film.

Rock Hudson le commenta ed è come se due parti dolose della storia del cinema divistico si intrecciassero a posteriori con vantoza memoriale.

A ricordare l'anniversario della scomparsa di Marilyn pensa poi anche Rete 4 che dedica l'intera serata alla biografia della Monroe, ma amata anche dalle donne. Vedremo due film tra i suoi migliori. Alle 20,30 *Gli uomini preferiscono le bionde*, deliziosa commedia di Howard Hawks (1955) nella quale il mito di Marilyn c'è già tutto intero.



Marilyn Monroe

## Lippi: Berlusconi addio

ROMA. Claudio Lippi ha lasciato Berlusconi e ha firmato con la Rai un contratto valido sino al 1° settembre 1990. Dice di non essere arrabbiato, ma deluso per il trattamento ricevuto. Che cosa è successo tra Lippi e Berlusconi? Lo si può forse dedurre da una sintesi di quanto egli stesso ha dichiarato a un'agenzia di stampa: «Non ne potevo più, è con un senso di grande liberazione che tornò in Rai... meglio fare il monoscopio in Rai che qualsiasi altra cosa da Berlusconi... non so ancora cosa farò, lo decideremo al ritorno dalle vacanze... guadagnerò al di sotto del miliardo ma non sono tornato per i soldi... fosse per quelli sarei rimasto da Berlusconi, alla Fininvest i problemi economici non esistono, ma si rischia sempre di dimenticare la professionalità... quello che mi ha fatto uscire è l'arroganza che si manifesta sempre di più alla Fininvest... Berlusconi non è arrogante, arrogante sono i suoi collaboratori... ad esempio, il responsabile delle produzioni, Giovannielli... interpellato dal mio avvocato e do-

po precise assicurazioni date da Pippo Baudo e da Fatma Ruffini mi detto che non bisognava dar retta a Baudo e chi decideva tutto era lui... Berlusconi è convinto che io sia ancora alla Fininvest perché ritiene impossibile che qualcuno possa lasciare... sono felicissimo di tornare alla Rai perché ha dimostrato idee precise su come rispondere ai mandarmi e ai conduttori miliardari... la gente ricorda ancora quello che ho fatto alla Rai perché la tv storicamente si chiama Rai... alla Fininvest soltanto tanta presunzione...

RAIUNO	RADUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.55 CHI TEMPO FA. TG1 FLASH	11.55 YAKARI. Cartoni animati	18.00 TGS NAZIONALE E REGIONALE	13.15 OGGI NEWS. SPORT NEWS	6.30 GR2 NOTIZIE
12.05 PORTOMATTO. Spettacolo condotto da Patricia Pflüger	12.10 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato	19.30 PRINT. 5ª puntata	14.00 NATURA AMICA. Documentario	7.00 GR1
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT	20.00 DBE: VIVERE LA MUSICA	16.10 IL GENERALE NON SI ARRENDE. Film	8.30 GR2 RADIOMATTINO
14.00 CICCIO PERDONA... IO NO! Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, regia di Marcello Cioccoloni	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm «Una stella cadente», con Debbie Allen	20.30 I PROFESSIONALI. Telefilm «Un caso di corruzione», con Gordon Jackson	19.40 TMC NEWS. TMC SPORT	9.00 GR1
19.40 MARGO. Cartoni animati	14.20 ARCORALENO, GIOCHI, MAGIE, GENTE DELL'ESTATE. In studio Tony Binarelli	21.30 TGS FLASH	22.20 IL GAME INFERNALE. Film	9.30 GR2 NOTIZIE
16.30 IL MIRAVOLOSO MONDO DI WALT DISNEY. «Sultano, le stelle dei rock»	16.40 LE RAGAZZE DI MAZZA DI SPAGNA. Film con Lucie Bosé, Cosette Greco, Marcello Mastroianni; regia di Luciano Emmer	21.45 KEAN, GENIO E SREGOLATEZZA. Film di e con Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero, Eleanora Rossi Drago	22.30 TGS NOTIZIE	10.00 GR2 ESTATE
17.15 OGGI AL PARLAMENTO	16.15 DAL PARLAMENTO	22.05 PLANETARIO. Curioso tra le stelle d'estate. Di Gianni Poli	23.40 IL BANDITO DALLA LUCE ROSSA. Film	11.30 GR2 NOTIZIE
17.25 APPUNTAMENTO CON IL GIALLO. Film «Doppia indagine» (3ª parte)	16.35 TG2 SPORTSERA	22.20 TGS NOTTE. TG REGIONALE	16.30 CARTONI ANIMATI	12.00 GR1 FLASH
18.30 PORTOMATTO. 2ª parte	16.40 PERRY MASON. Telefilm	22.35 MITCHCOCK. Prossimamente. Cortometraggio	19.30 BEST SERVO. Telefilm con G. Collins	12.30 GR2 RADIOGIORNO
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHI TEMPO FA. TG1	16.55 TG2 METEO. 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT		20.30 IL CARABINIERE. Film con Fabio Testi	13.00 GR2 REGIONALE
20.30 GOLDEN GIRL. Film con Susan Anton, Curd Jurgens; regia di Joseph Sargent	20.30 RIFI. Film con Jean Serravallo, Magali Noël; regia di Jules Dassin		22.15 UNA PROVINCIALE A WASHINGTON. Film	13.30 GR2 NOTIZIE
22.15 TELEGIORNALE	22.20 TG2 STABERA			14.00 GR1 SERA
22.25 FACCIAPITTASI. Film con Gianni Cavina, Valentina Cortese; regia di José María Sánchez	22.25 APERTO PER FERIE. Almanacco d'estate n. 1. Conduce Michela Mirabella e Toni Garrani			14.30 GR1 RADIOERA
23.30 ROCK STARS	23.15 SPECIALE PARLAMENTO			15.00 GR1
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHI TEMPO FA	00.05 TG2 NOTTE FLASH			15.30 GR2 ULTIME NOTIZIE
	00.20 IL BOSCO DEGLI AMANTI. Film			

## SCEGLI IL TUO FILM

14.00 CICCIO PERDONA... IO NO. Regia di Marcello Cioccoloni, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Italia (1988). Le cose più straordinarie avvengono nel lontano '68. Ecco per esempio una impresa di Franco e Ciccio nell'assalto e salvaggio West. Al centro di un inghippo esassino l'oro rubato a un reggimento. Due ladri di polli che si trovano in mano l'occasione malloppo rischiano grosso... Il pubblico anche. RAIUNO
16.40 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA. Regia di Luciano Emmer, con Lucie Bosé e Cosette Greco. Italia (1952). Ecco ancora un titolo italiano eminente. Ma stavolta non è parodia, è il racconto garbato della vita e degli amori di tre ragazze di periferia nella Roma del dopoguerra. Uno sguardo sul passato del nostro cinema e del nostro paese comunque sincero. RAIUNO
20.30 GOLDENGIRL. Regia di Joseph Sargent, con Leslie Caron e James Coburn. Usa (1978). Fa parte del ciclo «Voglia di correre», questa pellicola che in realtà parla di sperimentazione sull'uomo. L'uomo in realtà è una donna, una bella ragazza che viene allenata (più che altro chimicamente) per vincere alle Olimpiadi. Uno scienziato nazista vuole creare attraverso di lei la strazza superiore. Il problema è troppo serio, soprattutto oggi, per farlo diventare filmetto. RAIUNO
20.30 LA VIA DEL RHUM. Regia di Robert Enrico, con Brigitte Bardot e Lino Ventura. Francia (1972). Avventure di contrabbandieri in pieno proibizionismo, ma tutte inventate per dare spazio alla seduzione di B.B. E uno degli ultimi film della bellissima attrice, che poi si sarebbe dedicata appassionatamente a proteggere le foche-baby. E lo fece con la stessa innocente convinzione che aveva usato per sedurre il mondo intero. CANALE 5
20.30 RIFI. Regia di Jules Dassin, con Jean Serravallo, Magali Noël e Robert Hossein. Francia (1955). Classeggiatissimo di tipico stile francese. Ha creato un genere che poi non ha prodotto altri capolavori. Due bande rivali si fronteggiano in una lotta senza quartiere. Le cose si complicano ancor più quando entra in scena la gelosia. Esempi alcune scene girate con spirito documentario che poi abbiamo rivisto in innumerevoli repliche meno credibili. RAIUNO
20.30 IL CARABINIERE. Regia di Silvio Amedeo, con Fabio Testi e Massimo Ranieri. Italia (1981). Storia di ordinaria speculazione con annessi e connessi sentimentali. Il film è in prima visione televisiva e, nonostante il buon cast (c'è anche Enrico Maria Salerno nel ruolo di un palazzinaro) appartiene alle serie infinite delle pellicole replicanti che somigliano a troppa sfera. EUROTV
21.45 KEAN, GENIO E SREGOLATEZZA. Regia di Vittorio Gassman, con Vittorio Gassman. Italia (1957). Il grande mattatore nel ruolo di un altro grande mattatore. Alla regia, sempre lui, Vittorio, che racconta i difetti di un divo con straordinaria sincerità. RAIUNO





John Coltrane suona il suo sax

**1967: muore John Coltrane**  
Quel sax che rivoluzionò la musica liberando le note dalle abitudini

**1967: «nasce» Jimi Hendrix**  
Il vizio assurdo di chiudere il suono in una grande filosofia



Marco Risi dirige Claudio Amendola in «Soldati»

# E il jazz cominciò a urlare

DAMIANE IONIO

Già vent'anni: sembra davvero impossibile che sia passato tanto tempo dalla scomparsa di John Coltrane. Dodici anni prima era morto Charlie Parker e pareva un tempo storico assai più lungo. Forse perché erano stati anni di grandi avvenimenti, dopo l'inevitabile attesa di qualche Messala che sostituisse Parker. Anche il jazz, dopo Coltrane, è stato denso di imprevedibili avventure, ma molte erano già iniziate durante Coltrane: pensiamo soltanto a Ornette Coleman, a Cecil Taylor, ad Albert Ayler e tutte le «rivoluzioni» d'ottobre come era stata inizialmente battezzata l'ondata del free uscita dall'occurrità, dal boicottaggio e dalla dialettica in una sala newyorkese l'ottobre del 1964. Ma soprattutto è l'indivisa presenza tuttora in atto a far sembrare impossibili, esagerati questi vent'anni. Coltrane non ha soltanto colmato il

vuoto lasciato da Parker, ma, nonostante un Ayler, un Braxton, un Mitchell, è ancora il suono ha trovare echi anche al di fuori del jazz.

## Acre come un urlo

Eppure - ma forse dovremmo dire naturalmente - quel sound ebbe nei primi tempi un effetto tremendo di choc, tanto da attirare su Coltrane le ostilità della critica e del mondo musicale. Nei primi dischi incisi con Dizzy Gillespie non si trova alcun assolo di Coltrane per ascoltarlo nel 1951 bisogna ricorrere ad alcune registrazioni dal vivo con lo stesso gruppo del trombettista, apparsi in un album italiano della Durlin, *First Steps*. O, per la stessa etichetta, in un

## Moderato lui non il sax

Così, dopo le *sheets of sound*, Coltrane esce dal contraddittorio, esasperato rapporto con i tradizionali giri armonici. Le registrazioni impulse al Village Vanguard, a cominciare dal memorabile *Chasin' the Trane*, sono il momento più intenso ed originale delle varie fasi coltraneane, con l'infuocato caleidoscopio di brevissimi segmenti armonici che liberano definitivamente l'improvvisazione dai confini degli accordi fissi. In questo cammino, importante è stato l'uso della modalità e delle scale che «Trane» aveva

sviluppato accanto a Davis. Benché fosse un «moderato», più vicino a Luther King che a Malcolm X, il suo sax doveva invece essere quello che più totalmente esprimeva quegli anni di grandi tensioni, di insurrezioni nei ghetti, di Polvere Nero. Se Coltrane ha scritto una drammatica e commovente composizione, *Afambama* sulla strage dei bambini neri in una chiesa non compare mai alcun titolo esplicito sul problema nero. Ma, come ci disse l'ultima volta che suonò a Milano, «la libertà è qualcosa con cui un nero fa i conti fin da bambino». Una bella lezione per riportare al senso delle proporzioni chi voleva «insegnare» ai neri d'America come comportarsi da neri!

C'è, del resto, in tutto la sua musica questa tensione fra soggetto e oggetto che nel- le strisce di suono le singole note si annullano tuffandosi nel magma totale, così come

la poliritmica percussione di Elvin Jones creava, nel quartetto, quel lago in cui il sax voleva immergersi, altrettanto il riverbero del suono e una sorta di specchio in cui la sua immagine riflessa, si pone al di fuori dell'io e può venire esorcizzata.

## L'invito di Sun Ra

«Vorrei essere una forza che opera per il bene» disse negli ultimi tempi Coltrane. Sono gli anni finali dell'insolita tensione fra l'inferno e l'asceti spirituale, della succuba religiosità del troppo lodato *A Love Supreme* alle torturate ricerche spesso senza sbocco nel quartetto con Alice, Pharoah Sanders, Garrison e Rashied Ali, dove la sonorità sembra prosciugarsi e l'invenzione si fa ossessiva, amara

ma spesso incapace a liberarsi. Nel rapporto con gli uomini del free, cui aveva spalancato le nuove strade, Coltrane tenta insoliti rapporti. Confida a Sun Ra di cercare senza trovare il magico esploratore spaziale lo invita ad unirsi all'Arkestra, «ma non ha risposto all'appello: lo avesse fatto - dice Ra - sarebbe vasuto». Restano invece tanti dischi ed anche un paio di video, uno con Davis, l'altro con Dolphy in Europa. E restano perle come *My Favorite Things* che, incisa in studio nel '60 Coltrane si è portato sempre appresso e sempre reinventandola su quel soprano in cantato che «tante cose mi ha insegnato per sviluppare e tenere». Una, singolare, e su uno dei tanti compact oggi disponibili eccezionalmente registrata, nel primo assolo su un sax alto Yamaha nel 1966 durante un concerto in Giappone.

## Cinema. Presentato «Soldati» Tenente fino all'ultima alba

ALBERTO CRESPI

ROMA La naja Detta anche «servizio militare» Chi non l'ha fatta ne ha una percezione molto distante, anche distorta. Chi l'ha fatta, preferisce non parlarne. Ora, però, il cinema italiano rompe il silenzio. A settembre uscirà un film intitolato *Soldati 365 all'alba*, scritto da Marco Modugno e diretto da Marco Risi (alla sceneggiatura hanno collaborato anche lo stesso Risi e Stefano Sudrià, con la supervisione di Furio Scarpelli). Un film, appunto, sulla naja, che Risi e Modugno (insieme a Massimo Dapporto, uno dei protagonisti) hanno presentato ieri in una conferenza stampa.

Luogo il Friuli, ovviamente. Il film è girato in una ex caserma (e futuro museo) di Basovizza, nei pressi di Trieste. Protagonisti sette militari che arrivano lassù come reclute, e il tenente cattivo che li farà «scoppiare» per un anno intero. In particolare, il film racconta il rapporto difficile, duro, conflittuale tra questo tenente (Dapporto) e un militare di leva (Claudio Amendola), un borghese che nella vita ne ha già viste troppe per avere paura dei «nonni», degli ufficiali e di simili fesserie. Un rapporto più di odio che di amore. Fino al congedo. Fino all'«alba» di cui parla il titolo, e che nel gergo militare è il giorno in cui si dice addio alla caserma.

«Non è un film comico» Parola di Marco Risi, che tiene subito a sgombrare il campo da equivoci. «Ci saranno dei momenti divertenti, perché è pur sempre un film di giovani, e perché non mancano momenti buffi nella vita di caserma. Ma ci sono pochi scherzi. E molte parolacce, ma neanche una detta per strappare una risata. Credo sia un film realistico, e tutto sommato critico sulla vita militare. E infatti, non a caso, non abbiamo avuto alcun appoggio logistico da parte dell'esercito. Abbiamo sottoposto la sceneggiatura all'ufficio stampa del ministero della Difesa. Ci hanno detto: è bellissima, fate pure il film, fatele bene, ma non chiedeteci alcun aiuto perché non possiamo darvelo. E pensare che per i vari colonnelli Buttiglione gli hanno dato caserme, cam, armati, tutto quanto».

Forse la chiave del mancato «aiuto» sta proprio nel per-

sonaggio di Dapporto un tenente cattivo, «convinto» (citiamo sempre il gergo della caserma), che però acquista pian piano un pizzico di umanità. Dice Dapporto: «Mi avevano avvertito un personaggio negativo, anti-popolare... però è anche il personaggio più ricco, più affascinato, e Risi mi ha chiesto subito di non fare una carogna tutta d'un pezzo. È un uomo pieno di frustrazioni. Vive in questa caserma a due passi dalla Jugoslavia, sognando la promozione e il trasferimento a Udine. Insomma, ho tentato di salvarlo, di renderlo un uomo. E vedendo il film al montaggio credo di esserci riuscito». Risi aggiunge: «Il sergente se la prende con il soldato borghese perché quello è, in fondo, libero l'anno di «naja» farà la sua vita, le sue scelte, il soldato ha una forza, un carattere che il tenente non ha».

*Soldati uscirà, come detto, in settembre. È costato circa 3 miliardi (produzione di Claudio Bonivento, diritto antenna di Reteitalia cioè di Canale 5, distribuzione Cidi). È un film anomalo perché tutto italiano, e senza divi. Gli attori, oltre a Dapporto e Amendola, sono Claudio Botosso, Alessandro Benvenuti, Agostina Belli e un giovane sardo esordiente, Angelo Cabiddu, su cui Risi giura ad occhi chiusi. «È un attore nato. Faceva il cameriere qua a Roma, in un ristorante sardo. Non è qui con noi perché, scusate se sembra uno scherzo, è partito un mese fa per il militare. Adesso è a Orvieto, in caserma. Rivolgliamogli un pensiero».*

Chiediamo dando la parola a Marco Modugno, che ha «pensato il film sin dal '79, quando fece la naja lavorando per l'archivio cinematografico del ministero della Difesa». Il film è nato molto prima delle recenti polemiche sui suicidi in caserma. Anche se abbiamo tenuto conto di quei fatti scrivendo la sceneggiatura. Non ci sono suicidi, nel film, perché abbiamo preferito raccontare una «naja» normale, quotidiana, noiosa. Però il film è amaro, forse proprio sull'onda di quelle tragedie. È un film che sognavo di dirigere, ma sono felice l'abbia fatto Marco, e credo sia venuto al meglio. Per passare alla regia c'è sempre tempo. Impara a scrivere, a raccontare storie, è la gavetta migliore».

# Jimi, verso il paradiso con una chitarra

Sting ha cantato le sue canzoni in coppia con Gil Evans durante il concerto di Perugia. Prince ne imita lo stile con l'affetto dovuto ai maestri. Finita l'epoca delle imitazioni e la vergogna della speculazione discografica. Jimi Hendrix sembra diventato fonte di nuove ispirazioni. Intanto si celebra un anniversario: vent'anni fa usciva il suo primo album. E partiva la più luminosa e dolorosa cometa del rock.

ROBERTO GIALLO

Persino ingenuità della voce angelica di Sting e circondato dal morbido swing dell'orchestra di Gil Evans manteneva il fascino della sua violenza dolcissima. *Up from the skies*, blues sofferente e scivoloso, eseguito durante il jazz Umbria allo stadio di Perugia, aveva tutte le fattezze di un tributo in piena regola. E come sempre quando un brano di Jimi Hendrix viene eseguito dal vivo, a molti è sembrato di vedere ancora giungere un fantasma. Anche Prince, l'ultima perla nera della musica americana, non risparmia gli omaggi: ogni suo concerto comincia con l'aggiungimento di un assolo di chitarra tecnicamente hendrixiano, feroce, implacabile.

Per una volta, non si tratta di imitazioni. Piuttosto, del riconoscimento della validità di una lezione, quella che il chitarrista americano - il migliore di tutti i tempi secondo buona parte della critica mondiale - ha dato a tutti, schiando l'incomprensione,

riuscendo, uscito in Inghilterra e poi in tutto il mondo nell'agosto del 1967 sia ancora oggi estremamente piacevole. Lo sciacchioso discografico (dischi apocritici bootleg di dubbia provenienza, nastri usciti chissà come da cassette dimenticate e pubblicati postumum) dovrebbe essere terminato. L'ultimo disco di Hendrix, pubblicato l'anno scorso, è una pregevole registrazione del grande concerto tenuto al Monterey pop festival il 18 giugno di vent'anni fa. E ora arrivano i compact disc.

Ma la lezione di Hendrix non si esaurisce nei singoli brani registrati o eseguiti dal vivo. Nell'essenza stessa della sua musica si ritrova un'analisi di espansione - fuori dai confini ristretti del rock o del blues - che oggi sembra la moda imperante. Hendrix arrivò in Inghilterra nel '67 e per il pubblico del rock - ammaliato dalle note di *Sergeant Pepper* dei Beatles - fu un punto di svolta. La sua «militaristica» London era al suo apice e lo stesso Hendrix andava a Londra per conoscere Eric Clapton, allora chitarrista solista del Cream. Ma con sé portava un mondo nuovissimo: la *drug culture* nata e cresciuta nel Village di New York, i frammenti di jazz intesi come schegge della rivolta nera, il blues più doloroso che si ricordi.

Sgradevole e irritante Hendrix sembrava un Céline iroso

e rissoso dove tutti gli altri (esclusi gli Who esclusi i Rolling Stones) sembravano tranquillizzanti prosatori dell'epopea beat. E pochi capirono che quel musicista nero non più giovanissimo (aveva ormai trentacinque anni) stava gettando semi che sarebbero germogliati dopo anni. Rimaneva la coreografia, la chitarra suonata con i denti, le corde in fiamme, gli amplessi mimati al culmine degli acuti. E rimaneva, a far da oggetto di culto, un artista distrutto dalla sua debolezza e dai meccanismi di un mercato che proprio in quei tempi compiva il passo verso la definitiva industrializzazione, macinando come carne da macello i suoi eroi.

Jimi non riusciva più a controllare l'acido» dichiarò un anno fa il suo bassista Noel Redding che Redding punta il dito anche contro l'ambiente, «Se dovessi ricominciare da capo, prenderei lezioni di legge e porterei sempre con me una «militaristica» Hendrix venne stritolato da se stesso, dalla sua musica e dall'ambizione di farne un'arte totale, sentimento puro a cavallo tra rock, blues, jazz, sperimentazione e cultura giovanile.

Mori per soffocamento durante una crisi di vomito dovuta all'eroina il 18 settembre 1970 e la sua fine alimentò per anni il disgustoso mercato del mito. Ma oggi sembrano tornare a germogliare quei semi difficili e spigolosi.



Jimi Hendrix

# Tutti d'accordo: questo re è di Shakespeare

TAORMINA Un nostro illustre studioso Giorgio Melchioni, che partecipa qui al convegno sul tema «Eros in Shakespeare», concorda nell'avvertire, in *Edoardo III*, la mano del grande autore e in misura notevole. E proprio a proposito di Eros in *Edoardo III* parecchie pagine riguardano i tentativi di seduzione prima indiretti poi sempre più pressanti, esercitati dal sovrano verso la bella e fiera contessa di Salisbury. La quale riesce a conservare in definitiva la propria virtù di moglie fedele e quella del suo correggitore che è pure sposato e ha ben sette figli. Il primo di loro, Edoardo di nome come il padre, sarà designato erede al trono ma non sopravviverà al genitore: questa però è già

un'altra storia, che ci condurrebbe fino ad un diverso lavoro di Shakespeare, il *Riccardo II*, così come, alle spalle di Edoardo III, c'è quell'Edoardo II che fu eroe perverso e disgraziato di una famosa tragedia di Marlowe (la sua morte nella realtà e nella finzione scenica è tra i fatti più agghiaccianti che il teatro elisabettiano ci abbia trasmesso).

In *Edoardo III* tanto il protagonista quanto Edoardo junior, detto anche il Principe Nero dal cupo colore dell'armatura campeggiante invece vivace, valorosi e vittoriosi nel corso delle battaglie che li oppongono (siamo nel Trecento) alla Francia e ai suoi alleati da un lato alla Scozia dall'altro. L'intento patriottico e apologetico è abbastanza ma

Al lungo elenco di re presenti nei drammi storici di Shakespeare, un altro se ne aggiunge. Edoardo III, cui si intitola un testo che, pubblicato anonimamente sul finire del Cinquecento, viene attribuito almeno in parte al sommo poeta. Sulla fondatezza di tale assegnazione, il dibattito fra gli esperti du-

ra da tempo, ma l'orientamento positivo sembra ormai prevalere. Alla prova della ribalta, comunque, l'opera resiste piuttosto bene, tanto da giustificare l'iniziativa, della compagnia stabile gallese, il Theatre Cwld, di riproponerla agli spettatori, dopo qualcosa come quattro secoli.

AGGEO SAVIOLI

ra da tempo, ma l'orientamento positivo sembra ormai prevalere. Alla prova della ribalta, comunque, l'opera resiste piuttosto bene, tanto da giustificare l'iniziativa, della compagnia stabile gallese, il Theatre Cwld, di riproponerla agli spettatori, dopo qualcosa come quattro secoli.

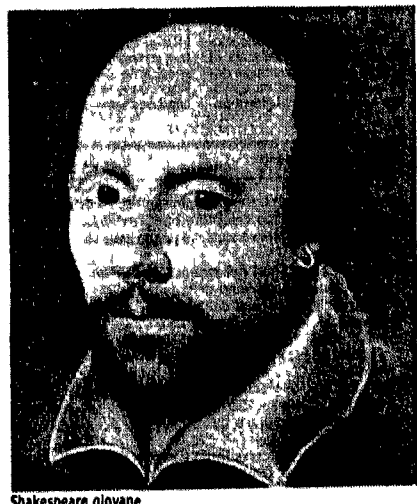
dicina ma quasi tutti in più ruoli) mettono in giusto, forte risalto. Ed ecco quei soldati e ufficiali ridotti letteralmente, a maschere di sangue, ecco quella sequela di figure segnate da un pallone cadaverico nelle quali si identificano gli sventurati abitanti di Calais assediata e affamata che implorano grazia al vincitore. Si

tuando l'*Edoardo III* nello spazio raccolto della Villa Comunale i teatranti gallese (ma recitano in inglese, come è ovvio) hanno voluto poi tenere bene illuminato alle spalle della platea quasi come risonanza a ciò che succede sulla scena. Il monumento a caduti del luogo (e non furono pochi) nei due ultimi conflitti

mondiali. Nell'ombra c'è pure un cannone d'epoca un reperto del 1915-18, e il pubblico si passa accanto accendendo all'interno della Villa, o uscendone.

Per il resto *Edoardo III* è allestito con grande semplicità e intensità di mezzi in un'instellatura di tubolari mossa a mano su piccole ruote consentite di accennare in sintesi i vari ambienti in cui la vicenda si svolge. Nei duelli, negli scontri, si nota un'efficace silenziosità di lieve stampo orientale (cinese o giapponese). I costumi (caschi giubbotti, stivaletti) combinano la fantasiosa rivisitazione del Medioevo con una certa moda giovanile e militare attuale. Non sono troppo differenziati in fondo da quelli adot-

tati da Gabriele Lavia nel suo *Macbeth*, ma chissà perché, hanno l'aria di costare molto meno. Così come di sicuro, a Taormina, è costato pochissimo l'invito al Theatre Cwld, il quale ci ha offerto, dunque, con l'autentica rarità rappresentata dal *Edoardo III*, un ottimo esempio di impegno artistico concentrato tutto sulla funzione dell'attore, sulla sua espressività vocale e corporea, individuale e di gruppo. Ricordiamo, nei personaggi di maggior rilievo, il soldato Ian McCulloch, lo scattante Colin Hurley, il gagliardo Jonathan Burn, l'impetuoso Sam Howard, il versatile Gerald James, e Annabel Leventon dall'altero portamento. Ma sono tutti meritevoli di elogio.



Shakespeare giovane

**Coni**  
Primi colpi  
tra Gattai  
e Nebiolo



Arrigo Gattai

ROMA Al Coni è già iniziato il «dopo Carraro». Infatti il neoministro del Turismo e Spettacolo ha ribadito ieri al Foro Italo, ai 39 presidenti di Federazione, che le sue dimissioni saranno formalizzate entro la prima o la seconda quindicina di settembre. Ha anche fatto capire che la sua permanenza sino a settembre è dovuta alla situazione esistente nel settore del calcio. La gestione commissariale (a Carraro è subentrato il professor Manzella) si protrarrà, infatti, sino al 31 ottobre mentre il 1° novembre si terrà l'assemblea che eleggerà il nuovo presidente della Federcalcio. Il futuro presidente del calcio potrà così partecipare al Consiglio nazionale elettivo del Coni dal quale scaturirà la nuova figura rappresentativa del massimo Ente sportivo italiano. Coni è noto i tempi tecnici stabiliscono che dopo le dimissioni di Carraro dovranno passare 60 giorni. Quanto a Carraro nessuna dichiarazione ai giornalisti, ma nel corso dell'incontro egli ha fatto appello all'unità tra i presidenti «perché respingano le interferenze del mondo politico». Ha motivato la sua accettazione di far parte del governo Goria, parlando di una «scelta di vita» e di una «scomparsa con me stesso». Già iniziato le manovre elettorali. Il vicepresidente vicario Arrigo Gattai, al timone del Coni per l'ordinaria amministrazione, ha detto esplicitamente che lui è un «candidato alla poltrona di presidente», aggiungendo, tra il serio e il faceto, che se «non lo fossi sarebbe straragante». Ma poi anche Primo Nebiolo (presidente della Fidal) e Francesco Zerbi (presidente della Federtennis) hanno detto la loro. «Non è necessario che vengano presentate candidature ufficiali», il parere di Nebiolo. «Possono venire eletti ciascuno dei 39 membri del Consiglio nazionale e, a maggior ragione, i vicepresidenti, e io lo sono», ha concluso Gattai.

## A Pomezia si è aperto il primo stage di giocatori eccellenti rimasti disoccupati

# L'avventura dei senza squadra

Non hanno una squadra, ma non si sono voluti sentire degli emarginati. Sono i disoccupati del calcio da ieri in ritiro vicino Roma agli ordini di Giancarlo De Sisti. L'iniziativa è stata promossa da Renato Miele, con la collaborazione economica dell'Associazione calciatori e la Federcalcio. La Diadora, sponsor della nazionale, ha fornito a pagamento il materiale sportivo.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

POMEZIA Il primo a varcare ieri la soglia del College dei Pini di Pomezia è stato Roberto Sorrentino, portiere, nel passato campionario in forza al Cagliari. Erano appena le nove del mattino. Sorrentino inaugurava lo stage dei disoccupati del calcio. Un arrivo in anticipo che ha colto tutti di sorpresa. «Ho tanta voglia di iniziare», cercava di giustificarsi il portiere. Poi Renato Miele, anche lui giocatore di disoccupato, ideatore di questa iniziativa, gli è andato incontro, lo ha salutato, lo ha mandato dal magazzino per ritirare materiale sportivo.

Così è cominciato il gran raduno dei senza squadra. Alla spicciolata sono arrivati tutti i gli altri, una trentina circa, ma arrivi sono previsti anche oggi. Saranno arrivati importanti. Dovrebbero raggiungere Pomezia Tardella e Gentile, un passato da grandi, un titolo mondiale nel loro curriculum, oltre ad una valanga di scudetti conquistati con la Juventus e altri prestigiosi trofei. È la prima grande iniziativa, nata da una nuova e fino a ieri sconosciuta realtà del calcio: la disoccupazione. Al college dei Pini è arrivato una parte di quell'esercito che secondo le prime stime dovrebbe toccare e cinquecento unità. Ma nella jungla del calcio è probabile che ne arrividino molte di più. «È una prima prova», ci dice

Leonardo Grosso, vice presidente dell'Associazione calciatori. «Se dovesse riscuotere il successo che ci auguriamo in futuro la ripeteremo». E che la cosa sia stata accolta favorevolmente da questi «giovannotti» in attesa di collocazione, lo si è capito non soltanto dalle loro parole, ma dalla serietà con la quale si sono tuffati in questa sorta di avventura.

Per aiutarli l'Associazione calciatori e la Federcalcio hanno dato il loro contributo economico. Un solo neo. La ditta che ha fornito il materiale sportivo, la Diadora, invece di regalare maglie, palloni, tute e scarpe, se è fatta pagare il tutto 45 milioni. Mica male come contributo.

«Ormai deve diventare un servizio», ha sottolineato Renato Miele, che già nel dicembre scorso aveva dato vita ad un primo raduno dimostrativo, sempre nel verde del college sulla via Pontina. Dopo di allora tutti trovarono un sistemazione. Una iniziativa, comunque, che ha già varcato i confini italiani. «Dalla Francia e dalla Germania ci hanno chiesto dettagliate informazioni», continua Miele. «Speriamo che da loro esista lo stesso problema». La vita, durante questi venticinque giorni (il tutto si concluderà il 29 agosto), ricam-



L'arrivo dei calciatori nel ritiro di Pomezia

## Anche due Mundial

Edy Bivl 27 anni, attaccante. Ha militato nelle giovanili della Fiorentina, nella Mestrina, nel Catanzaro e nel Bari. Paolo Dal Fiume 32 anni, mediano. Nato nelle giovanili del Torino, ha militato nella Conchigliana in serie D, nel Varese, nel Perugia, nel Napoli e nell'Udinese. Daniele Filisetti 25 anni, terzino, ha giocato per sei anni alla Atalanta, quindi è passato alla Lazio dove ha militato per quattro anni. Salvatore Garritano 32 anni, attaccante. Ha giocato nella squadra dilettante del Morrore, poi nella Ternana, nel Torino con il quale ha vinto lo scudetto, l'Atalanta, il Bologna, la Sampdoria, la Pistoiese e il Sorrento. Claudio Gentile 34 anni, terzino. Prima di approdare alla Juventus, dove ha giocato per undici anni, ha militato nel Varese e nell'Arona. Con la Juve ha vinto sei scudetti. Nell'82 in Spagna ha vinto il titolo di campione del mondo. Gli ultimi tre anni ha militato nella Fiorentina.

Aldo Maldiera 34 anni, terzino di fascia. Ha giocato undici anni nel Milan, con un inter-

## De Sisti: «I mali dello svincolo»

POMEZIA Quando Picchio De Sisti, tecnico ancora senza squadra, è arrivato al College dei Pini, ha trovato una bella sorpresa. Davanti a sé, tanti giovanotti, tutti vestiti con una elegante divisa sportiva come un vero club e soprattutto con tanta voglia di fare e tanta rabbia dentro. «Picchio» ha salutato tutti, quindi ha stilato un programma di lavoro e nel pomeriggio li ha portati in campo per la prima seduta della stagione. Prima, però, il sermone di prammatica. «Piccole raccomandazioni, tanto per capirci», ha spiegato il tecnico

«e per conoscerci». Solo raccomandazioni? Sono dei professionisti, venuti da tutta Italia volontariamente. Sarebbe veramente sciocco fare i lavativi. Ho accettato di allenarli per dargli una mano, metterli in forma, in modo da farli trovare pronti, nel caso qualche squadra dovesse ricordarsi di loro.

Non le fa un po' di tristezza vedere tanti ragazzi, tecnicamente validi, emarginati dal grande giro? Non sono fuori dal giro, così come non sono dei disoccupati. La disoccupazione è ben

## Tacchi: «Sono solo un calciatore»

POMEZIA Sono arrivati alla spicciolata, si sono salutati e si sono raccontati le loro disavventure. Sono i senza squadra del calcio che cambia. Pagati miliardi qualche anno fa, ora aspettano ansiosamente un ingaggio, che gli consenta di continuare la carriera. Molti sono ancora calcisticamente giovani, in grado di disputare ancora buoni campionati. Altri come il trentatreenne Garritano lo fanno per passione, essendosi costruiti alle spalle una posizione. Comunque a nessuno è venuto in mente di smettere, cioè i grandi campioni. Se non si corre ai ripari.

Oscar Tacchi, l'anno scorso un pezzo pregiato del mercato, figlio dell'ex ala del Napoli il Lecce lo ha mollato e ora il suo parametro costa più di un miliardo e duecento milioni. «Non m'aspettavo di essere scaricato dal Lecce. Va bene la politica del rinnovamento e dello svecciamento. Ma io ero arrivato soltanto da un anno. Meritavo il bis». Finora non ha ricevuto nessuna richiesta, ma lui è fiducioso ugualmente. «Presto qualcuno avrà bisogno di me. Posso ancora dare molto». Daniele Filisetti la squadra l'aveva anche trovata il Barletta era disposto a fare ponti d'oro. Ma lui

## Rubata la bici mondiale di Argentin



Certo che per Pietro Argentin, 71 anni andare a farsi un «bianchetto» nel bar di San Donà di Piave a bordo della bici mondiale di suo figlio Moreno doveva essere una gran bella soddisfazione. E forse pensava che il nome e quelle due ruote che avevano intagliato il traguardo indiato di Colorado Springs potessero intingere il più cinico dei ladri. Ma il ladro non si è lasciato intenerire e senza esitazione alcuna ha inforcato la preziosa bicicletta e si è dato alla fuga. Moreno Argentin, informato del furto dagli Stati Uniti, dove sta correndo la «Coors Classic» per prepararsi ai Mondiali, ha fatto sapere di essere disposto a dare qualsiasi cosa pur di avere la bicicletta.

## Un cieco navigatore solitario

Jim Dickson 41 anni cieco dall'età di sette è partito per un'impresa che farebbe tremare i polsi al più esperto dei navigatori: la traversata dell'Atlantico in solitaria. È la prima volta che un non vedente si imbarca in una simile avventura. Al momento di prendere il mare con il suo «stooop» battezzato «Eye opener» (che apre gli occhi) a Portsmouth (Rhode Island) Dickson ha dichiarato: «Sarà divertente». Il navigatore cieco che durante il viaggio potrà contare su un computer parlante e su altri congegni elettronici in grado di segnalare a un'unità di assistenza a terra l'esatta posizione dell'imbarcazione, conta di raggiungere il porto di Plymouth in Inghilterra tra un mese.

## Havelange: «Il calcio è perfetto così com'è»



Cambiare il calcio? «Ma per carità», ha dichiarato il presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange. «Le attuali regole sono nate perfette». Studi su eventuali modifiche (corner corto, rimessa laterale con i piedi, traversa delle porte più alta uscita dal campo per dieci minuti del giocatore ammonito) sono stati fatti, ha spiegato il presidente della Fifa ma le nuove misure non si sono dimostrate convenienti. Alzare la traversa, ad esempio, significherebbe modificare le misure degli stadi. Lasciare un giocatore ammonito fuori campo per dieci minuti in paesi freddi significherebbe avere un giocatore ammonito e congelato.

## Torna Maradona e la Juve gioca in famiglia

La prima volta dei nuovi stranieri è stata domenica con il via alle amichevoli il calendario degli incontri prosegue. La novità di questa giornata è rappresentata dal ritorno in campo di Diego Armando Maradona. L'argentino giramondo è approdato nel ritiro del Napoli quattro giorni fa e si sta sottoponendo ad intensi allenamenti per recuperare il tempo perduto. Oggi contro il Trento sarà in campo solo per i primi 45 minuti. Interessante anche lo scontro «casalingo» tra Juve A e Juve B. Questo l'elenco delle amichevoli di oggi: Rappr. Alta Valle del Metauro-Bari, Borgo Pace (Ps), ore 17.30, Rappr. Avellino-Avellino, Amiata (Sd), 17.30, Umberto Catanzaro, Umberto (Pg) 18, Brescia-Ospiatele, Darfo Boario (Bs), 20.30, Juve A Juve B, Villar Perosa (To), 17, Jesi-Ascoli, Jesi (An), 20.45, Trento-Napoli, Trento, 18, Pisa-Fiorentina, Pisa, 21, Parma-Milan, Parma, 20.30, Alessandria-Genoa, Alessandria, 20.45, Celano-Sambenedettese Celano (Aq), 17.30, Roma-Lodigiani, Vipiteno (Bz), 16.30, Cuorepelli-Messina, Camaiore (Lu), 21.

RONALDO PERGOLINI

## Lo sport in tv

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 18.25 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport.  
Le finali del campionato del mondo di basket juniores a Bormio in programma alle 16 e alle 18 verranno date in diretta dalla Rai ma solo oggi si stabilirà su quali reti.  
Tmc. Ore 13 Sport News, 19.30 Tmc sport.

## Assolta la squadra toscana

### «Pareggio senza ombre tra Lucchese e Piacenza» dice la Disciplina

La commissione disciplinare della Lega calcio di serie «C» ha prosciolto la Lucchese dall'accusa di responsabilità presunta in illecito sportivo «per forte e seno dubbio». Il rappresentante della procura federale, Manin Carabba, aveva chiesto che la Lucchese venisse riconosciuta colpevole e penalizzata di cinque punti. La Lucchese doveva rispondere di un episodio accaduto pochi giorni prima della partita esterna con il Piacenza (17 maggio scorso, risultato finale 1-1). Secondo la testimonianza resa all'ufficio di inchiesta dal proprietario di un ristorante vicino a Bergamo, Franco Zannone, un uomo dall'accento toscano (rimasto sconosciuto) andò da lui e gli disse che c'erano trenta quaranta milioni di lire a disposizione dei giocatori del Piacenza «per dare una mano alla Lucchese».

## BREVISSIME

Mirandolina in Inghilterra. Il centravanti del Palmeiras Mirandolina sarà il primo calciatore brasiliano a giocare con un club inglese. È stato acquistato per un milione di dollari dal Newcastle.  
L'Inter tra i campioni del mondo. Sarà l'Inter a difendere i colori del calcio italiano nella prima edizione del Torneo delle società campioni del mondo in programma dal 15 al 29 gennaio dell'88 in Brasile. Le altre squadre partecipanti sono Real Madrid, Bayern di Monaco, Ajax River Plate, Penarol e le tre squadre brasiliane Flamengo Santos, Gremio.  
Crisi Cagliari. Nuove difficoltà per il Cagliari calcio. Uno degli attuali soci, Vinicio Sarritzu, ha smentito ufficialmente di voler restare con uno o altri azionisti alla guida societaria del Cagliari calcio.  
Brava Garrone. L'azzurra Laura Garrone ha superato il primo turno del Torneo femminile di tennis in corso di svolgimento a San Diego in California battendo per 6/4 6/3 la brasiliana Nieve Dias.

## Basket. Mondiali juniores

### Per questa volta gli allievi non superano gli eterni maestri

ITALIA	84
STATI UNITI	89
ITALIA: Brusamarello, Gentile 19, Pittis, Aldi 6, Rusconi 17, Niccolai 13, Pessina 6, Tolotti 21, Palmieri 2.	
STATI UNITI: Pritchard 4, Johnson 9, Payton 9, Thompson 21, Smith, Simmons 14, S. Williams 2, Brickey 3, Huey 14, Schintzius 14, B. Williams.	
ARBITRI: Zych (Pol) e Zanolin (Can)	

BORMIO L'Italia «baby» di basket rischia il colpaccio perdendo con stretto margine contro la temuta formazione statunitense (89-84) (46-44) il punteggio finale a favore degli americani tenuti costantemente sotto pressione da una rappresentativa nazionale orgogliosa, motivata, addirittura rabbiosa (troppo certamente) durante tutta la gara. Gli azzurri fanno sperare. Sono sempre a ridosso del più quotato avversario logico prodotto di una scuola ancora lontana per tecnica e numero di praticanti. Ma i ragazzi di Palma non sfigurano. Lottano alla pari, per un assurdo scherzo del destino peccano proprio in quella che avrebbe potuto essere la loro arma vincente, l'esperienza di gioco maturata da alcuni dei più validi rappresentanti, su tutti Gentile Niccolai. Parla co-

## Formula 1. Domenica si corre in Ungheria: alberghi esauriti per le prenotazioni ma vengono quasi tutti dall'estero

# Budapest diserta il Gran Premio

Con Nelson Piquet in testa alla graduatoria del mondiale conduttori e con le Ferrarri in via di guargione (almeno stando ai tempi nelle prove a Fiorano), la Formula 1 disputerà domenica il Gran Premio d'Ungheria. È la seconda volta che il circolo dorato dei motori mette piede in un paese socialista. A differenza dell'anno scorso ci saranno molti spettatori stranieri.

## ARTURO BARIOLI

BUDAPEST A Mogyorod, alle porte di Budapest, tutto è pronto per accogliere il 2° Gran Premio d'Ungheria di Formula 1 domenica 9 agosto. Hungarian intendendo consolidare la fama raggiunta lo scorso anno di circuito d'élite, estremamente impegnativo per piloti e mezzi meccanici. Nessuna correzione è stata fatta al tracciato per aumentare la velocità, che ai critici avevano giudicato troppo bassa. L'attenzione è stata invece tutta puntata a migliorare ulteriormente la sicurezza, slarghi di fuga, barriere, cunette, scarichi d'acqua in caso di temporali. I tappeti erbosi ormai ben radicati sulle collinette che fanno da anfitratto naturale al circuito, dovrebbero eliminare uno dei pochi inconvenienti registrati lo scorso anno e cioè l'arrivo di sabbia, portata dal vento, sulla pista. Sono state migliorate le condizioni di accesso e di deflusso degli spettatori, sono stati resi più confortevoli ed efficienti i box le zone di lavoro per i giornalisti, ristoranti e bar. Jan Brown della «Foca», ha detto agli organizzatori ungheresi nel corso di una recente visita alla pista e agli impianti: «Avevo fatto bene a non toccare il tracciato, sono convinto che sia uno dei più bei circuiti del mondo». E tuttavia agli organizzatori non mancano le preoccupa-



Nelson Piquet, leader della classifica

zioni. Si sa che il mondo della Formula 1 ha bisogno di sensazioni e di sorprese. Lo scorso anno c'era la sensazione della prima gara in un paese socialista. E ha dato un record di spettatori. Quest'anno la novità è superata e gli entusiasmi casalinghi sembrano un po' sbolliti. Gli organizzatori giudicano «moderato» l'interesse ma-

Si prevede dunque un aumento di spettatori stranieri (grandi e medi alberghi registrano il tutto esaurito) e una diminuzione di quelli locali. Sembra difficile che si possa arrivare ai duecentomila spettatori dello scorso anno. Tenuto conto del milione di dollari da versare alla «Foca» e della copertura dei debiti contratti per costruire l'impianto, gli organizzatori sembrerebbero soddisfatti di riuscire a lavarsi le mani fra entrate e uscite. Per stare sul sicuro hanno introdotto seven provvedimenti di risparmio sulle spese di gestione, un 15 per cento in meno rispetto all'anno scorso. E tendono a dilatare il più possibile l'attività del circuito rispetto ai 25 giorni dello scorso anno, quest'anno non sarà impegnato per 120 giorni. Tra l'altro trattative sono in corso con alcune case automobilistiche occidentali per la utilizzazione del circuito come prova-venue e con alcune scuole per la formazione di piloti da corsa.



## I calendari di A e B

Si comincia in sordina Juve-Roma alla quinta apre le sfide di vertice

## Mezzo giallo per il Napoli

Non debutterà al S. Paolo I derby verso la fine Totocalcio sponsor

# Il pallone da sfogliare

Dramati ieri a Roma i calendari di calcio per i campionati di serie A e B '87-'88. Napoli, Juventus, Inter, Verona, Milan, e Sampdoria teste di serie di un sorteggio computerizzato. L'unico «giallo» è per il Napoli che contrariamente alle attese giocherà la prima di campionato in trasferta. Si inizia il 13 settembre e si finisce il 15 maggio. Il Totocalcio (questa la novità) sponsorizza il campionato.

MARIO RIVANO

ROMA Il computer ha fatto il suo dovere, come ogni anno da ieri sono pronti così i calendari per i campionati di serie A e B il primo atto ufficiale della stagione calcistica '87-'88 è stato ufficiale nel Salone d'onore del Coni al Foro Italico. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente vicario del Coni, Arrigo Gattai, dal commissario straordinario della FIGC, Andrea Manzella, e dal presidente della Lega Calcio professionisti, Antonio Matarrese.

I calendari. Il computer li ha sfornati tenendo conto di alcuni criteri-base. Napoli, Juventus, Inter, Verona, Milan e Sampdoria, cioè le prime 6 squadre classificate nell'ultimo campionato, sono state definite teste di serie. Si sono così evitati i «big-match» nelle giornate iniziali. L'elaboratore ha tenuto conto altresì di specifiche richieste di alcune società: ad esempio, il Napoli aveva chiesto di giocare fuori casa il 17 aprile per la concomitanza del «Lotteria» ad

Agnano, l'Ascoli in trasferta il 18 novembre (concomitanza con la maratona «Città di Ascoli»); in serie B, il Bari aveva inoltrato richiesta di trasferta per il 13 settembre (in quei giorni c'è la «Fiera del Levante»). Inoltre era stato stabilito che nella prima giornata di andata, salvo particolari richieste, giocassero in casa le squadre che nello scorso campionato avevano iniziato in trasferta.

«Piccolo giallo». Forse, lo si può chiamare così il Napoli campione d'Italia iniziò il torneo '86-'87 in trasferta a Brescia. Stavolta avrebbe dovuto cominciare il campionato al San Paolo; d'altra parte, almeno nell'apertura del suo campionato (trionfale) o davvero un piccolo «giallo»?

Niente sorprese. Per il resto, questo sorteggio computerizzato non ha distribuito brividi o sorprese. Sarebbero potuti venire dalla Roma, «magna vagante» non inclusa fra le teste di serie. E invece al giallorossi (e alle altre) è andata



Matarrese dà l'avvio al computer

venuta dal presidente Ferlaino. Semplice scaramanzia (il Napoli vinse 1 a 0 a Brescia nell'apertura del suo campionato trionfale) o davvero un piccolo «giallo»?

Niente sorprese. Per il resto, questo sorteggio computerizzato non ha distribuito brividi o sorprese. Sarebbero potuti venire dalla Roma, «magna vagante» non inclusa fra le teste di serie. E invece al giallorossi (e alle altre) è andata

bene nelle prime 4 giornate affronteranno Ascoli, Cesena, Avellino e Pisa. Solamente alla quinta se la vedranno in trasferta con la Juve, nella prima gara veramente «di spessore» del campionato. Un anticipo ad una sesta giornata (25 ottobre) campale Inter-Juve, Roma-Napoli, Torino-Fiorentina, Verona-Milan. Le «stracittadine» sono state collocate alla dodicesima (Inter-Milan) e alla tredicesima (Juventus-Torino).

beno nelle prime 4 giornate affronteranno Ascoli, Cesena, Avellino e Pisa. Solamente alla quinta se la vedranno in trasferta con la Juve, nella prima gara veramente «di spessore» del campionato. Un anticipo ad una sesta giornata (25 ottobre) campale Inter-Juve, Roma-Napoli, Torino-Fiorentina, Verona-Milan. Le «stracittadine» sono state collocate alla dodicesima (Inter-Milan) e alla tredicesima (Juventus-Torino).

## Tutte le domeniche del calcio

### A

1ª giornata	2ª giornata	3ª giornata
13 settembre 1987 Ascoli - Roma Avellino - Roma Cesena - Napoli Fiorentina - Verona Inter - Pescara Juventus - Como Pisa - Milan Sampdoria - Empoli Ritorno: 24 gennaio 1988	20 settembre 1987 Como - Inter Empoli - Juventus Milan - Fiorentina Napoli - Ascoli Pescara - Pisa Roma - Cesena Torino - Sampdoria Verona - Avellino Ritorno: 31 gennaio 1988	27 settembre 1987 Ascoli - Torino Avellino - Roma Cesena - Milan Fiorentina - Como Inter - Empoli Juventus - Pescara Pisa - Napoli Sampdoria - Verona Ritorno: 7 febbraio 1988
4ª giornata	5ª giornata	6ª giornata
4 ottobre 1987 Avellino - Napoli Como - Sampdoria Empoli - Fiorentina Milan - Ascoli Pescara - Cesena Roma - Pisa Torino - Inter Verona - Juventus Ritorno: 14 febbraio 1988	11 ottobre 1987 Ascoli - Empoli Cesena - Torino Fiorentina - Avellino Inter - Verona Juventus - Roma Napoli - Pescara Pisa - Como Sampdoria - Milan Ritorno: 28 febbraio 1988	25 ottobre 1987 Avellino - Cesena Como - Ascoli Empoli - Pisa Inter - Juventus Pescara - Sampdoria Roma - Napoli Torino - Fiorentina Verona - Milan Ritorno: 6 marzo 1988
8ª giornata	9ª giornata	10ª giornata
8 novembre 1987 Avellino - Sampdoria Cesena - Fiorentina Como - Napoli Empoli - Roma Inter - Ascoli Pescara - Milan Pisa - Juventus Torino - Verona Ritorno: 20 marzo 1988	22 novembre 1987 Ascoli - Pisa Como - Empoli Fiorentina - Sampdoria Inter - Juventus Milan - Avellino Napoli - Torino Roma - Inter Verona - Pescara Ritorno: 27 marzo 1988	29 novembre 1987 Avellino - Como Cesena - Verona Empoli - Milan Inter - Juventus Juventus - Ascoli Pescara - Torino Pisa - Fiorentina Sampdoria - Roma Ritorno: 10 aprile 1988
12ª giornata	13ª giornata	14ª giornata
20 dicembre 1987 Ascoli - Fiorentina Como - Torino Empoli - Cesena Inter - Milan Juventus - Sampdoria Napoli - Verona Pisa - Avellino Roma - Pescara Ritorno: 24 aprile 1988	3 gennaio 1988 Avellino - Ascoli Cesena - Pisa Fiorentina - Roma Milan - Napoli Pescara - Como Sampdoria - Inter Torino - Juventus Verona - Empoli Ritorno: 1 maggio 1988	10 gennaio 1988 Ascoli - Pescara Como - Verona Empoli - Avellino Inter - Cesena Juventus - Milan Napoli - Fiorentina Pisa - Sampdoria Roma - Torino Ritorno: 8 maggio 1988

### B

1ª giornata	2ª giornata	3ª giornata
13 settembre 1987 Arezzo - Genoa Atalanta - Triestina Catanzaro - Brescia Lazio - Sambened. Lecce - Bologna Modena - Bari Padova - Messina Parma - Cremonese Piacenza - Barietta Udinese - Taranto Ritorno: 7 febbraio 1988	20 settembre 1987 Bari - Piacenza Barietta - Arezzo Bologna - Udinese Brescia - Parma Cremonese - Modena Genoa - Padova Messina - Lazio Sambened. - Lecce Taranto - Atalanta Triestina - Catanzaro Ritorno: 14 febbraio 1988	27 settembre 1987 Arezzo - Triestina Atalanta - Bari Catanzaro - Messina Lazio - Bologna Lecce - Barietta Modena - Sambened. Padova - Brescia Parma - Genoa Piacenza - Taranto Udinese - Cremonese Ritorno: 21 febbraio 1988
4ª giornata	5ª giornata	6ª giornata
4 ottobre 1987 Bari - Arezzo Brescia - Bologna Cremonese - Piacenza Genoa - Catanzaro Messina - Udinese Modena - Lazio Parma - Atalanta Sambened. - Padova Taranto - Lecce Triestina - Barietta Ritorno: 6 marzo 1988	11 ottobre 1987 Arezzo - Lecce Atalanta - Sambened. Barietta - Brescia Bologna - Messina Catanzaro - Parma Lazio - Cremonese Padova - Modena Piacenza - Triestina Taranto - Genoa Udinese - Bari Ritorno: 13 marzo 1988	18 ottobre 1987 Bari - Catanzaro Brescia - Taranto Cremonese - Barietta Genoa - Bologna Lazio - Padova Lecce - Atalanta Modena - Arezzo Parma - Sambened. Sambened. - Triestina Udinese - Piacenza Ritorno: 20 marzo 1988
8ª giornata	9ª giornata	10ª giornata
1 novembre 1987 Arezzo - Padova Atalanta - Modena Bari - Brescia Bologna - Taranto Catanzaro - Sambened. Cremonese - Genoa Lecce - Lazio Messina - Triestina Parma - Piacenza Udinese - Barietta Ritorno: 2 aprile 1988	8 novembre 1987 Barietta - Messina Brescia - Cremonese Catanzaro - Bologna Genoa - Udinese Lazio - Atalanta Modena - Lecce Piacenza - Padova Sambened. - Arezzo Taranto - Parma Triestina - Bari Ritorno: 10 aprile 1988	15 novembre 1987 Atalanta - Barietta Bari - Taranto Cremonese - Catanzaro Lazio - Arezzo Lecce - Brescia Messina - Genoa Modena - Piacenza Padova - Triestina Sambened. - Bologna Udinese - Parma Ritorno: 17 aprile 1988
12ª giornata	13ª giornata	14ª giornata
29 novembre 1987 Arezzo - Piacenza Bari - Cremonese Brescia - Messina Catanzaro - Taranto Lazio - Triestina Lecce - Genoa Modena - Bologna Padova - Catanzaro Sambened. - Barietta Udinese - Atalanta Ritorno: 1 maggio 1988	6 dicembre 1987 Barietta - Padova Bologna - Cremonese Brescia - Udinese Catanzaro - Arezzo Genoa - Lazio Messina - Bari Parma - Modena Piacenza - Atalanta Taranto - Sambened. Triestina - Lecce Ritorno: 8 maggio 1988	13 dicembre 1987 Arezzo - Messina Atalanta - Genoa Barietta - Taranto Cremonese - Bari Lazio - Catanzaro Lecce - Udinese Modena - Brescia Padova - Parma Sambened. - Piacenza Triestina - Bologna Ritorno: 15 maggio 1988
16ª giornata	17ª giornata	18ª giornata
3 gennaio 1988 Arezzo - Taranto Atalanta - Brescia Barietta - Parma Lazio - Bari Lecce - Cremonese Modena - Catanzaro Padova - Udinese Piacenza - Bologna Sambened. - Messina Triestina - Genoa Ritorno: 29 maggio 1988	10 gennaio 1988 Bari - Sambened. Bologna - Atalanta Brescia - Lazio Catanzaro - Lecce Cremonese - Padova Genoa - Barietta Messina - Piacenza Parma - Triestina Taranto - Modena Udinese - Arezzo Ritorno: 5 giugno 1988	17 gennaio 1988 Arezzo - Bologna Atalanta - Catanzaro Barietta - Bari Lazio - Parma Lecce - Messina Modena - Udinese Padova - Taranto Piacenza - Genoa Sambened. - Cremonese Triestina - Brescia Ritorno: 12 giugno 1988
15ª giornata	19ª giornata	
20 dicembre 1987 Bari - Lecce Bologna - Padova Brescia - Piacenza Catanzaro - Barietta Cremonese - Atalanta Genoa - Sambened. Messina - Modena Parma - Arezzo Taranto - Triestina Udinese - Lazio Ritorno: 22 maggio 1988	24 gennaio 1988 Bari - Padova Bologna - Barietta Brescia - Arezzo Catanzaro - Piacenza Cremonese - Triestina Genoa - Modena Messina - Atalanta Parma - Lecce Taranto - Lazio Udinese - Sambened. Ritorno: 19 giugno 1988	

### Napoli

#### A Madrid passando per Cesena

LODRONE «Disarticolato», così Ottavio Bianchi, allenatore del Napoli in ritiro nel Trentino, ha giudicato il calendario riservato ai suoi «campioni». «Dico così» ha osservato - perché le ultime sette partite che il sorteggio ci ha riservato sono tutte contro le «grandi». Cosa significa? Mi sembra chiaro: basterà sbagliare una e non si avrà più possibilità di recupero». La disamina di Bianchi al sponso sull'«inizio del torneo». «Tre trasferite nelle prime 4 gare non sono poche. Soprattutto la prima, a Cesena (ma non è stato Ferlaino a chiedere di giocare in trasferta?), ndr) ci crea problemi logistici per la successiva gara di Coppa Intercontinentale a Madrid». Anche Maradona non è soddisfatto. «Giocare a Cesena è disagiata, sarebbe stato meglio debuttare in casa. Vorrei dire che dovremo recarci a Madrid direttamente, senza nemmeno poter tornare a Napoli».

### Juventus

#### Sorteggio ben accetto

TORINO Moderazione soprattutto. Lo stile-Juventus non consente mai reazioni esagerate, rarissime pure le polemiche. «Fino a stasera non ce ne sarebbero neppure i presupposti: il sorteggio viene giudicato soddisfacente, e se ne fa portavoce l'allenatore Rino Marchesi. «La partita d'esordio con il Como - spiega - non è tuttavia da prendere sottogamba. Lo giudico un test severo a ragion veduta. Ho allenato i lariani e so per esperienza che è una formazione poco malleabile, capace di rendere la vita dura a tutti i momenti più impegnativi, comunque, il computer ce li ha riservati dalla quarta giornata, quando dovremo affrontare in successione Verona, Roma e Inter, e nelle cinque conclusive. Qui ci aspettiamo, una dopo l'altra, Napoli, Sampdoria, Torino, Milan e Fiorentina. È facile prevedere che nel girone di ritorno queste sfide saranno decisive ed entusiasmanti».

### Inter

#### E' sempre la solita musica

VARESE L'inter ha apprezzato il suo futuro nel ritiro varese. «Il solito calendario - ha commentato Trapattini - con le prime del precedente campionato impegnate inizialmente con le ultime o con le neopromosse. Ma io ritengo non esistano avvilii o difficoltà: ogni avversario è una partita, ogni partita dura 90 minuti e tutto è sempre possibile». Pietro Fanna, il «tornante», non si compiace più di troppo per ciò che il calendario riserva inizialmente ai colori nerazzurri. «Avrei preferito una partita con squadre di più alta caratura. Niente classici, per carità: lo dico soltanto perché le neopromosse sono molto motivate e possono creare piacevoli sorprese. L'anno scorso perdemmo subito con l'Empoli». Chiude «Spillo» Altobelli: «L'inizio è facile sulla carta, non c'è dubbio, anche se da tempo non si parla più di gare semplici».

### Roma

#### Ascoli bestia nera del Barone

VIPITENO. Esclusa dalle teste di serie, era la «magna vagante» che poteva capitare a tutti fin dall'inizio. Invece la Roma giocherà la prima partita «difficile» dopo 5 giornate, in trasferta contro la Juve. Ma Nils Liedholm vuole andare come sempre controcorrente. «Per noi la prima di campionato ad Ascoli sarà un vero test. Una squadra che mi ha sempre fatto soffrire l'anno scorso, col Milan, mi portò via ben 4 punti su 4». «Per la Roma - ha continuato Liedholm - le difficoltà cominceranno subito. L'importante sarà fare un passo alla volta, giocare partita per partita serenamente. Per il resto, mi sembra un calendario normale, non diverso da tanti altri che lo hanno preceduto». Intanto oggi la Roma giocherà in amichevole con la Lodigiana (a riposo resteranno Collovati e Boniek) dopo la partita i giallorossi lasceranno il ritiro per raggiungere l'Olanda, dove disputeranno il torneo di Rotterdam.

### Milan

#### Sapore di B per Sacchi

MILANO Non esistono partite facili. La filosofia di Arrigo Sacchi, il nuovo allenatore del Milan colpito da improvvisa notorietà, parte anche di qui. «Io ho sempre pensato che ogni partita è difficile, e perciò ogni avversario diventa potenzialmente pericoloso». Ecco allora che il calendario del Milan diventa più pericoloso di quanto sembra. Lo dice il ragionamento stesso. «Pisa e Cesena, che il Milan dovrà affrontare in trasferta nella prima e nella terza giornata sono squadre da non sottovalutare. Lo dico senza mezzi termini: le ho affrontate l'anno scorso in B ed erano forti, quest'anno, poi, si sono ulteriormente rafforzate. Intanto stasera il Milan affronterà in amichevole il Parma, l'ex squadra di Sacchi. Mancherà ancora Gullit, che risente dell'infortunio patito in allenamento oltre all'olandese non giocherà a Bari, Maldini, Massaro e forse Ancelotti».

### Le reazioni delle altre

#### Subito le grandi per l'Empoli penalizzato Salvemini: «Meglio così»

L'emanazione dei calendari ha destato ovviamente reazioni diverse e talora contrastanti. Per una squadra, in particolare, l'inizio sarà davvero in salita. Parliamo dell'Empoli, che partirà da «meno 5» per la nota penalizzazione inflitta dalla Disciplina (e confermata dalla Cd) per un illecito sportivo. «Dovremo giocare subito con squadre forti - dice l'allenatore Salvemini, che qui è stato ribattezzato «Salvempoli» - ma sono del parere che, in fondo, è meglio così. Le «grandi» all'inizio hanno talvolta problemi da risolvere, e non è detto che. Per la penalizzazione ci sarà da tenere saldi i nervi nel girone d'andata dovremo fare 2 punti in più rispetto a quelli necessari per la salvezza. Poi ci giocheremo tutto al ritorno».

Torino. «Commentare il calendario - ha detto Gigi Radice - è come commentare i 10 comandamenti. In entrambi i

caso sono impegnati a rispettarlo. Il resto è futile, relativo». Verona. «Partenza un po' in salita - ha detto Bagnoli - ma ci prepareremo a dovere. Trovare le squadre davanti, prima o poi, alla fine non la differenzia». Cesena. «Napoli, Roma e Milan nell'ordine - cita Bigon - sono un impegno severo. Ma ce lo aspettavamo. Se facciamo qualche punto con queste squadre, ci caricheremo moralmente». Ascoli. «Un calendario molto difficile - commenta Castagner - nelle prime quattro partite ci aspettiamo tre pretendenti allo scudetto: Napoli, Milan e Roma. Rispetto ad altre squadre del nostro livello, siamo andati peggio». Fiorentina. «Non è importante giocare contro una squadra a settembre o a dicembre - spiega Eriksson - piuttosto è importante andar forte da febbraio in poi, quando comincia il vero campionato».

### Orari e soste

#### Si giocherà anche il Primo Maggio

ROMA Per completare il quadro, la Lega ha dramato soste e orari del prossimo campionato di serie A (parte il 13 settembre e si conclude il 15 maggio) e di serie B (il 13 settembre, si finisce il 12 giugno). Vediamo le soste per la A. La prima è prevista per il 18 ottobre, quindi ce ne sarà una il 15 novembre (il 14 si giocherà a Napoli Italia-Svezia valida per il campionato d'Europa). Poi il 6 dicembre, il 27 dicembre (questo è un «vero» turno di riposo) il 21 febbraio e il 2 aprile. Gli stop consentiranno tre partite ufficiali della Nazionale oltre a un paio di amichevoli. La serie B invece riposerà il 27 dicembre, il 31 gennaio e il 28 febbraio. Da notare che si giocherà invece domenica 1ª maggio, mentre il 27 dicembre di riposo garantisce le festività natalizie infatti si giocherà sia in A che in B il 20 dicembre e successivamente soltanto il 3 gennaio. Per ciò che riguarda gli orari delle partite, invece, il 13 settembre si comincerà alle 16. Poi, il 27 settembre, con il ripristino dell'ora solare, alle 15. Il 18 ottobre le partite prenderanno il via alle 14.30, per tornare alle 15 dal 7 febbraio, alle 15.30 dal 27 marzo (ritorno dell'ora legale), alle 16 dal primo maggio, alle 16.30 dal 5 giugno.

### Soldi top secret

#### Perduta la Ip lo sponsor sarà il «Toto»

ROMA Con i nuovi calendari il campionato di calcio ha trovato anche uno sponsor, il Totocalcio La Lega, che il Totocalcio tiene in piedi e che dal «Toto» riceve un contributo (da sempre considerato irrisorio), cercava da tempo un marchio da esibire e un buon contratto pubblicitario. Ma la Federazione, con la squadra azzurra, ha fatto la parte del leone e con un blitz si è garantita il matrimonio più conveniente, quello con la Ip (sette miliardi e rotti da qui al '90) che la Lega stava corteggiando. La trattativa tra Matarrese e l'industria petrolifera era iniziata dopo una pubblica lite. L'iniziativa della «squadra del cuore», resa popolare dalla Domenica sportiva, era infatti nata all'insaputa della Lega e delle società. Ai club è rimasta una quota di circa mezzo miliardo a risarcimento del torto subito e la Ip si è vestita d'azzurro. Ma l'accordo con il Totocalcio non deve essere visto come un successo, considerato che l'Inter Matarrese si era quasi dimenticato di annunciarlo. Poche parole ed anche vaghe dal momento che non è stato annunciato l'ammontare dell'affare. Resta una battuta di Matarrese: «Ci daranno quello che vogliamo», il che sapeva di boccone amaro.

# CASO PER CASO,

Ogni malato oncologico ha una sua storia fatta di lunghe e continue cure, di spostamenti che spesso coinvolgono familiari e amici. Uno stato di dipendenza che rende ancora più pesante la malattia. Allora, la cosa più efficace per aiutare ogni storia, è portare la cura al malato, è restituire autonomia e dignità.

# CASA PER CASA.

L'impegno dell'AMO (Assistenza domiciliare Malati Oncologici) è tutto qui. Preciso, concreto, a breve termine. Un programma che integra l'attività del reparto Day Hospital dell'Istituto Regina Elena e che prevede l'acquisto di 3 bus e l'addestramento di équipes specializzate di medici e paramedici per l'Assistenza domiciliare ai Malati Oncologici. Un progetto decollato grazie all'impegno umano e finanziario di tutti i pubblicitari romani. Sono loro il motore di questa iniziativa e sono loro che invitano anche te a dare un contributo.

Pagamento effettuabile con versamento su c/c postale n. 11661006, o mediante bonifico bancario sul c/c n. 22632/11 Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ag. Eur - Roma.

*La strada è giusta,  
acceleriamo.*

Dalla prima uscita di questo annuncio è passato solo un mese. Abbiamo raccolto più di 100 milioni e ci hanno donato: la General Motors un Bedford-Midi e la Ford un Transit. L'obiettivo è vicino, ancora un piccolo sforzo.

AMO

ASSISTENZA DOMICILIARE MALATI ONCOLOGICI

Viale della Tecnica, 168 - 00144 Roma-Eur - Tel. 5923279.